Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Unione Province d'Italia**			
7	Italia Oggi	06/09/2011	*ENTI: NORME DA STRALCIARE*	3
7	Cinque Giorni Milano	06/09/2011	*CONTINUA LA PROTESTA DEGLI ENTI LOCALI*	4
4	Il Manifesto	06/09/2011	*"MANCA LA VOLONTA' POLITICA DI NON FAR PAGARE I CITTADINI" (C.l.)*	5
4	La Provincia (CO)	06/09/2011	*REGIONI E COMUNI,ULTIMO PRESSING PER SALVARSI*	6
2	La Repubblica - Ed. Torino	06/09/2011	*"A RISCHIO LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE SE IL GOVERNO NON CI SBLOCCA I FONDI" (S.Parola)*	7
	Asca.it	05/09/2011	*MANOVRA BIS: PROTESTA REGIONI ED ENTI LOCALI A MONTECITORIO, VA CAMBIATA*	8
	Asca.it	05/09/2011	*MANOVRA BIS: UPI, VOGLIAMO RISPOSTE PRIMA DELL'APPROVAZIONE*	9
	Dailyblog.it (web)	05/09/2011	*MANOVRA: CASTIGLIONE (UPI), VOGLIAMO RISPOSTE PRIMA DELLAPPROVAZIONE*	10
	Genova Oggi Notizie (web)	05/09/2011	*MANOVRA, INCONTRO IN SENATO. RAMBAUDI: ENTI LOCALI COMPATTI, MA NULLA DI FATTO*	11
	Genova24.it (web)	05/09/2011	*MANOVRA, NULLA DI FATTO DALLINCOTRO ROMANO TRA GOVERNO, REGIONI, UPI E ANCI*	12
	Ilgiorno.it (web)	05/09/2011	*PREVISTA A LODI LA CONFERENZA DELLE PROVINCE LOMBARDE*	13
	Nuova Societa' (web)	05/09/2011	*SCUOLA, PROVINCE MINACCIANO LA GELMINI: NON GARANTIAMO LINIZIO DELLANNO*	14
	Qn.Quotidiano.net	05/09/2011	*PREVISTA A LODI LA CONFERENZA DELLE PROVINCE LOMBARDE*	15
	Quotidianosanita.it (web)	05/09/2011	*REGIONI, PROVINCE E COMUNI. "IL GOVERNO DEVE DIRE LA VERITA': LA MANOVRA TAGLIA I SERVIZI"*	16
	Regione.Liguria.it (web)	05/09/2011	*MANOVRA, ASSESSORE RAMBAUDI: FRONTE COMPATTO DELLE AUTONOMIE LOCALI. MA NULLA DI FATTO NELLINCONTRO*	17
	SassariNotizie.com (web)	05/09/2011	*MANOVRA: CASTIGLIONE (UPI), VOGLIAMO RISPOSTE PRIMA DELL'APPROVAZIONE*	18
Rubrica:	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
11	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*NAPOLITANO SUBITO MISURE PIU' ROBUSTE (M.Mobili/M.Rogari)*	19
17	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*ROMA CAPITALE DIVIDE IL FRONTE DELLE AUTONOMIE (R.Turno)*	21
24	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*NESSUNO MANOVRA PER LA CRESCITA (F.Onida)*	22
35	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*I CONTRATTI A TERMINE NEL "TURN OVER" AL 20% (G.Bertagna)*	23
35	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*Int. a G.Rolando: "BENE IL RITORNO ALLE TARIFFE MINIME ANCHE NELLE GARE" (L.Cavestri)*	24
1	La Repubblica	06/09/2011	*IL PREMIER PUNTA SULL'IVA (F.Bei/R.Sala)*	25
23	La Repubblica	06/09/2011	*GLI APPALTI PUBBLICI NEL TUNNEL DELLA CRISI DOMANDA DI LAVORI GIU' DEL 22,2% (A.Custodero)*	26
6	La Stampa	06/09/2011	*SENATO, GOVERNO TENTATO DALA FIDUCIA (U.Magri)*	28
12/13	La Stampa	06/09/2011	*IL PD SOSPENDE PENATI DAL PARTITO (C.Bertini)*	29
6	MF - Milano Finanza	06/09/2011	*MANOVRA, IL CAV APRE L'OMBRELLO IVA (R.Sommella)*	30
2	Italia Oggi	06/09/2011	*GLI ENTI LOCALI PIANGONO MA CONTINUANO A SPENDERE (P.Magnaschi)*	32
7	Italia Oggi	06/09/2011	*COMUNI, ARRIVA L'IRPEF A SCAGLIONI (F.Cerisano)*	33
8	Italia Oggi	06/09/2011	*LA P.A. PAGA? CREDITI CEDIBILI (A.Mascolini)*	34
3	Il Messaggero	06/09/2011	*Int. a N.Veron: "PER CONVINCERE I MERCATI SERVONO RIFORME STRUTTURALI" (F.Pierantozzi)*	35
5	Il Messaggero	06/09/2011	*FISCO, CONFINDUSTRIA IN CAMPO CONTRO IL RISCHIO MANETTE FACILI (L.Cifoni)*	36
7	Il Messaggero	06/09/2011	*BERSANI E DI PIETRO: "NOI CI SAREMO"*	37
9	Il Messaggero	06/09/2011	*POLVERINI SFIDA I CRITICI "MEGLIO BULLA CHE NULLA"*	38
9	Il Messaggero	06/09/2011	*ROMA, POLEMICA SUI FONDI ALEMANNO: SOLDI GIA' DOVUTI (R.Pezzini)*	39

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
8	Il Giornale	06/09/2011	*ECCO GLI INTERVENTI PER 45 MILIARDI OK DEK SENATO PREVISTO GIA' DOMANI (G.Bozzo/A.Signorini)*	41
8	Libero Quotidiano	06/09/2011	*FORMIGONI CONTINUA LA SUA GUERRA "E' UNA MANOVRA DA SOCIALISMO REALE" (Tiz.lap.)*	44
2	Il Riformista	06/09/2011	*ERRANI: "ORA EMENDAMENTI BIPARTASAN"*	45
3	Liberal	06/09/2011	*L'ASSALTO DEI COMUNI: FERMATE I TAGLI (M.Palombi)*	46
4	Liberazione	06/09/2011	*LA MANOVRA EMENDATA IN COMMISSIONE*	48
5	Roma	06/09/2011	*DAGLI ENTI LOCALI FORCING FINALE*	49
4/5	Secolo d'Italia	06/09/2011	*MANOVRA MIGLIORATA, SI PUNTA AL VOTO-LAMPO MA SENZA LA FIDUCIA (L.Maurelli)*	50
2	Terra	06/09/2011	*ENTI LOCALI CONTRO I TAGLI "GIORNATA DRAMMATICA" (E.Covelli)*	52
Rubrica:	**Pubblica amministrazione**			
17	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*SPENDING REVIEW DA 5 MILIARDI (M.Mobili)*	53
17	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*SUBITO IL COLLEGAMENTO CON I COSTI STANDARD (M.Rogari)*	55
17	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*SUI CONTI CORRENTI MANO LIBERA DEL FISCO SULLE LISTE (B.Santacroce)*	56
Rubrica:	**Politica nazionale: primo piano**			
4	La Repubblica	06/09/2011	*IL DEFAULT (S.Messina)*	57
4	La Repubblica	06/09/2011	*NAPOLITANO: SERVONO MISURE PIU' CREDIBILI (A.D'argenio)*	58
3	La Stampa	06/09/2011	*O (Jena)*	59
Rubrica:	**Economia nazionale: primo piano**			
1	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*IL CONTO CHE L'ITALIA NON PUO' PAGARE (R.Napoletano)*	60
1	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE DI FRONTE ALL'ALTALENA DEI TASSI (M.Cellino)*	61
6	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*IL BARICENTRO DELLA CRISI SI SPOSTA VERSO NORD (F.Pavesi)*	62
11	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*UN PUNTO VALE 4,9 MILIARDI (F.Barbieri/C.Bussi)*	63
20	Il Sole 24 Ore	06/09/2011	*I LICENZIAMENTI NON SARANNO PIU' FACILI (C.Dell'aringa)*	65
1	La Stampa	06/09/2011	*LO STATO DEL CONTANTE (M.Feltri)*	66
9	La Stampa	06/09/2011	*PER LA LEGA MEGLIO IL VOTO DI UNA NUOVA STRETTA SUI CONTI (M.Sorgi)*	67

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti: norme da stralciare

Un appello bipartisan ai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione affinché le norme contenute nella manovra «che non hanno immediato impatto finanziario» vengano stralciate. È la richiesta di regioni, province e comuni, contenuta in un documento congiunto approvato ieri. Anci, Upi e Conferenza delle regioni chiedono che «siano modificate radicalmente le regole del patto di stabilità con l'obiettivo di incentivare la spesa e di stimolare gli investimenti per la crescita», che «si restituita piena autonomia agli enti territoriali e sia effettivamente riconosciuta la loro pari dignità istituzionale» e che «sia prevista l'istituzione di una commissione mista paritetica con poteri straordinari alla quale affidare entro tre mesi la funzione di proporre e approvare un ddl di riordino istituzionale».

MANOVRA BIS

Comuni, arriva l'Irpef a scaglioni

Addizionale, aliquote diverse in base alle soglie di reddito

Enti: norme da stralciare

Azienda:

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cinque MILANO GIORNI

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

MANOVRA **Il rischio, ha ammonito Roberto Formigoni, è quello di una vera e propria «rivolta sociale»**

Continua la protesta degli enti locali

La manovra «va cambiata». E' categorico il giudizio degli enti locali sulla manovra bis del Governo che oggi pomeriggio approda in Senato. Dopo la manifestazione a Milano della scorsa settimana e i vertici romani che hanno ridotto, ma non cancellato, i tagli non si ferma la protesta di Regioni, Province e Comuni. «La manovra va cambiata altrimenti vengono impediti alcuni servizi essenziali, a partire dal trasporto pubblico locale. Noi Regioni stiamo conducendo un'offensiva. Non discutiamo l'esattezza di questa manovra, il saldo complessivo, ma va distribuita in maniera proporzionale sui vari comparti dello Stato», è tornato a ribadire ieri, anche su Facebook, il governatore lombardo Roberto Formigoni. «Le ultime 3 manovre tagliano 107 miliardi di spesa pubblica di cui più di 50 alle Regioni. Il Governo e lo Stato, invece, si fanno carico di una semplice spolveratina». Il

rischio, ha ammonito Formigoni, è quello di una vera e propria «rivolta sociale». «Non sarà contro i presidenti di Regione, ma contro il Governo che forse non si rende conto», ha scritto Formigoni senza escludere effetti «disastrosi anche dal punto di vista politico per il Pdl». Intanto, il Pd, con il segretario metropolitano Roberto Cornelli, ha annunciato l'adesione alla manifestazione per lo sciopero generale di 8 indetto per oggi dalla Cgil. «Le ragioni dello sciopero sono tutte condivisibili e occorre una mobilitazione straordinaria di popolo. La manovra del governo – ha detto ieri Cornelli - deprime lo sviluppo e si abbatte con irresponsabile ferocia sui lavoratori e sui pensionati, le solite categorie vessate da un governo che non muove un dito contro evasori e speculatori. Chiediamo un immediato cambiamento di rotta e la partecipazione di massa allo sciopero sarà utile per riaprire un confronto tra esecutivo e parlamento sulle politiche economiche e sociali». Dalla Conferenze delle Regioni e dai rappresentanti di Anci e Upi che ieri a Roma hanno incontrato i capigruppo del Senato in vista della discussione del provvedimento è arrivato «un appello bipartisan ai gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione affinché le norme contenute nel disegno di legge di conversione del decreto che non hanno immediato impatto finanziario vengano stralciate» e la proposta per la creazione di un «gruppo di lavoro congiunto avente il compito di presentare al Paese e alle istituzioni un piano di integrazione delle politiche territoriali, un progetto di riordino istituzionale e un piano di rilancio dell'economia e di infrastrutturazione del Paese».

SdB

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Manovra/ PROTESTA DEGLI ENTI LOCALI ALLA CAMERA E AL SENATO

«Manca la volontà politica di non far pagare i cittadini»

ROMA

Le prime conseguenze si vedranno sul trasporto pubblico locale, i cui finanziamenti sono stati tagliati dal governo del 75%. «A novembre ci sarà un allarme rosso, diventerà ingovernabile e ci dovranno dire come fare, si dovrà decidere di metterci una pezza», ha detto ieri un preoccupatissimo Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. E dopo i treni per i pendolari toccherà a tutto il resto: sanità, servizi sociali, istruzione, formazione, lavoro, ambiente, viabilità, tutti settori che rischiano di essere drasticamente ridotti a meno che i cittadini non si faranno carico di sopportare pesanti aumenti delle tariffe.

Regioni, Comuni e Provicne non hanno dubbi: quello che sta per cominciare sarà un autunno nero per cittadini e amministratori locali, tartassati dai tagli previsti nella manovra bis. Per scongiurare questa ipotesi ieri presidenti di Regioni e Province e sindaci hanno dato vita all'ennesima giornata di protesta incontrando prima i capigruppo di Montecitorio e palazzo Madama e poi il presidente del Senato Renato Schifani. A tutti hanno chiesto l'azzeramento dei tagli previsti per gli enti locali (in tutti 4,8 miliardi di euro), e lo stralcio degli articoli 14, 15 e 16 del decreto di Ferragosto, quelli che prevedono l'abolizione di Province e piccoli comuni perché, hanno spiegato, «con queste norme il livello di democrazia rapresentativa del Paese si ridurrà drasticamente».

«Per dare risposte vere al Paese le condizioni ci sono ma non c'è la volontà politica», ha spiegato Errani, che ha ricordato come gli enti locali non si siano limitati a chiedere ma abbiano presentato al parlamento anche delle proposte che non modificano la sostanza dei tagli ma rendono possibile a governatori, sindaci e presidenti di Provincia di continuare a lavorare senza far pagare costi salati ai cittadini. Gli emendamenti che si chiede di appoggiare in maniera bipartisan riguardano , tra l'altro, il reintegro del fondo sociale (900 milioni cancellati dal governo) e quello dei finanzaimenti per la sanità «Il deficiti va tenuto sotto controllo - ha spiegato il governatore della Toscana Enrico Rossi - ma Regioni e enti locali devono poter fare tutti gli investimenti che non producono nuovo vo debito: a partire da quelli sanitari già presenti in bilancio per 1,3 miliardi di euro». Chiesto anche lo stop ai vincoli del patto di stabilità, e lo sblocco degli investimenti.

«Ma vorremmo anche si liberasse almeno il 10 per cento dei nostri residui di amministrazione», ha spiegato il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione. «Si libererebbero, solo dalle casse delle Province, oltre 4 miliardi, 1,8 entro al fine di quest'anno, e sarebbero tutti destinati agli investmenti per i territori». **c.l.**

4,8

MILIARDI E' il taglio che la manovra bis prevede per regioni, Comuni e Province. Senza questi soldi, avvertono gli enti locali, si rischia la paralisi dei servizi

Senato
La manovra non basta
«Manca la volontà politica di non far pagare i cittadini»
4,8

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di COMO
Quotidiano
Data 06-09-2011
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

[LA MARCIA ANTI MANOVRA BIS]

Regioni e Comuni, ultimo pressing per salvarsi

Formigoni: «Reintegrare i fondi per il trasporto pubblico e spendere i soldi per gli investimenti»

ROMA Stralcio di tutte le norme ordinamentali contenute nel disegno di legge di conversione del decreto, da quelle che riguardano i piccoli comuni a quelle su regioni e province, modifica delle regole del Patto di Stabilità, istituzione di una commissione mista per proporre un disegno di legge che contenga un piano di riordino istituzionale nazionale.

Sono alcune delle proposte contenute nell'ordine del giorno votato da sindaci, e presidenti di Regioni e Province che si sono riuniti ieri a Roma per manifestare il loro dissenso sulla manovra-bis e avanzare proposte di modifica.

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno, i presidenti di Lazio, Renata Polverini, Lombardia, Roberto Formigoni, Emilia Romagna, Vasco Errani, Toscana, Enrico Rossi, i presidenti dell'Anci Osvaldo Napoli e dell'Upi Giuseppe Castiglione, più sindaci e presidenti di molte Province italiane si sono riuniti per continuare a manifestare.

Tra le proposte avanzate e sottoscritte nell'ordine del giorno gli amministratori locali chiedono «che la manovra bis sia corretta attraverso una rimodulazione dei tagli che faccia perno su due criteri: diretta proporzione con la partecipazione alla creazione del deficit e diretta proporzione con la spesa pubblica amministrata sull'effettiva incidenza della finanza degli enti territoriali rispetto al complesso della finanza pubblica».

Per il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, occorre modificare la manovra «reintegrando i fondi per il trasporto pubblico locale e spendendo i soldi nelle casse dello Stato destinati agli investimenti e quelli degli enti virtuosi. In questo modo faremo cose utili per i cittadini - ha aggiunto Formigoni - e daremo fiato all'economia». Sempre nel documento votato oggi gli enti locali denunciano che «un ulteriore inasprimento del Patto di stabilità avrà effetti depressivi sull'economia e non consente alle amministrazioni che ne sono in grado, di erogare servizi e realizzare opere pubbliche».

LOMBARDO A ROMA Roberto Formigoni alla riunione degli Enti locali ANSA

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Torino
Quotidiano
Data 06-09-2011
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

"A rischio la riapertura delle scuole se il governo non ci sblocca i fondi"

L'allarme di Saitta: impossibile garantire la manutenzione

STEFANO PAROLA

ANTONIO Saitta parla da Roma, davanti a Montecitorio. Sta partecipando come vicepresidente dell'Upi, l'Unione delle province italiane, a una manifestazione anti-manovra organizzata dagli enti locali. E sceglie quel palcoscenico per lanciare l'ennesimo allarme: «Il governo liberi le nostre risorse, altrimenti ci troveremo costretti a non garantire la riapertura delle scuole per il nuovo anno scolastico perché non possiamo fare manutenzione». Un appello, anzi un'«ultima chiamata», come la definisce il presidente della Provincia di Torino, che arriva a sei giorni dal suono della prima campanella. Fatta perché lo Stato tanto ha già tagliato e tanto taglierà ancora con la manovra bis che è in discussione in Parlamento: «Ci costringono a ridurre le nostre spese del 17-18%, dopo un taglio delle risorse trasferite che tra il 2008 e il 2010 è stato del 34%», lamenta Saitta.

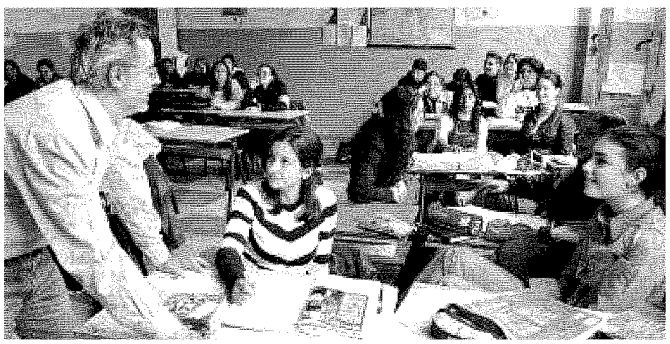
Nelle ultime norme allo studio si parla di una sforbiciata complessiva alle Province per 2,1 miliardi. E poi c'è quel patto di stabilità che, dice il presidente torinese, «ci impedisce di pagare lavori già avviati nonostante i soldi nelle nostre casse ci siano». Preso tra i due fuochi, l'ente guidato da Saitta si vede costretto a diminuire ulteriormente due delle attività che più lo impegnano: la manutenzione delle strade e quella degli edifici scolastici. E allora, dice il presidente, «non vogliamo più prenderci la responsabilità: sia il governo a dire ai cittadini che non vuole prendersi cura della viabilità e delle scuole».

A scendere nei dettagli ci pensa Umberto D'Ottavio, che come assessore all'Istruzione si trova a gestire gli interventi sulle strutture degli istituti superiori: «Solo quest'estate, periodo in cui si concentra la maggior parte delle operazioni, abbiamo realizzato lavori per cinque milioni. Ora però la riduzione di risorse ci mette in seria difficoltà, perché senza soldi non possiamo rinnovare i servizi igienici, sostituire le parti usurate e portare a termine tante altre azioni di questo tipo». Gli interventi straordinari restano nel cassetto, ma non solo quelli: «Ogni anno spendiamo per la piccola manutenzione circa 12 mila euro per ciascuna scuola. Ed è una cifra ridicola. Ci servirebbe una somma almeno tre volte più elevata».

Dunque c'è il rischio che lunedì qualche scuola non apra i battenti? In realtà la manovra è ancora in fase di discussione e quello suonato da Saitta è più che altro un modo per strigliare governo e parlamento. Anche se, soprattutto dopo la tragedia del liceo Darwin del 2008, i controlli nelle scuole di Asl, vigili del fuoco e procura sono diventati sempre più frequenti. E, spiega Saitta, «anche se le autorità dovessero chiederci di effettuare degli interventi di messa in sicurezza rischiamo di non essere in grado di garantirli». Senza contare che il prossimo anno scolastico inizia con una preoccupazione in più: «Temiamo – denuncia l'assessore D'Ottavio – che si creino numerose situazioni di classi sovraffollate, che potrebbero comportare la chiusura se non dell'intera scuola, magari di una parte dei locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Ottavio: "Solo quest'estate abbiamo fatto nel Torinese lavori per cinque milioni"



IRRITATO
Il presidente della Provincia Antonio Saitta chiede al governo i fondi per la scuola

Finito il restauro, Villa Tesoriera torna alla città
"A rischio la riapertura delle scuole se il governo non ci sblocca i fondi"
L'allarme di Saitta: impossibile garantire la manutenzione
Dando per l'Ares, Zanon in bilico

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

asca
agenzia stampa quotidiana nazionale
Decisioni in tempo reale
Direttore Responsabile Gianfranco Astori
News in tempo reale GRATIS con ASCA
RSS | HOME | CHI SIAMO
BREAKING NEWS | ECONOMIA | BORSE&MERCATI | POLITICA | ENTI LOCALI | SPORT | ATTUALITA' | FLASH
speciali MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA |
ultima ora

Accesso Ascachannel
Utente Registrato
nome utente password
ENTRA
non sei registrato clicca qui

ascachannel
economia finanza tecnologia
politica sociale
esteri
archivio news
news@mail

multimedia
salute oggi

| Home Page
| Copertina
| Focus
| Speciali
150 anni Unita' D'Italia
La ricostruzione dell'Aquila
Mostra del cinema di Venezia
| Abruzzo/la ripresa
| Breaking News
| Economia
| Borse&Mercati
| Politica
| Enti Locali
| Sport
| Attualitá
| Energia e Mercati
| Terzo Settore
| Leggi&Regioni
| Cooperazione decentrata
| Vetrinaitaliana
| Attività di Governo
| Edizione Radiofonica
Governo.it
Governo.it focus
Governo.it estero
| Autonomie Locali
| Multimedia
| Ambiente e turismo
| Stampa estera
| Famiglia
| Energia e Petrolio

PARTNERS

ultima ora

05-09-11

MANOVRA BIS: PROTESTA REGIONI ED ENTI LOCALI A MONTECITORIO, VA CAMBIATA

(ASCA) - Roma, 5 set - Centinaia di sindaci, la Conferenza delle Regioni quasi al completo e tanti presidenti di provincia sono riuniti in piazza Motecitorio, in una sala conferenze che si trova a due passi dalla Camera dei Deputati, per chiedere con forza una revisione sostanziale del taglio da 6 miliardi di euro che la manovra correttiva riserva al comparto delle Regioni e degli enti locali. La maratona no stop vede per le Regioni la partecipapazione dei presidente della Conferenza, Vasco Errani, dei 'governatori' Roberto Formigoni, Renata Polverini, Catiuscia Marini, Vito De Filippo e Enrico Rossi. Per l'Anci oltre al presidente Osvaldo Napoli e al vice presidente e delegato alla finanza locale, Graziano Delrio, sono presenti anche dal presidente del consiglio nazionale Anci e sindaco di Roma, Gianni Alemanno, dai vicepresidenti Mauro Guerra (Coordinatore Nazionale dei Piccoli Comuni) ed Enrico Borghi (Presidente della Commissione per la Montagna). Presenti anche Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia, il segretario generale Angelo Rughetti, il sindaco di Livorno e coordinatore delle Anci regionali Alessandro Cosimi, Giacomo D'Arrigo coordinatore nazionale di Anci Giovane, e Giacomo Scala, sindaco di Alcamo e presidente di Anci Sicilia. Per l'Upi e' presente il presidente, Giuseppe Castiglione.

rus

notizie correlate

audio
LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO
LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli
MARSILIO (PDL), INSUFFICIENTE NORMA RECUPERO 4 MLD CONDONO
COLOZZI, REGIONI RISCHIANO DI SMANTELLARE TPL
FINOCCHIARO, PRONTI A VOTARE SUBITO. INUTILE FIDUCIA
TREMONTI SALTA VISITA A PIACENZA PER RIUNIONE A ROMA
CAMUSSO, SU COSTI POLITICA SCELTE DEMAGOGICHE
CAMUSSO, SU COSTI POLITICA SCELTE DEMAGOGICHE
POLVERINI, CRISI E' OCCASIONE PER RIFORME STRUTTURALI
BERSANI, DOMANI SARO' IN PIAZZA. STRALCIARE ART. 8
INCONTRO TREMONTI-BOSSI-CALDEROLI IN SEDE LEGA NORD
FORUM FAMIGLIE, NUCLEI CON FIGLI PAGHERANNO PIU' DI ALTRI
COLOZZI, REGIONI RISCHIANO DI SMANTELLARE TPL
POLVERINI, CRISI E' OCCASIONE PER RIFORME STRUTTURALI
MARINI (UMBRIA), NONOSTANTE MODIFICHE CONTINUA A PEGGIORARE
DELRIO, INCOSTITUZIONALI NORME SU VENDITA AZIENDE PUBBLICHE
ALEMANNO, ENTI LOCALI SONO UN FRONTE UNITO
POLVERINI, AUMENTO TASSE LOCALI? ALCUNE PAGANO IL MASSIMO

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

MANOVRA BIS: UPI, VOGLIAMO RISPOSTE PRIMA DELL'APPROVAZIONE

(ASCA) - Roma, 5 set - "Perche' il Governo non vuole darci ascolto? Perche', di fronte a proposte sensate, non ci da risposte chiare? Quella di oggi e' una manifestazione di persone responsabili: abbiamo rimesso al centro dell'attenzione il dibattito sui temi veri del Paese. Chiediamo risposte prima dell'approvazione della manovra". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenendo alla manifestazione unitaria di Regioni, Province e Comuni contro la manovra economica. "Preso atto che con questa manovra il federalismo e' morto - ha aggiunto Castiglione - perche' con il taglio ai trasferimenti alle Province tutto il lavoro fatto fino ad oggi viene vanificati, abbiamo chiesto di liberare almeno il 10 per cento dei nostri residui di amministrazione. Si libererebbero, solo dalle casse delle Province, oltre 4 miliardi, 1,8 gia' entro la fine di quest'anno, e sarebbero tutti destinati agli investimenti per i territori. Le ultime tre manovre sono state fatte tutte sugli Enti locali, e che sono andate a tagliare i servizi ai cittadini. Se si sceglie di proseguire su questa strada, il Paese non ripartira'". Castiglione ha poi ribadito la necessita di stralciare tutte le norme ordinamentali, gli articoli 14, 15 e 16, "perche' con queste norme il livello di democrazia rappresentativa del Paese si ridurra' drasticamente". com-map/mau

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Manovra: Castiglione (Upi), vogliamo risposte prima dell'approvazione

Di Redazione il 5 settembre | ore 18 : 50 PM Facebook Tweet

Politica –

Roma, 5 set. – (Adnkronos) – "Perche' il Governo non vuole darci ascolto? Perche', di fronte a proposte sensate, non ci da' risposte chiare? Quella di oggi e' una manifestazione di persone responsabili: abbiamo rimesso al centro dell'attenzione il dibattito sui temi veri del Paese. Chiediamo risposte prima dell'approvazione della manovra". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenuto alla manifestazione unitaria di Regioni, Province e Comuni contro la manovra economica.

Ultimissime

« Articolo precedente Articolo successivo »

Related Posts

Scrivi il tuo Commento

Nome *

Mail *

Commento

ADD COMMENT

Notificami i nuovi commenti di questo articolo via e-mail

DailyBlog.it su Facebook

Mi piace Piace a 645 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Le prime pagine dei quotidiani italiani – 5 settembre 2011

Dai Blog

Perché domani il "Corriere" non "esce"
Analisi Logica - di Gianni Pardo

La nemesi delle prossime elezioni
Analisi Logica - di Gianni Pardo

Letterina non richiesta ad Alfano
PoliticaMente - di Federico Catani

La prescrizione: diritto, morale, politica
Analisi Logica - di Gianni Pardo

Perché sto con Sacconi
PoliticaMente - di Federico Catani

La Luna, l'illusione ottica e il mistero (nasce Visualista)
Visualista - di Gabriele Cazzulini

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Cronaca

Manovra, incontro in Senato. Rambaudi: enti locali compatti, ma nulla di fatto

Nulla di fatto questa mattina nell'incontro che si è svolto tra le Regioni, l'unione delle province italiane e l'associazione nazionale dei Comuni e il presidente delle commissione Finanze del Senato, Maurizio Gasparri e i capigruppo. Le proposte che erano state presentate in modo compatto dalle autonomie locali non sono state esaminate. Lo ha comunicato al termine dell'incontro la coordinatrice degli assessori alle politiche sociali in sede di Conferenza delle Regioni, Lorena Rambaudi. "I punti presentati da Regione Anci e Upi - ha spiegato Rambaudi - sono stati discussi, ma Gasparri non ha preso alcun impegno a nome della Governo e tutto è stato rimandato alla discussione nell'Aula del Senato". "I due emendamenti che sono stati presentati dalle autonomie locali – ha continuato Rambaudi - riguardavano la richiesta di stralcio della riorganizzazione delle Province e dei Comuni, in modo da poter essere affrontato in maniera condivisa dalle forze politiche e l'impegno allo sblocco dei finanziamenti per investimenti che non creano ulteriori debiti". Tra le priorità che erano state individuate dalle Regioni e dagli Enti locali: il trasporto pubblico locale, il rifinanziamento del fondo sociale attraverso il ripristino di 900 milioni di euro a livello nazionale di cui 27 per la Liguria, la possibilità per le regioni di attuare il federalismo fiscale, lo sblocco degli investimenti per l'edilizia sanitaria ex art. 20, la modifica per le Regioni del patto di stabilità, giudicato troppo rigido per i vincoli di spesa. "Tra le richieste – continua la coordinatrice degli assessori alle politiche sociali delle Regioni - anche lo stralcio delle questioni sanitarie che dovrebbero secondo noi essere discusse nell'ambito del patto per la salute, ricercando una nuova corrispondenza tra i livelli essenziali di assistenza e i finanziamenti a disposizione, per garantire una vera congruenza". La mobilitazione degli Enti locali proseguirà anche quest'oggi con una mobilitazione e il successivo incontro con il presidente del Senato, Schifani.

5 settembre 2011

Mi piace Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Condividi su:

Articoli correlati

02/09/2011
Manovra, Comuni: preoccupazione per il clima di confusione

30/08/2011
Genova - Repetto:´Né Provincia né Comune: creiamo la Città Metropolitana´

30/08/2011
Abolizione Province, oggi vertice a Genova

29/08/2011
Sindaci a Milano contro l´accorpamento: giù le mani dai Comuni

29/08/2011
Abolizione Province, se ne parla domani a Genova

Ultime notizie nazionali

EUROPA - 05/09/2011
Scozia - Quattro bambini dati affidamento perché obesi

CRONACA - 05/09/2011
Mezzi aerei in azione contro incendi

CINEMA - 05/09/2011
Sugli schermi arriva "La Talpa"

MEDIO ORIENTE - 05/09/2011
Artiglieria pesante iraniana bombarda Kurdistan iracheno

SPORT - 05/09/2011
Motogp - Simoncelli su Rossi: non è la prima volta che ci diamo dei bastardi

24ORE

CRONACA
Cronaca
SPORT
ARTE E CULTURA
SCRIVI A GENOVA OGGI
I TUOI ARTICOLI
ARCHIVIO
ORARI AEROPORTO
PUBBLICITÀ
LAVORA CON NOI

diventa FAN di GENOVA OGGI NOTIZIE su facebook

©2011 ilMeteo.it

Genova

Oggi
Sera
Pioggia e schiarite

Domani - 06/09
Mattino
Poco nuvoloso
Pomeriggio
Poco nuvoloso
Sera
Sereno

Dopo domani - 07/09
Mattino
Nubi sparse
Pomeriggio
Coperto
Sera
Nubi sparse

Lascia un Commento

Tutti i campi sono richiesti

NOME

EMAIL

non mostrare indirizzo email

COMMENTO

Per inviare il presente modulo inserire nel campo CODICE DI SICUREZZA la sequenza di caratteri mostrati in figura.

CODICE DI SICUREZZA

Ricarica

Dichiaro di aver letto e ricevuto le informazioni previste dall'art. 13 ex D. Lgs. 196/2003 e rilascio il consenso al trattamento dei miei dati personali per i fini previsti dall'informativa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

10219

www.ecostampa.it

Tutte le notizie di:

Disinfestazione da zanzare
Sconto 15%
Numero Verde 800-015576 7/7 - 24/24
WWW.SERVIZIECOLOGICI.IT

Registrati o accedi
Nome utente
Password
Ricordami
LOGIN

SE LO STAI GUARDANDO VUOL DIRE CHE FUNZIONA
pubblicita@edinet.info

realizziamo le vostre idee.

ARTICOLO N° 19043 DEL 05/09/2011 - 15:24

Consiglia

Manovra, nulla di fatto dall'incotro romano tra Governo, Regioni, Upi e Anci

FLASH24news

Roma. Nulla di fatto questa mattina nell'incontro che si è svolto tra le Regioni, l'unione delle province italiane e l'associazione nazionale dei Comuni e il presidente delle commissione Finanze del Senato, Maurizio Gasparri e i capigruppo. Le proposte che erano state presentate in modo compatto dalle autonomie locali non sono state esaminate. Lo ha comunicato al termine dell'incontro la coordinatrice degli assessori alle politiche sociali in sede di Conferenza delle Regioni, Lorena Rambaudi.

"I punti presentati da Regione Anci e Upi – ha spiegato Rambaudi – sono stati discussi, ma Gasparri non ha preso alcun impegno a nome della Governo e tutto è stato rimandato alla discussione nell'Aula del Senato".

"I due emendamenti che sono stati presentati dalle autonomie locali – ha continuato Rambaudi – riguardavano la richiesta di stralcio della riorganizzazione delle Province e dei Comuni, in modo da poter essere affrontato in maniera condivisa dalle forze politiche e l'impegno allo sblocco dei finanziamenti per investimenti che non creano ulteriori debiti".

Tra le priorità che erano state individuate dalle Regioni e dagli Enti locali: il trasporto pubblico locale, il rifinanziamento del fondo sociale attraverso il ripristino di 900 milioni di euro a livello nazionale di cui 27 per la Liguria, la possibilità per le regioni di attuare il federalismo fiscale, lo sblocco degli investimenti per l'edilizia sanitaria ex art. 20, la modifica per le Regioni del patto di stabilità, giudicato troppo rigido per i vincoli di spesa.

"Tra le richieste – continua la coordinatrice degli assessori alle politiche sociali delle Regioni – anche lo stralcio delle questioni sanitarie che dovrebbero secondo noi essere discusse nell'ambito del patto per la salute, ricercando una nuova corrispondenza tra i livelli essenziali di assistenza e i finanziamenti a disposizione, per garantire una vera congruenza".
La mobilitazione degli Enti locali proseguirà anche quest'oggi con una mobilitazione e il successivo incontro con il presidente del Senato, Schifani.

» Redazione

Condividi
Twitter
Stampa
Mail
Pdf

Articoli Correlati

- Manovra, lunedì mobilitazione a Roma: assessore Rambaudi in rappresentanza della Liguria
- Genova, manovra del Governo e tagli agli enti locali: vertice a Tursi
- Manovra, Cgil Genova: "La finanziaria del Governo penalizza i disabili"
- Manovra, tagliati 234 milioni alla Liguria, Rossetti: "Così muore il federalismo"
- Regione, Rambaudi: "Al momento non possiamo accogliere altri profughi"
- Genova, la protesta di Cisl e Uil contro la manovra del Governo

Previsione Meteo

	DOMANI	DOPODOMANI
Genova	20° 23°	18° 28°
Arenzano	19° 23°	17° 28°
Sestri L.	21° 23°	19° 26°
S. Stefano	13° 20°	12° 21°
Torriglia	15° 21°	15° 24°

ANCI informa

chiesa
IndustriaSalumi
Dolce Aglio
Salame dolce aglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

10219

www.ecostampa.it

ADTECH AD SERVING
The One Stop Solution for your Ad Management!
Display Video Mobile

Prevista a Lodi la conferenza delle Province lombarde

Il prossimo coordinamento dell'Upi (Unione delle Province italiane), è in programma per il 7 settembre a Roma, che precederà l'assemblea generale Upi del 10 ottobre

Lodi, 5 settembre 2011 - **I rappresentanti** delle Province lombarde si sono riuniti questa mattina a Lodi, per la consulta dell'Unione delle Province lombarde (Upl).

Nel corso della riunione, presieduta da Bruno Dapei, presidente del Consiglio provinciale di Milano nonché coordinatore della consulta Upl, è stato deciso che entro 48 ore nelle diverse province verrà predisposto un documento, da votare nei rispettivi consigli, che chiarisca i costi di ogni singola Provincia.

Il prossimo coordinamento dell'Upi (Unione delle Province italiane), è in programma per il 7 settembre a Roma, che precederà l'assemblea generale Upi del 10 ottobre.

L'approfondimento domani sul quotidiano

ADTECH AD SERVING
The One Stop Solution for your Ad Management!
Display Video Mobile

THE WORLD OF MARKETING TECHNOLOGIES
ADTECH

THE WORLD OF MARKETING TECHNOLOGIES
ADTECH

Campionato di giornalismo!

MutuoSulWeb.it
CHIEDI UN PREVENTIVO

PRONTO imprese
Cosa cerchi? Lodi Trova

Professionisti
architetti, avvocati, commercialisti, geometri, ingegneri, notai

Auto
autonoleggi, carrozzerie, concessionarie, elettrauto, gommisti, riparazioni auto

Salute
dentisti, dermatologi, erboristerie, farmacie, fisioterapisti, pediatri, psicologi

Per la casa
imbianchini, idraulici, imprese edili, traslocatori

Bellezza e benessere
istituti di bellezza, palestre, centri benessere,

Ristoranti e bar
bar, gelaterie, pasticcerie,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

10219

www.ecostampa.it

diretto da Diego Novelli | Member | Tool | RSS 2.0

Il settimanale che esce tutti i giorni

NUOVASOCIETA'

legacoop

Scuola, le Province minacciano la Gelmini: "Non garantiamo l'inizio dell'anno"

LUNEDÌ 05 SETTEMBRE 2011 15:50

di Daniela Belziti

Il 12 settembre è alle porte, ma i cancelli delle scuole rischiano di restare chiusi. L'allarme questa volta non ha il volto di studenti arrabbiati o insegnanti stanchi, ma quello, ben più autorevole, di Antonio Saitta, Presidente dell'Upi (Unione delle Province Italiane), nonché Presidente della Provincia di Torino.

Sulla scuola sembra che non pesino più soltanto i continui tagli alla spesa che il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e quello dell'Economia Giulio Tremonti continuano incessantemente a imporre, ma anche il patto di stabilità interno per le Regioni e le Province.

La denuncia di Saitta porta l'attenzione sui fondi bloccati dal patto di stabilità, che comprometterebbero la normale manutenzione delle scuole e la loro messa in sicurezza da parte delle Province. Saitta infatti sostiene che «ci troveremo costretti a non garantire la riapertura delle scuole per il nuovo anno scolastico, perchè non possiamo fare manutenzione». Il Presidente rivolge quindi un appello al Governo «chiediamo di liberare le nostre risorse, bloccate dal patto di stabilità, per fare ripartire gli investimenti». La polemica si inserisce nel discorso più ampio, che sta in questo periodo infervorando la politica, quella del taglio delle Province. «Non siamo qui per difendere noi stessi - ha evidenziato Saitta - ma per dare al Paese una prospettiva di rilancio, di crescita, di sviluppo. In questi anni le manovre hanno ridotto per le Province del 37% la capacità di investire. Questo è un danno gravissimo per i cittadini ed il Paese». Alla Gelmini ora un'altra patata bollente. Infatti, mentre il taglio del numero dei docenti e le classi super affollate possono rimanere seminascoste tra le mura degli edifici scolastici i problemi dell'edilizia, della manutenzione e della sicurezza no.

Consiglia 124

Sharing is caring!

Commenta con Facebook

CLICCA PER SAPERNE DI PIÙ

Ritrovaci su Facebook

Nuovasocietà.it

Mi piace

Nuovasocietà.it piace a 681 persone.

Pierpaolo Tanaka Gino Mohammed Sissy

Samantha Mariella Antonio Domenico Susy

Plug-in sociale di Facebook

CERCA NEL SITO

Cerca CERCA

DIRETTA GOAL DI NS

DIRETTA GOAL!

Matthew Fox In principio era la gioia

Il Cristianesimo è una religione di gioia e non del "peccato originale"

PIÙ LETTI IN ATTUALITÀ

Don Gallo: «La Chiesa sia povera e inizi a pagare le tasse»

Quando Montanelli venne salvato dagli scout

Fiat, Marchionne guida i suv verso gli Usa

Torino, lacrimogeni contro gli immigrati in rivolta nel Cie

Berlusconi un premier ricattabile: arrestato Tarantini

Manovra, salta la norma sulle pensioni

Torino, al "Michelotti" la Fiumana della Fiom

SEGUICI

su twitter

NuovaSocietà su facebook

SEZIONE AUDIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

www.ecostampa.it

ADTECH AD SERVING
The One Stop Solution for your Ad Management!
Display Video Mobile

Prevista a Lodi la conferenza delle Province lombarde

Il prossimo coordinamento dell'Upi (Unione delle Province italiane), è in programma per il 7 settembre a Roma, che precederà l'assemblea generale Upi del 10 ottobre

Lodi, 5 settembre 2011 - **I rappresentanti** delle Province lombarde si sono riuniti questa mattina a Lodi, per la consulta dell'Unione delle Province lombarde (Upl).

Nel corso della riunione, presieduta da Bruno Dapei, presidente del Consiglio provinciale di Milano nonché coordinatore della consulta Upl, è stato deciso che entro 48 ore nelle diverse province verrà predisposto un documento, da votare nei rispettivi consigli, che chiarisca i costi di ogni singola Provincia.

Il prossimo coordinamento dell'Upi (Unione delle Province italiane), è in programma per il 7 settembre a Roma, che precederà l'assemblea generale Upi del 10 ottobre.

L'approfondimento domani sul quotidiano

ADTECH AD SERVING
The One Stop Solution for your Ad Management!
Display Video Mobile

THE WORLD OF MARKETING TECHNOLOGIES
ADTECH

THE WORLD OF MARKETING TECHNOLOGIES
ADTECH

Campionato di giornalismo!

MutuoSulWeb.it
CHIEDI UN PREVENTIVO

PRONTO imprese
Cosa cerchi? Lodi Trova

Professionisti
architetti, avvocati, commercialisti, geometri, ingegneri, notai

Auto
autonoleggi, carrozzerie, concessionarie, elettrauto, gommisti, riparazioni auto

Salute
dentisti, dermatologi, erboristerie, farmacie, fisioterapisti, pediatri, psicologi

Per la casa
imbianchini, idraulici, imprese edili, traslocatori

Bellezza e benessere
istituti di bellezza, palestre, centri benessere, parrucchieri

Ristoranti e bar
bar, gelaterie, pasticcerie, pizzerie, ristoranti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

www.ecostampa.it

Regioni, Province e Comuni. "Il Governo deve dire la verità: la manovra taglia i servizi"

***Regioni, Province e Comuni protestano e chiedono una più equa** distribuzione dei tagli, proporzionati al peso dei diversi livelli istituzionali. **Manifestazione bipartisan, ma la Lega è praticamente assente, mentre** partecipano Bersani e Camusso. In serata incontro al Senato con Schifani, al quale verranno consegnati gli emendamenti degli Enti locali.*

05 SET - Una giornata molto particolare. La sala che si apre su piazza Montecitorio è gremita di sindaci, presidenti provinciali e regionali, assessori, circondati da un gran numero di giornalisti, reporter e operatori televisivi. Tutto per dire a gran voce ciò che ripetono già da alcune settimane: la manovra economica pesa enormemente sui bilanci degli Enti locali, che non potranno più garantire i servizi ai cittadini, quindi sanità, sociale e soprattutto, nell'immediato, il trasporto pubblico, il cui finanziamento è passato da un miliardo e 900 milioni di euro annui a soli 400 milioni all'anno.

La manifestazione di oggi è certamente bipartisan, come sottolineano in molti, anche se non è difficile leggere in trasparenza alcune dinamiche interne alla maggioranza di Governo, riassunte nel forte protagonismo "protestatario" di Alemanno, Formigoni e Polverini, e la pressoché totale assenza degli amministratori leghisti, con l'unica eccezione del sindaco di Varese, Attilio Fontana.
Apre la manifestazione proprio il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che sottolinea come sia "di estrema importanza che Regioni, Province e Comuni siano sulla stessa barricata" per chiedere una correzione dell'aspetto "più negativo e grave della manovra che attraverso i tagli agli Enti locali ricade sulle spalle dei cittadini".
Prende poi la parola Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Lombardia, che illustra le proposte delle amministrazioni locali riassunte in un pacchetto di emendamenti, stilato il 25 agosto scorso, che si fonda soprattutto su una più equa ripartizione dei tagli sui diversi livelli istituzionali, facendo dunque crescere la partecipazione ai necessari sacrifici da parte dello Stato centrale.

Si susseguono poi gli interventi. La presidente del Lazio Renata Polverini sottolinea come ciascuno debba assumere le proprie responsabilità: "se il Governo mette i ticket deve venire insieme a noi a spiegare le ragioni negli ospedali" dice, aggiungendo con chiarezza che "i voti è difficile prenderli, ma ancora più difficili mantenerli" e dunque "se la manovra verrà varata così, io occuperò il mio tempo per spiegare ai cittadini perché sarò costretta a tagliare i servizi".
Piero Fassino, sindaco di Torino, sottolinea come sia "venuta meno la validità del Patto di stabilità" che dunque dovrà essere ridiscusso in tempi brevi. Durante il suo intervento entrano in sala Pierluigi Bersani e Susanna Camuso, che prendono poi brevemente la parola per dichiarare il sostegno rispettivamente del Pd e della Cgil a questa iniziativa.
In conclusione, i brevi interventi dei presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Upi e dell'Anci (Vasco Errani, Giuseppe Castiglione e Osvaldo Napoli) e l'approvazione di un ordine del giorno che riassume denuncie e proposte degli Enti locali in merito alla manovra economica. Critiche e proposte che saranno poi riportate nell'incontro serale con il presidente del Senato Schifani.
E.A.

05 settembre 2011
© RIPRODUZIONE RISERVATA

approfondimenti
:: L'appello sulla manovra di Regioni, Province e Comuni

articoli precedenti in Regione e Asl
:: Manovra. Mobilitazione di regioni, province e comuni contro i tagli
:: Toscana. Via libera a 1,4 mln per le strutture trasfusionali
:: Umbria. Nuovi ticket in base al reddito al via il 12 settembre
:: Sardegna. Accordo Regione-cooperative 118: più fondi e convenzioni triennali
:: Medici curavano defunti. Fimmg Lazio: "Compito della Regione aggiornare gli elenchi assistiti"
:: Toscana. Via libera a 2,6 mln per 21 contratti di specializzazione

iPiùletti (ultimi 7 giorni)
1 Specializzandi '83-'91. Cassazione dispone rimborso da 100 mln per borse studio non erogate

segui quotidianosanità.it
facebook feed newsletter archivio

QSnewsletter

La nostra news letter diventa quotidiana.
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanittà. Per iscriversi inserire il vostro indirizzo mail. (NB. Per gli iscritti alla precedente news letter settimanale non è necessario effettuare una nuova iscrizione).

email:
iscriviti

articoli precedenti
La salute ai tempi di Groupon. Boom di offerte sul web per visite e terapie a basso costo
Manovra. Anaao boccia il testo. La Fp Cgil Medici domani in sciopero
Manovra. Respinto emendamento su sanatoria parafarmacie. Sì al numero chiuso per le farmacie
Manovra. Pd: "Insieme ai medici e ai cittadini per salvare il Ssn"
Manovra. Conasfa contro la sanatoria per le parafarmacie

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Lunedì 05 Settembre 2011

MANOVRA, ASSESSORE RAMBAUDI: "FRONTE COMPATTO DELLE AUTONOMIE LOCALI. MA NULLA DI FATTO NELL'INCONTRO CON I CAPIGRUPPO AL SENATO"

Genova. Nulla di fatto questa mattina nell'incontro che si è svolto tra le Regioni, l'unione delle province italiane e l'associazione nazionale dei Comuni e il presidente delle commissione Finanze del Senato, Maurizio Gasparri e i capigruppo. Le proposte che erano state presentate in modo compatto dalle autonomie locali non sono state esaminate. Lo ha comunicato al termine dell'incontro la coordinatrice degli assessori alle politiche sociali in sede di Conferenza delle Regioni, Lorena Rambaudi. "I punti presentati da Regione Anci e Upi - ha spiegato Rambaudi - sono stati discussi, ma Gasparri non ha preso alcun impegno a nome della Governo e tutto è stato rimandato alla discussione nell'Aula del Senato". "I due emendamenti che sono stati presentati dalle autonomie locali – ha continuato Rambaudi - riguardavano la richiesta di stralcio della riorganizzazione delle Province e dei Comuni, in modo da poter essere affrontato in maniera condivisa dalle forze politiche e l'impegno allo sblocco dei finanziamenti per investimenti che non creano ulteriori debiti". Tra le priorità che erano state individuate dalle Regioni e dagli Enti locali: il trasporto pubblico locale, il rifinanziamento del fondo sociale attraverso il ripristino di 900 milioni di euro a livello nazionale di cui 27 per la Liguria, la possibilità per le regioni di attuare il federalismo fiscale, lo sblocco degli investimenti per l'edilizia sanitaria ex art. 20, la modifica per le Regioni del patto di stabilità, giudicato troppo rigido per i vincoli di spesa. "Tra le richieste – continua la coordinatrice degli assessori alle politiche sociali delle Regioni - anche lo stralcio delle questioni sanitarie che dovrebbero secondo noi essere discusse nell'ambito del patto per la salute, ricercando una nuova corrispondenza tra i livelli essenziali di assistenza e i finanziamenti a disposizione, per garantire una vera congruenza". La mobilitazione degli Enti locali proseguirà anche quest'oggi con una mobilitazione e il successivo incontro con il presidente del Senato, Schifani.

Modificato il Martedì 30 Novembre 1999 00:00

Scrivi un commento

scrivi qui il tuo commento...

Nome
inserisci il tuo nome...

E-mail
inserisci il tuo indirizzo e-mail...

Quanto fa la somma di CINQUE e SEI?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

www.ecostampa.it

Sassari Notizie

martedì 6 settembre 2011

POLITICA

Manovra: Castiglione (Upi), vogliamo risposte prima dell'approvazione

05/09/2011 18.45 *(Sci/Zn/Adnkronos)*

Roma, 5 set. - (Adnkronos) - "Perche' il Governo non vuole darci ascolto? Perche', di fronte a proposte sensate, non ci da' risposte chiare? Quella di oggi e' una manifestazione di persone responsabili: abbiamo rimesso al centro dell'attenzione il dibattito sui temi veri del Paese. Chiediamo risposte prima dell'approvazione della manovra". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenuto alla manifestazione unitaria di Regioni, Province e Comuni contro la manovra economica.

In primo piano | Più lette della settimana

E.On investe sull'energia solare A Fiume Santo due nuovi impianti

Medicina e Odontoiatria, oggi il test Cacciata una candidata con auricolare

Cgil in piazza contro i tagli del Governo «Una nuova forma di Resistenza»

Un sassarese tra i grandi del surf grazie alle onde di Platamona

Efficienza energetica, 14 milioni per interventi in edifici di enti pubblici

Carceri, in Sardegna su 2035 detenuti 537 sono ancora in attesa di giudizio

Olbia e Calangianus volano in testa Passi falsi per Torres e Tavolara

Rinviato il tiro alla fune da guinnes Il maltempo ci ha messo lo zampino

Sciopero, il sindacato di Polizia Silp domani in piazza contro il Governo

Sciopero Cgil, possibili disagi anche per chi deve prendere l'aereo

Incidente alle 2.30 sulla Buddi Buddi Muore una giovane sassarese

Test d'ingresso per Odontoiatria e Medicina, la carica dei 2000

Medicina e Odontoiatria, oggi il test Parenti e amici soffrono e aspettano

Nuovo tracciato per la metropolitana presentato ieri in Commissione

Marijuana e hashish per 130mila euro sequestrati ieri dai Carabinieri

Nozze e confetti tra giornalisti Stefania Pinna si sposa ad Alghero

Elisabetta Canalis balla tra le stelle in "Dancing with the stars"

Quaranta Ferrari sbarcano all'Asinara Una due giorni sarda tinta di "rosso"

Sassari, undici giorni senz'acqua Assalto all'autobotte in piazzale Segni

"Sardegna contro il porcellum" Obiettivo 4mila firme quasi raggiunto

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL DECRETO IN AULA AL SENATO

Nuove tensioni nella maggioranza Opposizioni contro la blindatura

Al Tesoro oltre il 50% dei proventi dalla vendita delle caserme

Napolitano: subito misure più robuste

Iva e pensioni, ultimo braccio di ferro - Si punta al voto finale domani, resta il nodo-fiducia

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Rafforzare subito l'efficacia e la credibilità della manovra. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, preoccupato per i negativi segnali che arrivano dai mercati e dall'andamento degli spread tra i nostri titoli e quelli tedeschi, torna ad appellarsi al Governo e a tutte le forze politiche per correggere con misure strutturali il decreto, che è approdato in Aula al Senato dopo il via libera della commissione Bilancio. Alla fine di una giornata segnata da nuove tensioni sul ricorso a interventi sulle pensioni e ancora di più sull'Iva (oltre che sulla fiducia), Napolitano, in serata, fa nuovamente sentire la sua voce, con parole inequivocabili.

«Nessuno può sottovalutare il segnale allarmante rappresentato dall'odierna impennata del differenziale tra le quotazioni dei titoli del debito pubblico italiano e quelli tedeschi. È un segnale di persistente difficoltà a recuperare fiducia come è indispensabile e urgente», afferma Napolitano. Che, in una nota diffusa dal Quirinale, sottolinea a chiare lettere: «Si è ancora in tempo per introdurre in Senato nella legge di conversione del decreto del 13 agosto misure capaci di rafforzarne l'efficacia e la credibilità. Faccio appello – conclude il capo dello Stato – a tutte le parti politiche perché sforzi rivolti a questo fine non vengano bloccati da incomprensioni e da pregiudiziali insostenibili». E il riferimento del Quirinale sembra essere soprattutto a un intervento immediato sull'Iva, nuovamente auspicato ieri anche dal Governatore della Banca d'Italia e presidente in pectore della Bce, Mario Draghi. Proprio l'aumento di uno o due punti dell'aliquota Iva ora al 20% è stato, con le pensioni, al centro di un nuovo braccio di ferro della maggioranza, con Silvio Berlusconi e il Pdl a spingere in questa direzione e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti a ribadire la sua contrarietà (insieme alla Lega) a questo un intervento in manovra perché considerato più opportuno nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale. Una sorta di terza tappa nel percorso delle manovre avviato a luglio. Questo percorso a tappe non sembra però piacere al Quirinale, sempre più preoccupato per i veti incrociati che si susseguono da settimane all'interno della maggioranza.

Anche ieri, mentre al Senato circolava la voce di un possibile accordo in extremis sull'Iva, da un inaspettato vertice a via Bellerio tra Tremonti e lo stato maggiore della Lega, guidato da Umberto Bossi, sarebbe arrivato, secondo alcuni esponenti della maggioranza, uno stop all'aumento dell'Iva. Vertice seguito da una riunione tecnica sulla manovra al Tesoro convocata da Tremonti, rientrato a Roma anticipatamente rispetto a quanto previsto in origine. Sempre secondo ambienti del Pdl nel vertice di via Bellerio i leghisti avrebbero ribadito, pure al premier, ancora più convintamente anche il loro no a interventi sulle pensioni di anzianità e sull'età pensionabile delle donne. Dal Tesoro però sono arrivate altrettante smentite. L'incontro di Tremonti con Bossi «è stato personale e non ha avuto per oggetto» la manovra, ha affermato in serata il portavoce del ministro dell'Economia.

A questo punto resta da vedere come reagirà la maggioranza all'appello del Capo dello Stato. Ieri sembrava a un passo l'intesa con l'opposizione su un altro tema caro al Presidente della Repubblica: la rinuncia al ricorso alla fiducia a Palazzo Madama. Maggioranza e opposizioni si stavano orientando su un percorso accelerato della manovra per arrivare al via libera entro domani sera, così da poter trasmettere rapidamente il testo alla Camera.

Per la manovra, insomma, quella di ieri si è rivelata una giornata di "transizione" tutt'altro che tranquilla dopo l'ok della commissione Bilancio al testo con diverse modifiche. Prime fra tutte l'esclusione dal pacchetto fiscale dell'obbligo di indicare nella dichiarazione dei redditi i riferimenti bancari dei singoli contribuenti e il ridimensionamento della pubblicazione on line dei redditi. Tra gli ultimi correttivi approvati anche quelli sui contratti di lavoro con la possibilità di deroga all'articolo 18 ma solo attraverso accordi aziendali. Via libera anche alla nuova ripartizione dei proventi dalla vendita degli immobili della Difesa: solo il 32% resta a disposizione del ministero guidato da Ignazio La Russa; il 53% viene destinato al Tesoro (al fondo ammortamento dei titoli pubblici), il 10% agli enti locali e il 5% ai terremotati dell'Aquila. Nel pacchetto degli emendamenti approvato in Commissione anche il "salvataggio" di taxi e servizi a noleggio dalle liberalizzazioni, la possibilità di permutare uffici pubblici non utilizzati e la proroga al 30 giugno 2012 del termine per aumentare il prezzo dei tabacchi lavorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DEL QUIRINALE
Dopo l'allarmante risposta dei mercati superare incomprensioni e pregiudizi per rafforzare l'efficacia e la credibilità del decreto

LA PAROLA CHIAVE

Iva

● L'imposta sul valore aggiunto è un'imposta indiretta sul consumo, introdotta nell'ordinamento interno con Dpr 633/1972 in recepimento di direttive europee. I soggetti Iva sono, in linea generale, gli imprenditori, gli artisti, i professionisti, nonché le società e gli enti commerciali. I loro obblighi per la determinazione concreta dell'imposta consistono in fatturazione, registrazione, liquidazioni, versamenti, dichiarazione annuale. Attualmente l'aliquota ordinaria è del 20% e ne esistono altre due agevolate: al 10% e al 4 per cento. Quest'ultima riguarda prevalentemente i cosiddetti beni di prima necessità, come latte e pane, nonché le compravendite dell'abitazione principale

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Le novità approvate in commissione

CONTRATTI

Contratti aziendali più forti
I contratti di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale raggiunti a maggioranza dai sindacati più rappresentativi operaranno in deroga alle disposizioni di legge e «alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali». La deroga vale anche per il licenziamento (ad eccezione per quello discriminatorio, per matrimonio o per gravidanza)

FISCO

Niente Iban in dichiarazione
I Comuni potranno pubblicare sui loro siti i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi ma senza più l'indicazione dei nomi. Eliminato l'obbligo di indicare il proprio Iban su "Unico". Resta il carcere per chi evade oltre 3 milioni di euro. L'Agenzia delle Entrate potrà stilare liste di contribuenti da controllare in via preventiva. Il Fisco potrà recuperare coattivamente le somme non riscosse dal condono tombale del 2002

IMMOBILI DIFESA

La vendita delle caserme
I proventi che arriveranno dalla vendita degli immobili della Difesa sono destinati agli stati di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze, per una quota corrispondente al 55%, da assegnare al fondo ammortamento dei titoli di Stato, e del ministero della Difesa, per una quota corrispondente al 35%, nonché agli enti territoriali interessati alle valorizzazioni, per la rimanente quota del 10%

SPENDING REVIEW

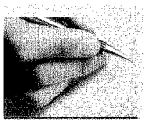
Riorganizzazione della spesa
Via libera alla revisione integrale della spesa pubblica. La norma impegna il ministro dell'Economia a presentare al Parlamento entro il 30 novembre di quest'anno un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica. Tra gli obiettivi accorpamento degli enti di previdenza (super Inps), integrazione operativa delle agenzie fiscali, coordinamento (ma non accorpamento) delle attività delle forze dell'ordine

ENTI LOCALI

Meno tagli dalla Robin tax
Il gettito atteso dalla cosiddetta "Robin Hood Tax" (circa 1,8 miliardi di euro), vale a dire l'addizionale Ires sulle imprese energetiche, andrà ad alleggerire integralmente i tagli agli enti territoriali, e non più per metà a loro e per metà ai ministeri. I Comuni sotto mille abitanti non avranno più giunte e dovranno organizzarsi per avere una gestione associata dei loro servizi

COSTI POLITICA

Meno consiglieri provinciali
Incompatibilità della carica di parlamentare con altre cariche pubbliche. Salta il taglio delle Province con meno di 300mila abitanti, resta invece il dimezzamento dei consiglieri provinciali. Presidenza della Repubblica e Corte costituzionale restano esclusi dai tagli alle indennità degli organi costituzionali (-10% per indennità sopra i 90mila euro, -20% per quelli superiori a 150mila euro)



Appello del capo dello Stato: ancora in tempo per rafforzare la credibilità del decreto, tutte le parti politiche superino incomprensioni e pregiudiziali

Napolitano: in manovra misure più efficaci

Ipotesi aumento Iva e mini-contributo di solidarietà - Rischio manette per elusione e abuso del diritto: è allarme

Nessuno sottovaluti l'impennata del differenziale BTp-Bund, «segnale di difficoltà a recuperare fiducia»: è il monito del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che invita tutte le forze politiche a introdurre nella manovra correttiva «misure capaci di rafforzarne l'efficacia e la credibilità». Rispunta così l'ipotesi dell'aumento Iva e di un mini-contributo di solidarietà. La manovra intanto approda in aula tra le polemiche: nella lotta all'evasione l'abbassamento delle soglie colpisce anche elusione e abuso del diritto. Tra le modifiche approvate la possibilità di deroga sui contratti.

Servizi ▸ pagine 11-21

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti locali. Polemiche su un emendamento che assegna 60 milioni. Alemanno: solo trasferimento di risorse non utilizzate

Roma Capitale divide il fronte delle autonomie

Roberto Turno

Tutti insieme contro la manovra bis. Finché in serata non spunta un emendamento che assegna 60 milioni a Roma Capitale. E allora il fronte sembra potersi spaccare. Vasco Errani (Pd) e Roberto Formigoni (Pdl), governatori di Emilia Romagna e Lombardia, attaccano: «Inammissibile, sarebbe un problema. Non sono ammessi emendamenti su un Comune in particolare. Gli interventi vanno fatti per tutto l'insieme delle autonomie». Anche se poi il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, getta acqua sul fuoco che sta per divampare: «Non ci sono fondi in più per la Capitale, solo un trasferimento di risorse non utilizzate».

Alemanno frena, ma la guardia resta comunque alta tra gli amministratori locali non capitolini a dimostrazione della tensione del momento. Perché resta altissima la protesta di tutti i governatori, sindaci e presidenti di Provincia contro la manovra nella speranza di incassare sul filo di lana al Senato ben più di 1,8 miliardi di minori tagli rispetto alla versione iniziale del decreto, che assestava loro 6 miliardi di riduzioni di trasferimenti ora ridotti a 4,2 miliardi. Anche se dopo la «mobilitazione» unitaria di ieri a Roma, per Regioni ed enti locali le speranze di alleggerire la manovra sembrano ridotte al lumicino. Adesso si punta tutto sugli emendamenti che arriveranno in Aula, ben sapendo che le prossime ore saranno decisive.

Le richieste degli amministratori locali – illustrate anche ai capigruppo del Senato e al presidente Renato Schifani – sono state riassunte in un ordine del giorno comune che rilancia tutte le contestazioni di queste settimane al decreto. Che sarà «insostenibile» e provocherà una forte contrazione delle prestazioni e dei servizi a «cittadini, famiglie e imprese», per i quali si profila una potatura o «un forte aumento delle tariffe». Con il crollo degli investimenti che accentuerà la crisi economica e avrà pesanti effetti sulle imprese e l'occupazione.

Di qui il pacchetto di proposte che Regioni ed enti locali hanno chiesto al Senato di tradurre in «emendamenti bipartisan». Che si articolano in tre direzioni: dimezzare i tagli al territorio e aumentarli alle amministrazioni centrali, che hanno una spesa pubblica più alta; modificare il patto di stabilità per stimolare gli investimenti da destinare alla crescita in settori strategici; stralciare tutte le parti ordinamentali del decreto che non hanno impatto finanziario e istituire una commissione mista paritetica per mettere a punto entro tre mesi un Ddl di riordino istituzionale.

Un fronte di richieste compatto. Come compatte sono state le contestazioni e gli effetti stimati delle ricadute sociali e sulle economie locali. «I tempi sono strettissimi, ma noi ci auguriamo che qualcosa si possa correggere», ha dichiarato al termine della giornata Osvaldo Napoli, il berlusconiano di ferro presidente facente funzioni dell'Anci e vice capogruppo del Pdl alla Camera. Ma i toni e le preoccupazioni di governatori e sindaci volgono decisamente al pessimismo. Questa volta davvero in maniera bipartisan. «Da Roma niente di buono», prevede però il governatore toscano Enrico Rossi (Pd). Mentre Errani incalza: se niente cambia «decidiamo insieme come fare il funerale al federalismo fiscale e il Governo ci dica quali servizi è in grado di garantire». E Formigoni aggiunge: «Si sono messe in atto tutte le tassazioni e le odiosità peggiori che fanno parte di un regime da socialismo reale, si rischia una rivolta sociale». Nient'altro che «un pasticcio che creerà grandi conflitti», aggiunge Renata Polverini (Lazio, Pdl). Le nostre attese «sono state completamente disattese», aggiunge amaro il sindaco leghista di Varese, Attilio Fontana. «Va seguito l'esempio di Sarkozy: paghi di più chi ha di più», rilancia il primo cittadino di Torino, Piero Fassino. E il presidente della provincia torinese, Antonio Saitta (Pd), aggiunge un pericolo in più a stretto giro di posta: «È in dubbio la riapertura delle scuole perché mancano i fondi per la manutenzione». Chissà se la notte porterà consiglio al Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO BIPARTISAN
Gli enti locali chiedono di dimezzare i tagli al territorio e aumentarli alle amministrazioni centrali

Spending review da 5 miliardi

Subito il collegamento con i costi standard

Roma Capitale divide il fronte delle autonomie

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 24
Foglio 1

www.ecostampa.it

RICETTE ANTI-CRISI

Nessuno manovra per la crescita

Dall'Iva alle opere cantierabili: ecco sei misure utili a ripartire

di **Fabrizio Onida**

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sollecitato il gotha di Cernobbio a preoccuparsi non solo del vincolo del debito pubblico, ma anche delle mancate riforme per rilanciare produttività e crescita. La Confindustria ha giudicato l'ultima versione della manovra «debole e inadeguata», invitando il Governo a «ridurre le tasse su chi produce (lavoratori e imprese)» spostando il carico su tutto il resto «nulla escluso» (Il Sole 24 Ore del 2 settembre). In effetti dov'è finita la "scossa" promessa qualche mese fa da Berlusconi per contrastare il pauroso prolungato ristagno dell'economia? Eppure senza stimoli alla crescita la manovra di aggiustamento dei nostri conti pubblici rischia di fallire miseramente per mancanza di credibilità.

Vanno benissimo le "riforme strutturali", purtroppo solo annunciate, come liberalizzazione dei servizi professionali, privatizzazioni di alcuni servizi pubblici locali, semplificazione amministrativa, allungamento dell'età di pensione di vecchiaia, promozione delle energie alternative: ma quasi tutti questi interventi sono privi di effetti sull'economia reale nell'immediato orizzonte temporale e quindi sul rilancio della crescita.

È possibile immaginare una manovra di "rigore e crescita", in cui accanto ai tagli di spesa pubblica e temporanei maggiori prelievi su redditi e patrimoni medio-alti (necessari!) vi sia una combinazione d'interventi capaci di agire contemporaneamente come stimolo alla domanda e all'offerta? Sì, una manovra che poggi su vari strumenti capaci di stimolare reddito e occupazione agendo su entrambi i lati della domanda e dell'offerta.

❶ Come già proposto da Prometeia e altri, sgravi contributivi in busta paga e/o parziale riduzione dell'Irap finanziati con innalzamento di aliquote Iva. Le imprese sarebbero incoraggiate a creare nuovi posti di lavoro regolari (non in nero), mentre il maggior reddito disponibile dei lavoratori, solo molto parzialmente neutralizzato dai modesti rincari di prezzi dovuti all'Iva in questa fase di congiuntura depressa, agirebbe da spinta ai consumi. Incidentalmente, dato il rimborso Iva alle esportazioni ma la sua piena traslazione sui prezzi all'importazione, la manovra avrebbe effetti favorevoli sulle esportazioni nette e dunque sul Pil.

❷ Sgravi fiscali permanenti, almeno fino all'uscita dalla fase peggiore della crisi, sull'assunzione di giovani, al Sud come al Centro-Nord: di nuovo un efficace incentivo alle aziende sane (che fanno profitti tassabili) a ridurre la disoccupazione giovanile, con effetto neutrale se non positivo sul gettito fiscale complessivo.

❸ Rilancio da parte degli enti locali (in esenzione dal patto di stabilità) delle tante piccole-medie opere infrastrutturali (strade, trasporti, acqua, edilizia popolare e scolastica, ecc.) il cui stallo continua a penalizzare imprese e cittadini.

❹ Accelerazione di alcuni grandi programmi infrastrutturali (banda larga in primis) con effetti positivi immediati sulla domanda d'investimenti e sui redditi (anche nell'indotto), ma in prospettiva anche sull'offerta (rimozione di molte strozzature e costi per le imprese). Alcuni studi della Banca mondiale (Cambini su La Voce.info del 2 settembre) stimano un moltiplicatore di queste spese sul Pil dell'1-1,5% all'anno.

❺ Un'azione forte del Governo sui sindacati (tutti!) per favorire con appropriati incentivi fiscali la negoziazione collettiva di "salari di produttività", con effetti favorevoli indubbi sulla competitività basata sui costi del lavoro, che ormai da un decennio ci vede perdere terreno rispetto all'Europa.

❻ Un programma decisamente più massiccio di sostegno pubblico (crediti d'imposta e finanziamenti diretti) a grandi programmi d'innovazione tecnologica nelle grandi filiere in cui giocano i vantaggi competitivi dell'industria italiana in molte nicchie a media e alta tecnologia. Si tratta, come ormai chiesto anche da Confindustria, di sostituire incentivi a pioggia di dubbia efficacia (come mostrano diversi studi microeconomici della Banca d'Italia) con un radicale rilancio di programmi come Industria 2015, unica iniziativa coraggiosamente disegnata più di cinque anni fa sulla scia dei "programmi strategici" (nulla a che fare con antichi e fallimentari "piani di settore") e poi colpevolmente mutilata. Da anni Germania, Francia, Regno Unito, Olanda inducono aggregazione di grandi, medie e piccole imprese intorno a progetti di lungo respiro, nel contesto favorevole del Programma quadro della Ue, con approccio "bottom up" e senza assurde procedure come il "click day". Il premio Nobel Edmund Phelps ha suggerito anche in Italia una "banca dell'innovazione" sul modello israeliano. Anche con strumenti simili, oltre che con il "Fondo strategico" da poco varato da ministero dell'Economia e delle Finanza e Cassa depositi e prestiti, si possono incoraggiare le tanto sbandierate "reti di impresa", inclusi i 700 (!) "distretti hi-tech" ricordati nella Giornata della ricerca di Confindustria (Il Sole 24 Ore dell'11 luglio). Rilanciare la crescita combattendo il nanismo delle imprese: si può!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

Pubblico impiego. Le sezioni riunite della Corte dei conti sulle misure del Dl 78/2010

I contratti a termine nel «turn over» al 20%

La disposizione sembra escludere i servizi essenziali e «infungibili»

Gianluca Bertagna

Il turn over del 20% per le assunzioni degli enti locali soggetti a patto di stabilità si applica a tutte le tipologie contrattuali, inclusi i contratti a termine. Sono, invece, escluse dal limite le eccezioni previste da legge, gli interventi di somma urgenza e lo svolgimento di servizi infungibili e essenziali. Si chiude in questo modo e non senza sorpresa la delibera n. 46/2011 delle Sezioni riunite della Corte dei conti.

L'articolo 14 comma 9 del Dl 78/2010 ha sancito per gli enti locali la possibilità di assumere nel limite del 20% della spesa delle cessazioni intervenute nell'anno precedente. Si tratta di una norma senza limite temporale e forse, anche per questo, a rischio di costituzionalità. La stessa Corte ha già avuto modo di precisare con la deliberazione 3/2011 che il limite vale solamente per gli enti soggetti a patto di stabilità. Per chi non è soggetto trova invece applicazione il solo comma 562 della Finanziaria 2007 dando la possibilità di procedere ad una assunzione per una cessazione a tempo indeterminato.

La diversa scrittura delle due norme ha però creato confusione. Infatti nel Dl 78/2010 manca qualsiasi indicazione alle tipologie di assunzioni (e cessazioni) a cui fare riferimento.

Quindi, il turn over del 20% si applica solamente ai contratti a tempo indeterminato oppure anche alle altre tipologie di lavoro flessibile?

Per le Sezioni riunite non ci sono dubbi. Il limite vale anche per i rapporti di lavoro a tempo determinato e per qualsiasi altra tipologia lavorativa, dato che il fine è la riduzione dei costi del personale.

Anche se proprio la stessa Corte individua tre eccezioni destinate ad aprire un forte dibattito. Non rientrano infatti nel turn over le assunzioni obbligatorie per legge, quelle per somma urgenza e quelle finalizzate alla sostituzione di un posto infungibile.

Un'apertura alquanto strana visto che il legislatore, in passato, quando ha voluto prevedere delle esclusioni di questo tipo lo ha fatto espressamente, mentre oggi appaiono solamente in fase interpretativa (prima della Corte anche la Conferenza delle Regioni e Province autonome era giunta alla stessa conclusione) con un alto rischio di scelte discrezionali da parte dell'ente.

Va infatti ricordato che norme sul contenimento della spesa già c'erano nel sistema. Basti ricordare il comma 557 della Finanziaria 2007 che richiede una riduzione di anno in anno delle spese di personale oppure l'articolo 76 comma 7 del Dl 112/2008 per il quale il rapporto tra le spese di personale e quelle correnti deve essere inferiore al 40 per cento. Se ora vengono inclusi anche i contratti a termine potrebbe accadere proprio il contrario: utilizzare i margini delle cessazioni a tempo determinato per assunzioni a tempo indeterminato.

Diventa poi estremamente complicata la modalità di calcolo. Se per i contratti indeterminati è chiaro e ribadito dalle Sezioni riunite che si debba fare più riferimento ad un calcolo "teorico" su base annua, quale sarà l'esatta base di calcolo per i contratti di lavoro flessibile? L'unico valore da prendere potrà essere chi è effettivamente impegnato il cui 20% rischia di essere una cifra davvero irrisoria che mette a rischio i servizi delle amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cardini

01 | LA DELIBERA 46
I nuovi limiti alla spesa di personale introdotti a partire da quest'anno dalla manovra estiva 2010, per gli enti locali, vanno calcolati «tutto compreso». Ovvero nella percentuale del 20% della spesa per il personale, devono essere incluse tutte le tipologie contrattuali, incluse quelle a tempo determinato. Lo stabilisce la delibera 46/2011 delle Sezioni riunite della Corte dei conti. Tuttavia, la stessa Corte individua tre eccezioni. Non rientrano infatti nel turn-over le assunzioni obbligatorie per legge, quelle per somma urgenza e quelle finalizzate alla sostituzione di un posto infungibile

02 | POSSIBILI EFFETTI
Da un lato, si rischia la massima discrezionalità nel definire i servizi infungibili e essenziali. Dall'altro, se anche il tempo determinato entra nel turn over nessuno potrà più rispettare il comma 557 della Finanziaria 2007 dmettendo a rischio l'erogazione di servizi essenziali

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

INTERVISTA | G. Rolando | Ingegneri

«Bene il ritorno alle tariffe minime anche nelle gare»

Laura Cavestri
MILANO

«Ristrutturare l'esistente, gli spazi in disuso, anche ampliando le volumetrie, ma in un'ottica di sostenibilità e di risparmio energetico. Ma servono regole chiare, sinora la deregulation edilizia ha alimentato solo incertezza».

Al netto di una riforma ancora tutta da declinare, gli ingegneri – spiega il presidente del Consiglio nazionale Giovanni Rolando – si propongono come i professioni del recupero, in un Paese che ha già eroso molto del suo territorio. Se ne parlerà – da domani a venerdì – a Bari, nel corso del 56° Congresso nazionale degli ingegneri.

Presidente Rolando, in queste ore si approva la manovra che contiene anche le linee guida per le professioni. Che pensa delle misure?

Sono accettabili e condivisibili. Anche perché ricalcano l'intesa che era stata raggiunta, nei mesi scorsi, con l'allora Guardasigilli Angelino Alfano. Dal congresso partirà una riflessione per elaborare la nostra proposta da presentare al ministro Palma per il rinnovo degli ordinamenti professionali.

Quali sono le vostre priorità?

Bene che l'organismo inquirente, nel processo disciplinare, sia disgiunto da quello amministrativo. Ma deve restare nella sfera dell'Ordine, pur senza conflitti di interesse o ambiguità. Alle regole di disciplina dovrebbero sottostare anche le società d'ingegneria, a fianco delle quali devono nascere società interprofessionali anche di capitali, purché con socie esterni minoranza.

E sulle tariffe?

La nuova formulazione è migliore. Si può derogare ma sono un riferimento, mentre con il decreto Bersani avevano perso valore. Sui lavori pubblici, invece, le nuove norme indicano che le amministrazioni debbono fissare i massimi ribassi sui costi di manodopera. Stiamo calcolando i costi delle prestazioni professionali, che le amministrazioni possono recepire. In tal modo, si potrà restituire una "tariffa minima" alla prestazione ingegneristica nell'ambito dei lavori pubblici.

Se si affacciasse un altro condono edilizio?

Saremmo nettamente contrari.

Ma per la categoria non è un'opportunità professionale?

Se puntiamo a uno sviluppo sostenibile non possiamo essere miopi. Confermo che, come categoria, siamo contrari.

In ogni caso, si è puntato su procedure telematiche e il silenzio-assenso dei comuni per incentivare l'edilizia. È così?

È però urgente dare delle linee interpretative valide sull'intero territorio nazionale. Prima le sanzioni erano erogate per mancanza o difformità tra concessione e autorizzazione edilizia. Ora con la moltiplicazione dei titoli, Super-Dia, Scia eccetera, e la proliferazione della disciplina regionale il quadro si è complicato. Troppe differenze interpretative tra enti locali. Spesso ciò che è permesso in una zona, non lo è nel comune o nella regione limitrofa. Questo crea incertezza ai professionisti responsabili della conformità sui titoli edilizi che rischiano sanzioni anche pesantissime in buona fede. Su questo punto ci confronteremo con i ministeri responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

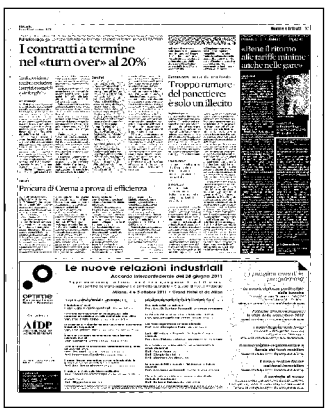
I LAVORI IN DIRETTA

In streaming il Congresso di Bari
www.ilsole24ore.com

«Il controllo sulla deontologia va esteso alle società di ingegneria»

IMAGOECONOMICA

Giovanni Rolando



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

10219

la Repubblica

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il retroscena

Il premier punta sull'Iva

FRANCESCO BEI
RODOLFO SALA

ANGOSCIATO per le rivelazioni dell'inchiesta Tarantini, il premier avverte il pericolo di una trappola mortale per il governo.

SEGUE A PAGINA 4

MA È l'ennesimo lunedì nero della borsa, con lo spread fra Btp e Bund arrivato di nuovo alla soglia critica dei 370 punti, a far scattare l'allarme più forte. «Agli italiani non interessa quello che faccio a casa mia — ha detto il premier provando a rassicurare un sottosegretario del Pdl — ma non ci perdonerebbero mai se lasciassimo bruciare i loro risparmi dalla speculazione. E i nostri nemici avrebbero l'alibi per dar vita a un governo tecnico». Per questo l'ordine impartito ieri da Arcore è accelerare al massimo l'approvazione della manovra, a costo di smentire i propositi bipartisan e le promesse di dialogo con l'opposizione fatte al capo dello Stato. L'ipotesi di mettere la fiducia subito, anche al Senato, ormai è sul tavolo: la decisione finale sarà presa oggi dal premier consultando il presidente Schifani e i capigruppo del Pdl. «Entro mercoledì — ammette Paolo Bonaiuti — deve finire tutto, perché giovedì si riunisce il consiglio direttivo della Bce e dobbiamo arrivare a quell'appuntamento con la manovra approvata almeno in un ramo del parlamento».

Del resto, anche al Quirinale si sta vivendo la situazione con allarme. Il capo dello Stato sta chiedendo senso di responsabilità a tutti e soprattutto ha invitato l'esecutivo a varare misure concrete rapidamente — senza rinunciare a intervenire sulle pensioni e sull'Iva — per soddisfare le richieste dell'Unione europea. Napolitano resta comunque preoccupato per come l'esecutivo sta gestendo l'emergenza e lo dimostra la nota rilasciata ieri sera dal Quirinale.

E tuttavia l'impulso in avanti, verso un sì definitivo al decreto entro la fine della settimana (anche alla Camera), non esclude affatto la possibilità di ulteriori interventi a breve, se necessario la prossima settimana. Un ministro coinvolto in prima persona nei negoziati di queste ore assicura infatti che la manovra «sarà approvata subito così com'è, senza altri rimaneggiamenti». Ma se la situazione dei mercati dovesse precipitare, «siamo pronti a intervenire aumentando l'Iva e l'età pensionabile». Lo suggerisce Napolitano in maniera riservata al governo e Berlusconi è deciso a tornare alla carica su un'idea, quella appunto di attingere subito all'Iva e alle pensioni, che ha caldeggiato fin da metà agosto. Anche di questo Giulio Tremonti avrebbe discusso ieri a via Bellerio con Bossi e Calderoli, iniziando a preparare l'anziano capo del Carroccio alla dura realtà dei conti e alla necessità di un intervento sulle pensioni di anzianità. Quindi Tremonti è precipitosamente volato a Roma per una riunione d'emergenza con i tecnici del ministero dell'Economia e della Ragioneria generale per capire come far fronte a un eventuale nuovo intervento sui conti. Sono ore drammatiche, in cui il ministro dell'Economia, cessate le comunicazioni con il Cavaliere, punta a rinsaldare il suo rapporto con la Lega. Anche a questo è servito l'incontro di ieri a Milano, chiesto proprio da Tremonti per mettere a tacere le voci secondo cui Bossi lo starebbe abbandonando al suo destino. Un segnale positivo è stato il colloquio a quattr'occhi avuto due giorni fa a Cernobbio con Bobo Maroni, finora il leghista più critico nei suoi confronti per via dei tagli ai comuni. Il ministro dell'Interno gli avrebbe teso la mano, apprezzando il fatto che nella manovra erano inizialmente previsti tagli da 6 miliardi agli enti locali, scesi alla fine a 4 miliardi. Ma già si profila un'ulteriore richiesta del Carroccio, anticipata da Maroni a Tremonti proprio nel faccia a faccia a villa d'Este. I comuni del Nord, quelli non indebitati, chiedono infatti di poter derogare al patto di stabilità interno e Maroni ha deciso di intestarsi anche questa battaglia. Si tratta di istituire una specie di bicameralina ad hoc, un tavolo fra l'Economia e l'Anci per lasciar spendere ai comuni virtuosi circa 40 miliardi di euro di residui e, in questo modo, mettere un po' di benzina nel motore dell'economia. «Ci sono migliaia di imprese — spiega un leghista — che aspettando di essere pagate dai comuni». L'altro punto che sta a cuore a Maroni, per dare un segnale sui costi della politica, è la drastica riduzione degli enti intermedi tra comuni e province: sono circa duemila e costano un miliardo e mezzo all'anno.

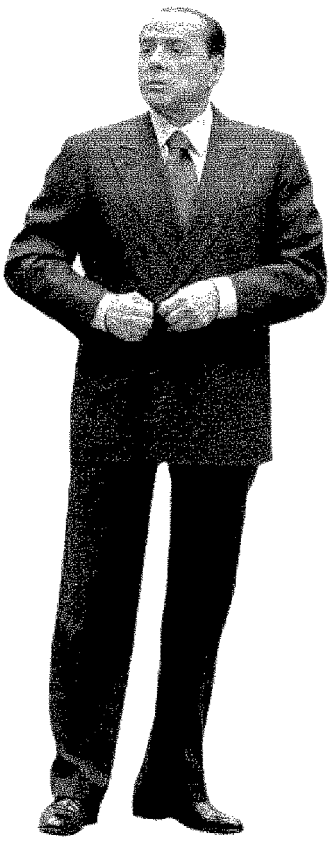
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi torna alla carica: bisogna intervenire sulla imposta di consumo

Ipotesi fiducia al Senato per varare il decreto alla Camera entro la settimana

Il Cavaliere e l'incubo della trappola "Ora pensioni e Iva o salta tutto"

Tremonti da Bossi: intervenire su quelle di anzianità



PREMIER
Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio

la Repubblica
Lunedì di paura, allarme del Colle
Appello di Napolitano: manca fiducia, serve una misura più efficace. Merkel: Italia a rischio
Penati sospeso dal Pd "Ma io sono pulito"
GIUDICI

LA CRISI FINANZIARIA
La manovra
Napolitano: servono misure più credibili
L'allarme del Quirinale: basta pregiudiziali, non solo rallentare lo spread sui bund
Il Cavaliere e l'incubo della trappola "Ora pensioni e Iva o salta tutto"
Tremonti da Bossi: intervenire su quelle di anzianità

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 23
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il dossier

Gli appalti pubblici nel tunnel della crisi domanda di lavori giù del 22,2%

L'Authority: nel primo trimestre grandi cantieri a picco del 55%

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Crollano nei primi tre mesi dell'anno gli appalti pubblici. Il Garante degli appalti, Sergio Santoro, lancia l'allarme: «A rischio 25 mila posti di lavoro. Nel primo trimestre gli appalti pubblici sono scesi complessivamente dell'8,7 per cento, passando da 19 miliardi e 543 milioni a 17 miliardi e 864 milioni». Questo dato comprende sia il settore dei lavori (12 miliardi e 567 milioni) sia quello cosiddetto speciale, nel quale confluiscono gli appalti di gas, luce, riscaldamento, trasporti e servizi postali. Ma il settore che ha registrato la contrazione maggiore è quella degli appalti dei lavori pubblici: sono passati dai 6 miliardi e 173 milioni dei primi tre mesi di un anno fai ai 4 miliardi e 776 milioni.

Un meno 22 per cento che rappresenta, in piena crisi economica interna e internazionale, un segnale di pessima salute dell'economia. I più colpiti sono i bandi delle grandi opere, proprio quelli che erano, in campagna elettorale, il vanto del centrodestra. Considerando solo gli appalti per lavori superiori ai 25 milioni, il valore dei bandi è passato dal miliardo e 622 milioni del 2010 ad appena 208 milioni registrati a gennaio febbraio e marzo di quest'anno: una perdita secca dell'87 per cento. Se a questo dato si sommano gli importi del settore speciale (quelli oltre i 25 milioni nello stesso periodo sono saliti da 153 milioni a 543), i grandi appalti sono calati del 55,7 per cento. Quali sono i rimedi per arginare il crollo degli appalti registrato nei primi tre mesi dell'anno in corso? Per il Garante Sergio Santoro «occorre trovare una soluzione al vincolo del patto di stabilità interno che non consente ai comuni virtuosi di espletare appalti pubblici pur avendo fondi disponibili nonché attivare procedure più snelle ai fini dell'utilizzo dei fondi europei».

Ma i numeri sul crollo degli appalti sono preoccupano oltre che il Garante anche l'opposizione e gli enti locali. «Qui non ci sono alibi — tuona il deputato Francesco Boccia, responsabile Economia del Pd — Quando c'è un crollo così verticale c'è solo un responsabile: il Governo. Perché nonostante le risorse vincolate sugli investimenti infastrutturali (Fas e Cipe) la spesa è crollata? Semplicemente perché da due anni il governo fa spostamenti contabili sugli impegni di spesa e rallenta le realizzazioni delle opere consistenti. Da due anni protestiamo con il Governo per la cumulabilità nel calcolo sul patto di stabilità tra blocco alla parte corrente (in alcuni casi sacrosanta) e blocco delle opere pubbliche. Questa spirale provoca non solo un disastro economico in un settore strategico che aveva già clamorosamente scioperato l'anno scorso (mettendo insieme proprietari e carpentieri)». «E' dall'inizio della crisi — sottolinea Flavio Zanonato, sindaco di Padova e vicepresidente dell'Anci — che tentiamo di spiegare l'importante contributo che potrebbero dare i Comuni alla ripresa economica attraverso l'avvio di migliaia di opere pubbliche di piccole e medie dimensioni immediatamente cantierabili. Come Anci abbiamo chiesto a più riprese una revisione del patto di stabilità in tal senso, ma siamo rimasti inascoltati. Gli Enti locali sono stati invece visti dal Ministro Tremonti solo come una fonte di spesa e mai come una risorsa. Così facendo l'Esecutivo ci ha impedito di migliorare la situazione infrastrutturale delle nostre città, di dare lavoro alle nostre imprese, di tutelare migliaia di posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Authority Lavori Pubblici

Il crollo dei cantieri

	1° trim. 2010	1° trim. 2011	differenza %
Domanda lavori pubblici ordinari	6,17 miliardi	4,8 miliardi	-22,2
Totale appalti di grandi lavori Sopra i 25 milioni	1,7 miliardi	752 milioni	-55,7
Totale appalti Lavori pubblici ordinari + settori speciali: gas, riscaldamento, luce, acqua, trasporti	19,5 miliardi	17,8 miliardi	-8,7

Sono a rischio 25 mila posti di lavoro Pesa soprattutto il fermo delle grandi opere

10219

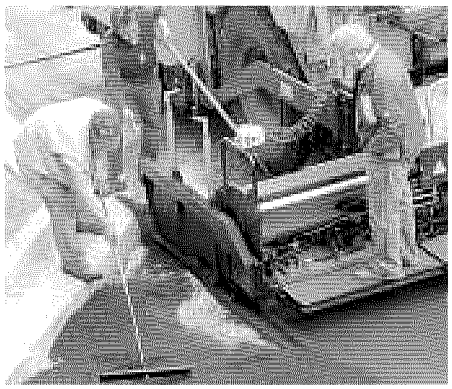
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

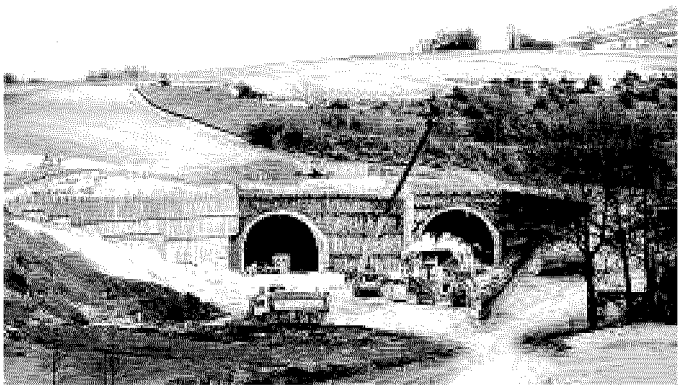
la Repubblica

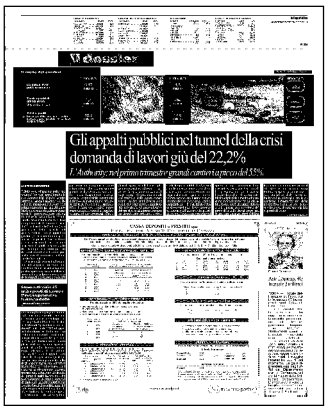
Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 23
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it







Gli appalti pubblici nel tunnel della crisi domanda di lavori giù del 22,2%

L'Authority: nel primo trimestre grande cantiere in crisi del 55%

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

Senato, governo tentato dalla fiducia

Le condizioni del Pd per ritirare gli emendamenti: via i tagli ai Comuni e la norma sui licenziamenti

UGO MAGRI
ROMA

Casini dice che «dovremmo fare come in Germania, dove in momenti difficili le forze agli antipodi si sono unite». Il leader del Terzo Polo si spinge a proporre un governo di responsabilità nazionale, con tutte le energie migliori di questo Paese. L'idea è suggestiva, ma in attesa che maturi prepariamoci a una giornata di alta tensione in Senato sulla manovra. Pareva che questa venisse approvata senza l'ennesimo voto di fiducia, in quel clima di responsabilità collettiva che il Presidente della Repubblica invoca.

Viceversa c'è il rischio di assistere all'ennesima prova di forza (o di impotenza) da parte del governo, perché i tempi stringono, per rispettare il calendario imposto dai mercati e la manovra deve essere approvata entro domani sera: così reclama con forza il ministro Tremonti. Venerdì se la dovrà vedere con i colleghi del G7 e teme di presentarsi a mani vuote. Ma le procedure parlamentari sono tali, per cui si può far presto solo in un clima di sostanziale concordia tra gli schieramenti. Bisognerebbe che tutte le opposizioni ritirassero gli emendamenti, o tenessero solo quelli concordati con l'altra sponda, in modo da affrettare le conclusioni del dibattito in aula. Il Pd sarebbe disposto. C'è una dichiarazione della capogruppo Finocchiaro molto esplicita e molto seria al riguardo. Piccolo particolare: il Pd chiede in cambio alla maggioranza di rinunciare ai tagli nei confronti degli enti locali, ma soprattutto di cancellare il famoso articolo 8, quello che da sinistra viene inteso come facoltà di licenziare e da destra come flessibilità del mercato del lavoro.

Che Bersani avanzi queste richieste, non deve stupire. Il segretario Pd, leader del maggior partito di opposizione, non può farsi scavalcare nella protesta contro la manovra da sindaci e presidenti di Regione, oltretutto targati Pdl. Ieri, in una sala vicino alla Camera, è partita una maratona oratoria non-stop inaugurata proprio da un discorso di Alemanno, cui sono seguiti gli attacchi violentissimi contro il governo da parte di Formigoni (C'è il rischio di una rivolta sociale») e della Polverini («Non ho più intenzione di prendere schiaffi, questa manovra è un pasticcio»). Una rinuncia del governo ai tagli per Regioni e Comuni è il minimo, a questo punto, che Bersani possa esigere, se non vuole fare la parte del complice di Berlusconi. Idem sull'articolo 8: come potrebbe il Pd mollare la presa proprio nel giorno in cui la Cgil tiene il suo sciopero generale? Impossibile.

Altrettanto difficile, tuttavia, è che il Pdl faccia marcia indietro su quei due punti. Quagliariello, capogruppo vicario al Senato, definisce le richieste dal Pd «paradossali», sarebbe come pretendere che il governo rinunci alla manovra. Ma se il Pdl rimarrà sulle sue posizioni, allora anche il Pd conserverà i suoi 390 emendamenti. Col risultato che non si farà in tempo a votare il decreto entro domani sera, come vorrebbe Tremonti. Il quale ieri s'è visto in via Bellerio a Milano con Bossi e con Calderoli. Si è vociferato che avessero discusso di manovra, ma una smentita da via XX Settembre ha chiarito: solo amicizia e rapporti personali.

Insomma, nonostante il personale impegno del presidente di Palazzo Madama Schifani per creare il clima parlamentare adatto, nonostante il capogruppo Pdl al Senato Gasparri voglia evitare il ricorso del governo alla fiducia («Avevamo sempre detto che non l'avremmo messa»), ieri sera la sensazione era che proprio alla fiducia, inesorabilmente, si andasse a parare. Per inerzia. Per mancanza di una regia politica. L'intervento serale di Napolitano, con la richiesta di rafforzare la manovra, è volto proprio a suscitare un sussulto di responsabilità nei protagonisti, e a evitare un finale della vicenda che sembra già scritto.

Dialogo
Il presidente del Senato, Renato Schifani, si è pronunciato per un percorso parlamentare della manovra senza forzature

MANOVRA
Senato, governo tentato dalla fiducia
"I saldi sono rafforzati"
Ma è mistero sui numeri

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 12/13
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il Pd sospende Penati dal partito

L'ex sindaco di Sesto ribatte: "Mi ero già dimesso da tutti gli incarichi"

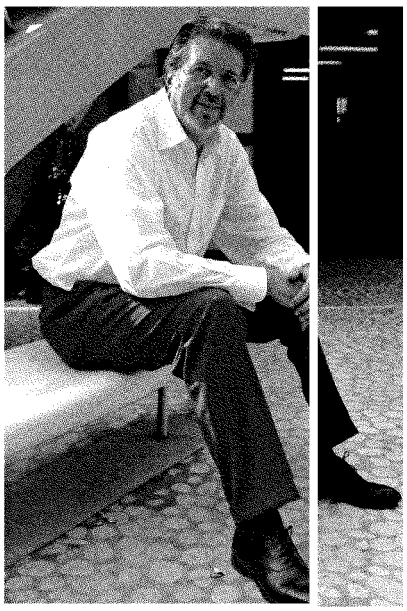
CARLO BERTINI
ROMA

Filippo Penati è stato sospeso e cancellato dall'elenco degli iscritti del Pd fino che non sarà completamente chiarita la sua posizione giudiziaria. «Una misura molto severa», ha voluto chiarire Luigi Berlinguer, presidente della commissione Garanzia, dopo una discussione di due ore conclusa con una decisione all'unanimità. Un processo interno che, a dispetto di quanti come Ignazio Marino avevano chiesto pugno duro, non poteva concludersi diversamente, sostiene Berlinguer, «perché l'espulsione non esiste nel codice etico del Pd». In sostanza la cancellazione definitiva dall'elenco degli iscritti è prevista solo nei casi di arresto o condanna e Penati invece risulta attualmente solo indagato. E anche se lui reagisce alla sentenza del Pd ribadendo di «essere estraneo a tutti i fatti contestati e di essersi già autosospeso senza attendere le decisioni del partito», ora la sua posizione è mutata. Fino a ieri in teoria aveva la facoltà di poter decidere sulla propria posizione; da oggi sarà il Pd a stabilire se, come e quando farlo rientrare nei ranghi nel caso la vicenda si chiudesse con un proscioglimento. «Una misura necessaria - commenta Berlinguer - perché c'è bisogno di rigore nella politica, che non è una carriera, ma un impegno e un servizio».

E se Bersani fa sapere che considera questo atto «il massimo che il Pd potesse fare in un quadro giudiziario in cui non c'è neanche una richiesta di rinvio a giudizio», anche le opposizioni interne che fanno capo a Veltroni la pensano così, mettendo però l'accento su un problema: «Va tratto un insegnamento da queste vicende che colpiscono al cuore l'idea politica di base su cui è nato il Pd», osserva il braccio destro dell'ex leader, Walter Verini. «La questione morale alligna dove la politica non si limita a programmare e controllare, ma gestisce spazi che devono essere appannaggio del mercato e della società. Quindi sarebbe un grande segnale se il Pd facesse un passo indietro unilaterale dalla lottizzazione delle partecipate negli enti locali dove governa, nominando manager capaci e senza tessera». E in tutto ciò, Bersani viene assolto dagli alleati dall'accusa di De Magistris che «non poteva non sapere». Lo stesso Di Pietro, dal palco della Festa Pd di Pesaro ammette, strappando un applauso a sorpresa, che «in questo momento l'opinione pubblica non fa grande differenza sulla questione morale tra destra e sinistra». Ma aggiunge che «sono coinvolti tutti i partiti, compreso il mio che è il meno colpito solo perché meno inserito nei rigagnoli della pubblica amministrazione. Io sono messo come Bersani. Mi hanno "scilipotato". La colpa cade sempre sui segretari quando accadono certe vicende. Pero anche Gesù Cristo su dodici ne ha sbagliato uno e per evitare questo serve che nel centrosinistra ci sia una regola: non candidare i condannati o chi ha avuto avvisi di garanzia». E al segretario arriva una carezza pure dalla minoranza interna, «perché sentir dire che Bersani non poteva non sapere mi indigna», taglia corto Fioroni. Mentre dal Pdl Cicchitto condanna «questa esercitazione giustizialista ad personam mirata a far dimenticare l'eredità del sistema di potere del Pci ».

Il presidente dei garanti Luigi Berlinguer: «È una punizione molto severa»

Bersani: «Era il massimo che potessimo fare ora Non c'è una richiesta di rinvio a giudizio»



Ai vertici Filippo Penati, 59 anni, ha guidato la segreteria politica di Pier Luigi Bersani, in precedenza ha ricoperto l'incarico di presidente della Provincia di Milano e di sindaco del comune di Sesto San Giovanni

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL PREMIER PRONTO A UN PROVVEDIMENTO CHE INNALZI TEMPORANEAMENTE L'IMPOSTA AL 21-22%

Manovra, il Cav apre l'ombrello Iva

Berlusconi ormai è deciso a varare un dpcm fiscale che aumenti il gettito anche solo per tre mesi. E non esclude nemmeno il ricorso a una mini-patrimoniale. Ma deve convincere Tremonti. Napolitano, rafforzare subito il decreto

DI ROBERTO SOMMELLA

Se sui mercati continuerà a diluviare, Berlusconi aprirà l'ombrello dell'aumento dell'Iva. E la mossa potrebbe arrivare già nelle prossime ore, visto che proprio ieri il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha chiesto di rafforzare subito l'impianto della manovra per fermare la speculazione sui titoli di Stato italiani. È quello che il premier è fortemente intenzionato a fare e che ha rivelato nelle ultime ore a chi ha avuto modo di parlarle con lui, confermando peraltro quanto dichiarato apertamente nei giorni scorsi a Parigi durante il vertice sulla Libia. L'intenzione del presidente del Consiglio, che anche ieri ha seguito con il fiato sospeso i nuovi tracolli borsistici e l'innalzamento a livelli record dello spread Btp-Bund, è quella di usare l'arma finale per convincere i mercati: un aumento, anche temporaneo per pochi mesi, dell'imposta sul valore aggiunto che potrebbe salire dal 20 al 21 o 22% e che potrebbe portare nelle casse dello Stato qualcosa come 4-8 miliardi. Il termine «temporaneo» è fondamentale, in quanto l'aumento dell'Iva è già stato inserito nella manovra da 45 miliardi di euro che domani andrà in votazione nell'aula del Senato, ma solo come clausola di salvaguardia laddove l'esecutivo non fosse in grado di varare la riforma dello stato sociale per centrare il pareggio di bilancio nel 2013.

Un provvedimento stabile sull'Iva non potrebbe trovare posto due volte nei conti della manovra. Ma la situazione si è talmente ingarbugliata dopo le tre versioni della manovra (prima contributo di solidarietà; poi scure sui riscatti previdenziali del militare e della naja; infine le misure sulla stretta all'evasione), che Berlusconi avrebbe ormai deciso di convincere il riluttante Giulio Tremonti ad agire con la leva di un inasprimento fiscale sulle imposte indirette. Non solo. Da giorni, riferiscono alcuni membri della maggioranza, il Cavaliere è convinto che per dare un segnale ai partner europei e ai mercati in merito a una rinnovata stabilità finanziaria, sarebbero necessari una patrimoniale almeno dai 100 mila euro di reddito in su e l'anticipo della riforma previdenziale, gli unici modi per tagliare la testa alla marea montante del debito pubblico. Sul primo punto però il premier è ancora dubbioso. Lo spaventa già solo il termine e il fatto di passare alla storia come il presidente del Consiglio che ha rimesso le mani nelle tasche degli italiani, come avvenne nel 1992 con Giuliano Amato. Anche per questo ha fatto eliminare dal testo della manovra, che ha passato domenica il semaforo verde in commissione Bilancio di Palazzo Madama, le misure che più avrebbero fatto da preludio a un prelievo sui patrimoni, come la pubblicazione online dei redditi e l'indicazione nel 730 e in Unico dei conti correnti dei contribuenti. Spazio e tempo per varare un decreto del presidente del Consiglio dei ministri (dpcm) c'è e non necessita nemmeno del passaggio in Consiglio dei ministri, tanto che alcuni osservatori sostengono che una decisione del genere potrebbe arrivare tra oggi e domani. E sul tema del rafforzamento del decreto legge salva conti è intervenuto ieri sera con una nota ufficiale Giorgio Napolitano in cui viene chiesto a tutte le forze politiche un gesto di responsabilità per rafforzare l'impianto della manovra. E il richiamo del Colle a superare tutte le «pregiudiziali» politiche sembra indirizzato a chi, nella maggioranza, come la Lega, frena l'anticipo della riforma previdenziale.

Le manovra in aula al Senato. Via il contributo di solidarietà, tagli più leggeri per gli enti territoriali, giro di vite sull'evasione fiscale, nessun obbligo di indicare in dichiarazione il nome della banca, salvate le feste laiche e la tredicesima degli statali. Sono i capisaldi della manovra che da domani sarà all'esame dell'aula del Senato per essere approvato in tempi strettissimi, come ha garantito ieri il presidente di Palazzo Madama Renato Schifani. Nel decreto sui conti pubblici, che deve portare l'Italia al pareggio di bilancio entro il 2013, c'è anche la norma sui contratti aziendali in deroga alle leggi, che oggi è al centro dello sciopero generale indetto dalla Cgil, e il tentativo di recupero delle somme non pagate del vecchio condono tombale del 2002 *(si veda altro articolo in pagina)*. Dopo il tour de force in commissione, la manovra, in cui è saltata la scure sugli stipendi del Colle e della Corte Costituzionale e sono stati salvati anche i mini-enti della ricerca e cultura, dovrà affrontare la prova dell'assemblea, dove Pd e Idv sono fortemente critici e pronti a far valere i loro emendamenti.
Ecco in pillole alcune misure significative della manovra. 1) Via contributo di solidarietà. 2) Salve le buste paga dei manager privati e dei calciatori, mentre il taglio agli stipendi (5% oltre i 90 mila euro e 10% oltre i 150 mila) resta per pubblici dipendenti e pensionati. 3) Meno tagli agli enti locali. 4) Il gettito, circa 1,8 miliardi, atteso dall'inasprimento della Robin Hood Tax (l'addizionale sulle imprese energetiche) andrà ad alleggerire integralmente i tagli agli enti territoriali (e non più per metà a loro e per metà ai ministeri). 5) Lotta all'evasione. 6) Nessuna sospensione condizionale della pena se sono stati evasi oltre 3 milioni di euro. L'Agenzia delle Entrate potrà inoltre, attraverso gli intermediari finanziari, stilare liste di contribuenti da mettere sotto controllo in via preventiva, mentre i Comuni potranno pubblicare sui siti i dati relativi alle dichiarazioni ma solo in forma aggregata per categorie.
(riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/manovra

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

ECCO LE MISURE CHE VANNO IN AULA AL SENATO

PENSIONI ROSA
Aumento graduale dell'età pensionabile per le donne nel settore privato da 60 a 65 anni tra il 2016 e il 2028

SUPERPRELIEVO
Rimane, ma solo per i dipendenti pubblici, il contributo di solidarietà per dipendenti statali e pensioni d'oro: 5% per redditi over 90.000 euro e 10% oltre i 150.000 euro. Per i parlamentari il contributo sarà doppio: 10% sopra i 90.000 euro e 20% sopra i 150.000 euro di reddito

EVASIONE
Pene più severe per chi evade il fisco, carcere oltre i 3 milioni di imposta evasa. Eliminati l'obbligo di indicare il numero dei c/c e degli altri rapporti nei 730

MONEY TRANSFER
Prelievo del 2% (minimo 3 euro) sui trasferimenti di denaro all'estero, molto usati dagli immigrati

LAVORO
Più facile licenziare qualora venga raggiunto un accordo tra azienda e sindacati più rappresentativi

ROBIN TAX
Aumento dell'aliquota Ires per le società energetiche. Previsto un gettito di 1,8 mld per il 2012

SOCIETÀ DI COMODO
Aumento del 10% dell'aliquota Ires

CONDONO DEL 2002
Possibilità di recupero delle somme non riscosse dal condono tombale del 2002. All'appello mancano 4 mld ma 2,7 sono inesigibili

NEGOZI
Salta l'estensione a tutti gli esercizi commerciali della liberalizzazione di orari e giorni di apertura

MINISTERI
Spese ridotte di 6 mld per il 2012 e 2,5 per l'anno successivo

TFR
Rinvio di due anni del Tfr per i dipendenti pubblici che chiedono il prepensionamento. Eliminata invece la norma taglia-tredicesima per i dipendenti pubblici

COOPERATIVE
Sforbiciata da 170 milioni per l'aumento della tassazione degli utili di coop e consorzi

ENTI LOCALI
Tagli da 4,2 mld nel 2012 e 3,2 mld nel 2013

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Manovra, il Cav apre l'ombrello Iva

Il pasticcio del condono 2002

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ANALISI

Gli enti locali piangono ma continuano a spendere

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Non è giusto fare dei discorsi generalizzati perché ci sono anche degli enti locali (pochi, ma ci sono) che usano con oculatezza le risorse pubbliche. Resta però il fatto che la maggioranza di essi ritiene che i soldi di tutti siano i soldi di nessuno e soprattutto che essi siano sempre disponibili. Se mancano, è solo perché qualcuno li ha nascosti.

Ogni mattino, in quasi tutte le imprese, chi ha la responsabilità di gestirle, si pone il problema, largamente prevalente su tutti gli altri: come ridurre i costi. Non in linea teorica ma concretamente. Negli enti locali invece (ripeto, nella maggioranza degli enti locali) l'amministratore si alza al mattino con un'idea fissa in testa: come riuscire a spendere tutto ciò che è disponibile.

Non si rendono conto che il mondo è cambiato

Sinora il gioco della gioiosa dissipazione era riuscito perché il sistema pubblico, per quanto clamorosamente indebitato, grazie al ruolo dell'euro, poteva essere sostenuto da un tasso di interesse molto basso che consentiva di rendere tollerabile un indebitamento che, in base al suo terrificante livello, avrebbe schiantato, in condizioni ordinarie, qualsiasi paese. Non a caso, in Italia, il rapporto fra il debito e il pil è esattamente il doppio rispetto a quello che il Trattato di Maastricht considera sia fisiologico: il 120 contro il 60%. Gli stessi sindaci che, andando in giro con le fasce tricolori, minacciano di ridurre i posti nelle scuole materne, sono gli stessi che non hanno intenzione di rinsavire. Essi infatti non tengono conto che, mentre i sottoscrittori dei Btp italiani stanno chiedendo un tasso di interesse che (nonostante l'intervento della Bce, che non durerà in eterno) è già del 3,7% più alto di quello chiesto per gli analoghi titoli tedeschi, alla Grecia si sta chiedendo il 17,5% in più. Cioè vuol dire, al di là degli eufemismi, che la Grecia è già fallita. In questo drammatico contesto, in una piccola provincia italiana inizia questa settimana un Festival culturale che costa più di un milione di euro; si indice un incontro internazionale di sindaci (chi paga le trasferte?) da cui salta fuori l'idea che l'anno prossimo saranno invitati dei giovani giapponesi di Fukushima (chi paga?). Sono in corso festival di jazz come nemmeno a New Orleans. Inoltre si intende realizzare una nuova enorme sede comunale. Un'azienda che prevedeva l'ampliamento degli impianti, se si trova in crisi, rinvia l'investimento. Nei Comuni no. Perché essi si comportano come enti di spesa, non di oculata gestione. Il sindaco migliore è quello che spende di più. E fra i sindaci che spendono di più quello che prende più voti e colui che spende in direzioni più futili anche se più vistose.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Un emendamento al dl 138 applica il principio della progressività tributaria al fisco municipale

Comuni, arriva l'Irpef a scaglioni

Addizionale, aliquote diverse in base alle soglie di reddito

DI FRANCESCO CERISANO

Addizionali comunali Irpef a scaglioni. I sindaci potranno diversificare il pagamento del tributo applicando aliquote differenti a seconda del reddito. Ma se lo faranno, non potranno creare scaglioni ad hoc, dovendo invece ricalcare le stesse fasce di reddito stabilite dalla legge per l'imposta sulle persone fisiche. Sarà possibile prevedere una soglia di esenzione al disotto della quale l'imposta non dovrà essere versata (come recentemente ha fatto il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che, introducendo l'addizionale con aliquota unica allo 0,2% ha stabilito una no tax area al di sotto dei 33.500 euro di reddito ndr). Ma dovrà essere esclusivamente un «limite di reddito». Sono queste le novità introdotte dall'emendamento alla manovra di Ferragosto, presentato da Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) e approvato in commissione bilancio del senato. Un emendamento con cui cade l'ultima barriera che fino ad oggi aveva impedito l'applicazione del principio di progressività tributaria alla fiscalità locale. Un'esigenza di equità da sempre rivendicata dai municipi che però si sono puntualmente scontrati con le resistenze del Mef favorevole invece alla tesi dell'aliquota unica. A favore della quale si sono schierati anche Anci e Ifel, nonostante l'opinione contraria della Corte costituzionale che già nel 2006 aveva aperto alla possibilità di variare le aliquote. E per questo aveva giudicato legittima una legge della regione Marche che aveva introdotto la variazione dell'addizionale (in questo caso regionale) in forma progressiva. L'emendamento indirettamente risolve anche un'altra querelle interpretativa, sbarrando la strada alla possibilità di esentare dal pagamento dell'addizionale determinate tipologie di redditi o di contribuenti (lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati) così come deliberato da alcuni comuni. La soglia di esenzione, si legge nel testo, dovrà essere intesa come «limite di reddito al di sotto del quale del quale l'addizionale comunale Irpef non è dovuta». In caso di superamento della soglia, l'emendamento chiarisce, a scanso di equivoci, che l'addizionale andrà calcolata sul reddito complessivo e non sulla quota eccedente la no tax area.

Dal 2012 dunque, i sindaci avranno le mani completamente libere sulle addizionali. Potranno continuare ad applicare l'aliquota unica, spingendola al massimo (0,8%), visto che la manovra bis ha disapplicato il congelamento imposto da Tremonti nel 2008 e solo parzialmente superato quest'anno dal dlgs sul fisco municipale (dlgs n. 23/2011). Oppure potranno scegliere la strada delle aliquote differenziate. Ma in questo caso, sempre restando in un range compreso tra 0 a 0,8, non potranno individuare a proprio piacimento gli scaglioni di reddito, dovendo invece applicare le 5 fasce dell'Irpef statale: da 0 a 15.000 euro, da 15.001 a 28.000, da 28.001 a 55.000, da 55.001 a 75.000 e sopra i 75.000.

Per quanto riguarda invece l'addizionale regionale all'imposta sui redditi, la possibilità di applicare aliquote diverse in base al reddito è già prevista dal dlgs sul fisco regionale attuativo del federalismo (art. 6 del dlgs n. 68/2011). Il dl 138 ha anticipato all'anno prossimo la possibilità per i governatori di manovrare l'aliquota base (oggi fissata allo 0,9%) La maggiorazione non potrà essere essere superiore allo 0,5% per il 2012 e 2013, all'1,1% per il 2014 e al 2,1% a decorrere dall'anno 2015.

© Riproduzione riservata

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'emendamento contro i ritardi nei pagamenti rischia di accrescere il debito pubblico

La p.a. non paga? Crediti cedibili

Le imprese certificano le somme e le trasferiscono alle banche

DI ANDREA MASCOLINI

Certificabili entro sei mesi i crediti verso le amministrazioni pubbliche per beni e servizi, con possibilità di cessione alle banche, ma si valuta l'impatto sul bilancio; prevista la priorità alla progettazione di interventi di enti locali che ricadono su terreni demaniali o di proprietà degli enti. Sono questi due delle diverse novità approvate dalla commissione bilancio del senato nell'esame della manovra-bis. L'emendamento 1.0.8 presentato da Pd, Api-Fli e coesione nazionale che aggiunge un articolo 1-bis al decreto legge, prevede un'azione a sostegno delle imprese colpite dalle difficoltà ad incassare i crediti vantati nei confronti delle amministrazioni pubbliche. La norma si rivolge a tutti i soggetti titolari di partite Iva, alle imprese artigiane, alle aziende che presentano i requisiti della piccola impresa (in base al decreto del ministero dell'industria del 18 settembre 1997, pubblicato della *Gazzetta Ufficiale* n. 229 dello ottobre 1997) che abbiano stipulato contratti per beni e servizi con amministrazioni pubbliche e società a totale partecipazione pubblica.

In questi casi, se sono trascorsi sei mesi dal termine fissato nel contratto per il versamento, in acconto o a saldo, delle somme dovute come corrispettivo del servizi prestati, i creditori «possono richiedere alle amministrazioni pubbliche la certificazione delle somme oggetto di ritardato pagamento e cedere il credito vantato ad un istituto di credito che ne assume la piena titolarità, previo pagamento dell'Intero ammontare del credito».Tutta la materia dovrà però essere definita, entro due mesi dal varo della manovra, con un apposito decreto del ministero dell'economia che detterà le modalità di attuazione. L'approvazione in commissione bilancio, pur rappresentando un primo elemento di rilievo per la soluzione del delicato tema dei ritardati pagamenti, non mette la norma al riparo da possibili modifiche in aula. In particolare, secondo il vicepresidente della commissione bilancio, **Massimo Garavaglia**, potrebbero determinarsi problemi sotto il profilo dell'innalzamento del livello di debito. In altre parole, la certificazione potrebbe indurre a contabilizzare nel bilancio dell'ente pubblico anche la parte certificata dalla banca, così da accrescere il debito pubblico. Va peraltro notato che, se in pratica la certificazione rende sostanzialmente immediato il recupero del credito determinando, effettivamente, una immediata uscita di cassa in grado di incedere sul patto di stabilità, da un punto di vista meramente contabile non ci dovrebbe essere alcun problema. Infatti la certificazione rappresenta una semplice dichiarazione con la quale il debitore attesta sostanzialmente di non avere nulla in contrario rispetto alla legittimità della richiesta del creditore; difficile quindi pensare che tale dichiarazione possa essere assimilata ad un aumento degli impegni di spesa, ovviamente se siano state fatte salve eventuali e specifiche riserve appostate in bilancio. Sarà adesso compito del ministero del tesoro e della ragioneria dello stato valutare l'applicabilità della proposta. Il rischio è quindi che la norma possa essere modificata. Sul fronte degli interventi in materia di opere pubbliche, di interesse per gli enti locali è l'emendamento che incide sul fondo di rotazione per la progettualità di cui alla legge 549/99, ove si stabilisce che le risorse siano destinate prioritariamente alla progettazione delle opere già previste dai piani triennali degli enti e che ricadono su terreni demaniali o già di proprietà dell'ente locale interessato, aventi già destinazione urbanistica conforme all'opera o alle opere che si intendono realizzare. Dovranno essere gli stessi enti locali, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto e con le modalità definite con deliberazione della Cassa depositi e prestiti, ad effettuare la richiesta di accesso al finanziamento, allegando alla stessa, la descrizione dell'opera o delle opere che intendono realizzare, predisposta da un tecnico dell'ente locale.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

«Per convincere i mercati servono riforme strutturali»

L'economista Nicolas Véron: l'Italia è un Paese ricco, ma se non punta sul futuro le sue risorse si esauriranno

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - «Le misure a breve termine ormai non servono più, per convincere gli investitori ci vogliono riforme strutturali: è questo il problema dell'Italia». Nicolas Véron si definisce un economista «atipico»: al contrario di molti suoi colleghi, dedica grande attenzione agli aspetti politici e istituzionali dei sistemi finanziari. Membro del think tank europeo Bruegel e docente al Peterson Institute di Washington, Véron non è comunque fatalista: «la situazione è grave, ma si può ancora agire».

L'Italia vara, anche se a fatica, una manovra ambiziosa, la Bce è volata in suo soccorso, ma i mercati continuano a non darle fiducia. Perché?

«Gli investitori ormai non hanno più fiducia nelle promesse o nelle manovre finanziarie dei governi, sono diventati come san Tommaso, se non vedono, non credono. Ed è comprensibile: nel passato recente gli impegni promessi spesso non sono stati mantenuti. Un solo esempio: dopo gli stress test del luglio 2010, le istituzioni europee e nazionali avevano assicurato che sarebbero state applicate nuove regole per garantire finanziamento più trasparente del sistema bancario. Questo non è mai avvenuto».

Le numerose correzioni apportate alla manovra del governo italiano ne stanno intaccando la credibilità?

«Il problema è più profondo. L'Italia è un paese ricco, ma se non ragiona a lungo termine, se non investe nel futuro, a un certo punto la ricchezza si esaurirà. Gli investitori, al contrario di quanto si crede, ragionano anche a lungo termine. L'aspetto speculativo è oggi meno importante di quanto si dica: il funzionamento dei mercati è determinato soprattutto dalla paura e dalla prudenza. Chi investe in titoli di stato è obbligato a lavorare a diverse scale, sul breve ma anche sul medio e lungo termine. In questo contesto, i problemi a lungo termine di cui soffre l'Italia, che non sono affrontati nella manovra, si trasformano in problemi attuali».

La forbice tra il rendimento dei titoli italiani e il bund tedesco non cessa di allargarsi. La deriva è inarrestabile?

«L'analisi del differenziale con la Germania implica una lettura più complessa. Se da una parte indica una diminuzione della fiducia nei confronti dell'Italia, dall'altra è anche dovuto alla situazione generale. La forbice infatti si allarga anche perché diminuisce il bund tedesco: questo avviene ormai regolarmente perché, a torto o a ragione, il debito tedesco è considerato un valore rifugio dagli investitori, i quali preferiscono comprare titoli tedeschi, più sicuri anche se di basso rendimento. Ennesima riprova di un mercato prudente e poco speculativo».

Un investitore prudente oggi ha ragione a non scommettere sull'economia italiana?

«Il governo italiano non affronta i problemi alla radice: agisce a breve termine e questo non basta più. Ci vogliono vere riforme strutturali: del mercato del lavoro, della competitività, dell'innovazione».

Senza contare che Trichet e Draghi hanno avvertito: la Bce non potrà intervenire in eterno.

«E hanno ragione perché si rischia di innescare un circolo vizioso: più la Bce è costretta a intervenire, più gli interventi perdono credibilità. Altri stati dovrebbero sostituirsi alla Bce, con interventi di bilancio e non solo monetario. Ma per fare questo occorre riformare le istituzioni europee. Se per le riforme ci vuole tempo, i dirigenti potrebbero almeno esprimere subito la loro intenzione di arrivare ad un federalismo di bilancio. Purtroppo hanno paura e continuano ad affannarsi a trovare soluzioni tecniche o tecnocratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tra gli investitori prevale la prudenza Il bund rende poco ma è sicuro»

L'economista Nicolas Veron

Draghi avverte: non è scontato che la Bce acquisti bond italiani

«Per convincere i mercati servono riforme strutturali»

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA POLEMICA Regioni, Comuni e Provincie: meno tagli o saltano i servizi ai cittadini

Fisco, Confindustria in campo contro il rischio manette facili

E l'esecutivo studia modifiche al provvedimento sull'elusione

di LUCA CIFONI

ROMA – Pacchetto anti-evasione e fondi a Regioni ed enti locali. Alla vigilia del passaggio nell'aula del Senato si concentrano su queste due voci le possibili modifiche alla manovra di agosto rispetto alla versione approvata in commissione. E sullo sfondo, seppur improbabile, resta l'eventualità di un ritocco in extremis dell'Iva per reperire le ulteriori risorse necessarie.

A spingere per modifiche in tema di evasione è soprattutto il mondo delle imprese. Nei giorni scorsi Confindustria aveva definito «sconcertanti» alcune delle nuove norme, criticando soprattutto quella per cui una società con tre bilanci di seguito in perdita verrebbe automaticamente considerata di comodo, con conseguente inasprimento del prelievo. L'attenzione degli imprenditori però è anche sulla stretta penale ed in particolare sulle disposizioni che di fatto abbassano la soglia di punibilità, sia eliminando attenuanti ed aumentando di conseguenza le pene detentive, sia riducendo gli importi di imposta evasa che fanno scattare automaticamente il carcere. C'è poi anche l'impossibilità di applicare la sospensione condizionale della pena in caso di evasione superiore a tre milioni di euro.

Per Confindustria questo nuovo approccio danneggerà soprattutto le imprese medio-grandi, che potrebbero incappare in conseguenze penali anche per questioni relative all'interpretazione di norme complesse. Il rischio è che accanto ad un ingolfamento dei tribunali ci sia anche un incremento dei casi non giustificati di carcerazione preventiva; soprattutto in un contesto come quello italiano in cui è cresciuto il ricorso al concetto di abuso di diritto. Si perseguono cioè quei comportamenti che pur se formalmente corretti potrebbero avere una finalità illecita: in campo fiscale quindi può essere contestata l'elusione, anche in assenza di evasione vera e propria, nel caso in cui il contribuente abbia semplicemente optato per assetti e soluzioni fiscalmente meno onerosi.

Sul fronte dei tagli di spesa invece ieri hanno fatto sentire la propria voce - insieme - Regioni, Province e Comuni. Denunciano l'insostenibilità della manovra, chiedono sacrifici equamente ripartiti con lo Stato centrale e lo stralcio delle norme ordinamentali (quelle che non hanno impatto finanziario). L'allarme è in particolare per le voci che possono avere un effetto diretto sui servizi forniti ai cittadini, come il trasporto pubblico. Un alleggerimento richiederebbe però ovviamente adeguate copertura: quella sulla carta più immediata è la maggiorazione dell'Iva, sulla quale c'è il no del ministero dell'Economia.

I margini per possibili correzioni si potranno capire con tutta probabilità da oggi. Intanto tra gli ultimi aggiustamenti definiti in commissione spiccano l'esenzione dei taxi dalle future liberalizzazioni (per quel che riguarda le restrizioni all'accesso) e due norme che toccano le Regioni: quelle con piani di rientro per deficit sanitari potranno eccezionalmente assumere in deroga al blocco se sarà a rischio il livello dei servizi, mentre quelle del Sud, per spendere i fondi europei, avranno la possibilità di non rispettare i vincoli di bilancio ma il relativo onere sarà posto a carico dello Stato e delle altre Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Cosa prevede il giro di vite

La stretta penale decisa dal governo per i reati fiscali agisce su più fronti. Nel reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture viene eliminata una specifica attenuante che riduceva il periodo di reclusione comminabile (da 6 mesi a 2 anni anziché da 1 anno e 6 mesi a 6 anni) nei casi in cui l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a 154.937,07 euro. Nel reato di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di altri artifici e di dichiarazione infedele, vengono allargati i presupposti che configurano il reato. Nel reato di omessa dichiarazione (punito con la reclusione da uno a tre anni) viene ridotta da 150 milioni di lire a 30.000 euro la soglia di punibilità riferita all'imposta evasa. Inoltre è prevista la non applicabilità della sospensione condizionale della pena se il reato commesso comporta un'evasione superiore a tre milioni di euro. Infine vengono elevati di un terzo i termini di prescrizione per i delitti tributari e la possibilità di patteggiamento viene condizionata all'estinzione del debito tributario.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL CORTEO

Bersani e Di Pietro: «Noi ci saremo»

ROMA – Il Pd schiera il segretario, Pierluigi Bersani, in piazza con la Cgil per lo sciopero generale contro la manovra. Antonio Di Pietro guiderà invece la delegazione dell'Idv che sfilerà con il corteo fino al Circo Massimo, a Roma. E' stato proprio Bersani, arrivando ieri alla manifestazione degli enti locali contro il pacchetto di misure che anticipano il pareggio di bilancio al 2013, ad annunciarlo.

«Certo che ci sarò – ha risposto il segretario del Pd a chi gli chiedeva se avrebbe partecipato allo sciopero – ci saremo con tutti quelli che criticano questa manovra, comprendiamo bene le ragioni dello sciopero». Anche perchè, ha aggiunto, è da «irresponsabili, con tutti i problemi che abbiamo, per puntiglio ideologico e micragneria politica mettere un solco tra le forze sociali come fa il governo con l'articolo 8 della manovra».

Pierluigi Bersani

Il Pd «chiederà lo stralcio ed è disposto – ha detto ancora Bersani – a modificare l'articolo 8» recependo l'accordo del 28 giugno delle parti sociali, che nei prossimi giorni il partito potrebbe incontrare di nuovo proprio sull'argomento. «Rompere il meccanismo del 28 giugno è totalmente assurdo. Poteva e potrebbe rappresentare ancora l'avvio di una nuova fioritura della concertazione per la ripresa e la crescita».

«Governo irresponsabile» Bindi: «Non si può non partecipare»

Anche il presidente del Pd, Rosy Bindi, scende in campo e spiega le ragioni del sì alla protesta. «Al di là della condivisione o meno dello strumento dello sciopero, che è affidato all'autonomia del sindacato, saremo con la Cgil, come siamo stati alle manifestazioni di Cisl e Uil, non perché aderiamo allo sciopero – ha detto Bindi nel corso di un dibattito con Pier Ferdinando Casini alla festa del pd a Pesaro – ma perchè condividiamo molti dei motivi per i quali protestano e scendono in piazza». «Come fa il Pd – ha proseguito – a non condividere la manifestazione di un mondo del lavoro che si trova nella situazione che conosciamo? Come possiamo accettare che il governo approfitti della crisi per dividere il mondo del lavoro?». «Il governo gioca alla divisione del mondo del lavoro. Perciò bisogna essere in piazza per dire che così non va», ha concluso Bindi, appaludita dal pubblico.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Polverini sfida i critici «Meglio bulla che nulla»

ROMA - «In questo Paese ciascuno parla di cose che non conosce e non si prende nemmeno il gusto di approfondire». Lo ha detto la presidente della Regione Lazio Renata Polverini in merito all'articolo del Giornale che definisce da «bulli» i toni di Polverini, Alemanno e Formigoni che protestano contro la manovra del governo per i tagli agli enti locali. «Preferisco essere una bulla che una nulla», commenta la governatrice del Lazio, «questo Paese si trova in questa situazione perché ci sono troppe nullità».

Non è da meno il presidente della Lombardia che parla di «concentrato di ignoranza e stupidità». E a proposito dell'invito a vendere il grattacielo Pirelli, «a parte il fatto che noi abbiamo comprato le nostre sedi proprio per risparmiare perchè la rata di affitto annuale ci costerebbe molto di più di quella che è la rata di ammortamento della vendita di edifici di proprietà - osserva Formigoni - l'illustre Bracalini non sa che per le leggi dello Stato che lui vuole difendere, se vendessi l'edificio Pirelli poi non potrei utilizzare quei fondi per pagare i treni».

Roma, polemica sui fondi
Alemanno: soldi già dovuti

D'Alema rinuncia al suo Ikarus

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL CASO Un emendamento per i debiti della Capitale agita il fronte degli amministratori

Roma, polemica sui fondi Alemanno: soldi già dovuti

Per il sindaco a Mirabello applausi dalla platea finiana

dal nostro inviato
RENATO PEZZINI

MIRABELLO - Tra le mosche e le zanzare della bassa padana va in scena un piccolo evento a suo modo storico: un pidiellino originario di An accolto dagli applausi alla festa dei finiani del Fli. Visto poi che il pidiellino in questione è Gianni Alemanno, l'incontro fa ancora più notizia. E libera interrogativi: riavvicinamento? pentimento per una rottura che ha fatto male a entrambi? O semplice dialogo fra simili che camminano su strade diverse?

«Niente di tutto questo» replica il sindaco di Roma «ma solo la necessità di guardare al futuro e rimettere insieme il centrodestra».

Dallo stesso palco di Mirabello, esattamente un anno fa, Gianfranco Fini prese a schiaffi il Cavaliere in quello che fu il rumoroso prologo di un addio annunciato. Dodici mesi più tardi le conseguenze di quello strappo sono distintamente visibili non solo nelle divergenti posizioni politiche di chi è rimasto e chi è andato via, ma anche nelle ferite che mettono in sofferenza sia gli ex An che hanno seguito il presidente della Camera, sia quelli che sono andati con Berlusconi. Così, quando all'arrivo di Alemanno il primo a farglisi incontro è Italo Bocchino (il più rappresentativo fra i colonnelli finiani), il loro sembra un abbraccio fra reduci che invocano una tregua prima che la situazione peggiori ancora.

Del resto Bocchino lo dice esplicitamente («ormai la parabola di Berlusconi è conclusa»), Gianni Alemanno glissa: «Il Cavaliere candidato nel 2013? Io continuo a sostenere che la cosa migliore siano le primarie». Ma resta il desiderio forte di una ripresa di dialogo fra quelli che fino a tre anni fa stavano nella stessa casa di An.

Alemanno, poi, è l'uomo ideale per riprendere un discorso interrotto. Un po' perché, come dice lui, «non ho mai partecipato al gioco del lancio del fango». Un po' perché, di questi tempi, ai militanti del Fli è gradita la sua voce critica all'interno della maggioranza. Pure prima di salire sull'aereo che lo ha portato fin qui, il sindaco non ha mancato di dirne quattro alla finanziaria di Tremonti-Bossi-Berlusconi: «L'aspetto più grave di questa manovra è che ricade sui cittadini. Rimango convinto che ci siano strade di sviluppo e di risanamento diverse e più efficaci».

Convinzione apparentemente non turbata dalle polemiche che si accendono nelle stesse ore in cui Alemanno giunge a Mirabello. Gira voce, infatti, che sindaci e presidenti di Regione siano turbati da un emendamento che salverebbe Roma dalla mannaia dei tagli governativi agli enti locali: «Se così fosse, sarebbe un problema» dicono all'unisono Vasco Errani (Pd) e Roberto Formigoni (Pdl), preoccupati dal pericolo che il ventilato premio alla Capitale possa sottrarre la voce del sindaco di Roma al fronte degli amministratori locali. La stessa Polverini sarebbe sul piede di guerra.

Alemanno replica seccato. Nessun favore a Roma, dice: «Queste voci sono sciocchezze visto che nel testo della finanziaria non ci sono nuovi fondi per la nostra città. L'emendamento a cui si fa riferimento sposta al cosiddetto Fondo Letta una piccola parte dei fondi inutilizzati e già destinati al piano di rientro della Capitale». In poche parole: ogni anno lo Stato passa 500 milioni di euro a Roma per sanare il deficit di bilancio. Quest'anno ne sono arrivati finora solo 300 milioni. Ne mancano 200 e la manovra prevede che un quarto dei soldi dovuti (50 milioni) possano essere trasferiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun riavvicinamento ma la necessità di riunire il centrodestra»

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Renata Polverini, Roberto Formigoni e Gianni Alemanno ieri a Roma

Uno stand alla festa del Fli a Mirabello (foto d'archivio)

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 8
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

LA MANOVRA

testi a cura di **Giovan Battista Bozzo** e **Antonio Signorini**

Ecco le misure da 45 miliardi Ma per Napolitano non bastano

L'obiettivo: pareggio di bilancio nel 2013 e rapporto deficit-pil a +0,2%
Già domanti il via al Senato. Il Quirinale: inserire interventi più efficaci

■ La manovra da 45 miliardi di euro, varata poco prima di Ferragosto, sarà approvata quasi certamente già domani dal Senato. Ma sulle misure potrebbero esserci novità di rilievo, visto che ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha chiesto alle forze politiche uno sforzo ulteriore per rispondere al «segnale» del differenziale tra Bund e titoli di Stato italiani. «Si è ancora in tempo per introdurre in Senato» delle «misure capaci di rafforzarne l'efficacia e la credibilità. Faccio appello a tutte le parti politiche perché sforzi rivolti a questo fine non vengano bloccati da incomprensioni e da pregiudiziali insostenibili».

Il «lunedì nero» dei mercati aveva indotto tutti i gruppi parlamentari ad accelerare al massimo il via libera al decreto, che ha l'obiettivo di arrivare al pareggio di bilancio nel 2013, come richiesto dalla Banca centrale europea. La manovra bis prevede interventi per circa 45 miliardi, ma insieme con la precedente manovra varata dal governo a fine giugno, pari a circa 47 miliardi di euro, supera quota 90 miliardi per il prossimo triennio. Un intervento, per intenderci, pari al doppio della manovra Amato del '92.

Poche cifre per capire l'impatto dei due provvedimenti sull'andamento dei conti pubblici. Prima delle due manovre, il deficit 2012 era previsto al 2,7% del pil; dopo la prima manovra di giugno è sceso al 2,4%; con l'ultimo decreto in approvazione arriva all'1,3%. Per il 2013 l'obiettivo iniziale era di un deficit al 2,7% del pil. Dopo la prima manovra il numero è sceso all'1,3%, e dopo la seconda a un avanzo dello 0,2%. Uguale progressione per il 2014, da un deficit del 2% ad un avanzo dello 0,6% del prodotto lordo. A fine periodo il rapporto debito-pil dovrebbe ridursi al 108% contro il 120% attuale. Le maggiori entrate fiscali sono pari a 10 miliardi nel 2012, 19 miliardi nel 2013 e 7,3 miliardi nel 2014. I tagli di spesa ammontano a oltre 12 miliardi nel 2012, a 7,8 miliardi nel 2013 e a 1,4 miliardi nel 2014.

Le ultimissime modifiche approvate in commissione Bilancio «salvano» dai tagli alle indennità di carica (10 sopra i 90 mila euro e 20% sopra i 150mila) gli stipendi della presidenza della Repubblica e della Corte costituzionale. Non saranno più soppressi i «mini-enti» economici con meno di 70 dipendenti. I proventi della vendita delle caserme andranno per una quota del 10% ai Comuni. Rinviati i tagli al Cnel.

Se verrà ascoltato Napolitano nella manovra entreranno altre misure. Nel maggioranza sono tornati a farsi sentire i sostenitori di un intervento sulle pensioni. Ma c'è anche l'aumento dell'iva che non necessità di una legge.

LOTTA ALL'EVASIONE

Manette per chi froda il fisco e controlli sui conti bancari

Il fisco sarà più attento nei confronti dei possibili evasori. Il pacchetto anti-evasione parte dal carcere obbligato, senza possibilità di condizionale, per chi evade oltre tre milioni di euro, e prosegue con numerosi altri aggravi di pena per chi froda l'erario. La cancellazione della condizionale non sarà, comunque, retroattiva. È saltata dal testo approvato in commissione l'indicazione dei rapporti bancari sulla dichiarazione dei redditi, ma l'Agenzia delle entrate potrà procedere ai controlli sui conti correnti bancari anche se non è stata ancora iniziata una procedura di accertamento.

CONTRATTAZIONE AZIENDALE

Licenziare sarà più facile Accordi su orari e salari

L'articolo 8 della manovra rafforza la contrattazione aziendale, recependo ed estendendo l'accordo siglato a giugno da Cgil- Cisl- Uil e Confindustria. Lavoratori e datori, in caso di stati di crisi, di piani per l'assunzione di precari o lavoratori in nero o di start up, possono fare accordi che derogano su alcuni punti del contratto nazionale e delle leggi. Tra le norme che sarà possibile derogare, c'è l'articolo 18, che disciplina il reintegro dei lavoratori licenziati senza giusta causa. Ma si tratta di casi limite. Più facile che le parti si accordino su altro, ad esempio gli orari e i turni di lavoro.

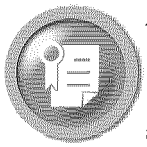
10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

ALIQUOTE SULLE RENDITE

Prelievo sul capital gain al 20% Restano esclusi Bot e Cct



Aumenta il prelievo fiscale sulle rendite finanziarie, cioè sui proventi realizzati su titoli, conti correnti, dividendi da azioni e partecipazioni, capital gain, fondi comuni: passerà dall'attuale 12,50% al 20%, con l'esclusione dei titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, eccetera) su cui il prelievo resta fermo al 12,50%. All'opposto, si riduce dal 27% al 20% il prelievo fiscale sugli interessi maturati su conti correnti e depositi bancari. La norma è fra le voci che assicurano i maggiori introiti per lo Stato: si prevedono 1,4 miliardi nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013, e oltre 1,9 miliardi nel 2014.

ENTI LOCALI E ROBIN HOOD TAX

Stangata ai colossi energetici Proventi destinati ai sindaci

Con il passaggio nella commissione Bilancio del Senato, vengono ridotti i tagli agli enti locali che la manovra aveva fissato a sei miliardi di euro. Ai comuni andranno tutte le risorse che entreranno con la Robin Hood Tax, quella che colpisce i grandi gruppi energetici, quindi 1,8 miliardi di euro. Una riduzione dei tagli inferiore rispetto alle previsioni (i sindaci si aspettavano un dimezzamento). Ma è anche vero che alle amministrazioni locali andrà la totalità delle somme recuperate dall'evasione fiscale. E sono state ampliate le possibilità di usare le addizionali Irpef.

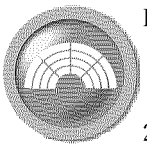
CONDONO 2002

Riscossione coatta e multa per i contribuenti «furbetti»

Chi non ha pagato le rate del condono «tombale» 2002, o le ha versate solo in parte, dopo avervi aderito, adesso rischia grosso: se non verserà il dovuto, gli piomberà addosso un maxi-accertamento valido per l'intero periodo 2003-2011. La sanzione per chi non paga, oltre al maxi-accertamento, è una penale pari al 50% del dovuto. Da questa norma, l'Erario dovrebbe ricavare all'incirca 1,5 miliardi di euro. I miliardi mancanti all'appello del condono sono quattro, ma si sa già che due miliardi e mezzo o anche più sono di fatto inesigibili per fallimento o «fuga» dell'evasore.

COSTI DELLE POLITICA

Scure su Province e Comuni Voli low-cost per i dirigenti



I tagli di spesa ai ministeri saranno piuttosto pesanti: 6 miliardi nel 2012 e altri 2,5 miliardi nel 2013. Entro il 31 marzo 2012 dovrebbero essere ridotti gli uffici dirigenziali, adesso a quota 3.500. I tagli ai cosiddetti «costi della politica» sono invece piuttosto modesti, almeno rispetto agli annunci della vigilia. Viene ridotto il numero dei consiglieri e degli assessori provinciali, mentre è prevista una sorta di «gestione associata» per i piccoli Comuni al di sotto dei mille abitanti. Tutti gli amministratori dovranno volare in classe economica. Rinviata la riduzione dei consiglieri del Cnel.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 8
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

LIBERALIZZAZIONI

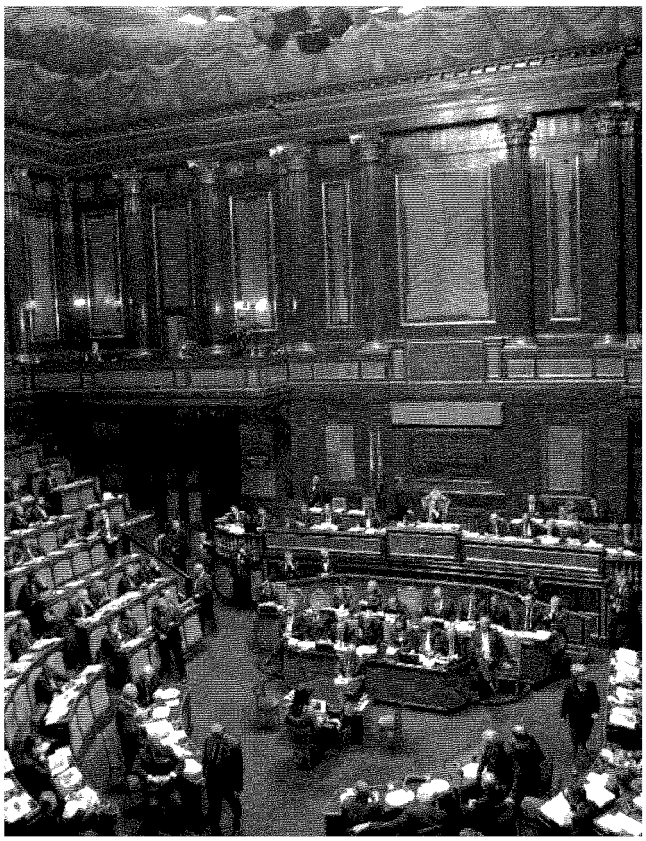
Nei luoghi turistici i negozi saranno «after hours»

Le liberalizzazioni non si applicano ai taxi e ai servizi di noleggio auto. La norma della manovra che prevede che «le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche previste dall'ordinamento vigente sono abrogate quattro mesi dopo l'entrata in vigore del presente decreto» non si applica alle quattro ruote. Altra limitazione passata in commissione Bilancio, la liberalizzazione delle aperture dei negozi: non varrà più per tutto il territorio nazionale, ma solo per le zone turistiche e le città d'arte, come era già previsto dalla manovra.

COOP E SOCIETÀ DI COMODO

Stretta sulle cooperative e sui beni di lusso «fittizi»

Resta per il momento intatta la stretta sulle società cooperative. L'emendamento del governo prevede che gli utili concorrano a determinare il reddito tassabile delle coop per il 65% nel caso di quelle di consumo del 40% per le altre. Viene in sostanza ridotto il regime agevolato per le coop, ma non eliminato. Altri cambiamenti sull'Ires riguardano le società di comodo. L'aliquota sale al 10% e c'è una stretta sulla deducibilità dei beni di impresa concessi a soci o familiari. Verranno poi considerate società di comodo, le imprese in perdita per tre anni consecutivi.



CONFRONTO L'aula del Senato dove oggi inizierà la discussione degli emendamenti alla manovra [Inside]

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 06-09-2011
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

GLI SCONTENTI

Formigoni continua la sua guerra «È una manovra da socialismo reale»

Una manovra da «socialismo reale». Un «pasticcio» che creerà «grandi conflitti». Far parte del centrodestra, per Roberto Formigoni e Renata Polverini, rispettivamente presidente della Regione Lombardia e della Regione Lazio, non basta a dire sempre sì al governo. Nessun freno, dunque, di fronte ad una manovra che, a loro dire, penalizzerà chi è già debole, oltre ai rappresentanti degli Enti locali. Che ai cittadini dovranno spiegare perché ci saranno meno treni per i pendolari, meno servizi per gli anziani e così via. E mentre Polverini torna in piazza come quando era sindacalista - ieri ha manifestato a Montecitorio insieme al sindaco di Roma Gianni Alemanno -, Formigoni prova a giocarsi l'ultima carta con Silvio Berlusconi, che non gradisce l'impostazione della manovra. «Se non cambiasse», assicura Formigoni, «per noi sarebbe disastrosa dal punto di vista politico». *tiz. lap.*

la grande crisi
Altra fregatura: salvi i mini-enti
Per i tuoi Capelli

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

MOBILITAZIONE

ENTI LOCALI

Errani: «Ora emendamenti bipartisan»

DI GIULIANO CAPECELATRO

Ora la parola d'ordine è approfondimento. La tira fuori il presidente dei senatori del gruppo Coesione nazionale-lo Sud-Forza del Sud, Pasquale Viespoli, pochi minuti dopo che a palazzo Madama una delegazione delle autonomie locali ha esposto, a tutti i gruppi senatoriali, le proprie ragioni e obiezioni sulla manovra. Montagna che partorisce topolini, la manovra: nella commissione Bilancio del Senato, passa l'emendamento, presentato dal relatore Antonio Azzollini del Pdl, che, per i comuni al di sotto dei mille abitanti, sancisce l'obbligo di esercitare «in forma associata tutte le funzioni amministrative e dei servizi pubblici loro spettanti... mediante un'unione di comuni». Con la clausola che le disposizioni «non si applicano ai comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o più isole, nonché al comune di Campione d'Italia». A margine, la conferma che le province restano così come sono, col taglio del cinquanta per cento dei consiglieri. Dichiarazioni di fuoco, proteste di piazza, conati secessionisti che hanno surriscaldato agosto, a settembre approdano all'approfondimento. Perché, spiega Viespoli, bisogna riflettere sul trasporto pubblico locale, lo sblocco degli investimenti che non generano ulteriore debito, l'esigenza di favorire la «bancabilità» dei crediti verso la pubblica amministrazione, orrido tecnicismo per indicare i mezzi per far affluire, via banche, liquidi agli enti locali.
Più concreto, Vasco Errani,presidente della Conferenza delle Regioni, punta ad «emendamenti bipartisan per modificare la manovra». Che, così com'è porterebbe sconquassi nei servizi sociali e nel trasporto. Per cui urge «un riequilibrio dei tagli». Gli emendamenti che dovrebbero prendere in considerazione lo stralcio degli articoli 14, 15, 16.«Per darci appuntamento- illustra Errani- a tre mesi per una riforma, anche a costituzione invariata e a costo zero, senza spot ma per dare un assetto più efficiente al Paese». Maurizio Gasparri, presidente del gruppo Pdl, si è impegnato a fare delle verifiche con il relatore ed il governo.
E le vituperate Province? Non si rassegnano. Riunite a Milano, quelle lombarde, per bocca del presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, chiedono «un'operazione verità su costi e benefici». E Podesta spiega cosa comporterebbe la sparizione: «Se le funzioni venissero affidate ai Comuni, la frammentazione farebbe crescere costi ed inefficienze. Se finissero alle Regioni,a causa del diverso inquadramento contrattuale dei dipendenti, si produrrebbe una maggiore spesa di circa il 20%».

legittima

La Cgil porta in piazza la sua "contro-manovra"

Bersani Ma c'è t

Indignados in Borsa Piazza Affari occupata

MOBILITAZIONE

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache di liberal

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

i comuni

L'assalto dei Comuni: fermate i tagli

Formigoni, durissimo, guida la new wave: «Sembra una manovra da socialismo reale»

di Marco Palombi

Ormai gli enti locali manifestano più dei metalmeccanici. Anche ieri centinaia di sindaci, la Conferenza delle regioni quasi al completo e molti presidenti di provincia si sono riuniti in una sala conferenze proprio di fronte a Montecitorio (e a duecento metri da palazzo Chigi) per protestare contro i sei miliardi di tagli ai trasferimenti statali nel 2012 con cui il governo ha deciso di migliorare i conti pubblici (motivo di arrabbiatura a cui va aggiunta la cancellazione dei comuni sotto i mille abitanti).

Protagonista di questa *new wave* movimentista dei politici del territorio è un duo di uomini del PdL che – lavorando sulla manovra – lavora pure ai fianchi Silvio Berlusconi: Roberto Formigoni, quello che vuole andare a palazzo Chigi, e Gianni Alemanno, quello che vuole prendersi la destra futura e intanti si prenderà il palco di Gianfranco Fini a Mirabello. «I tagli a regioni ed enti locali vanno almeno dimezzati», spiegava ieri il governatore della Lombardia: «Alfano s'era impegnato a farlo e il PdL ora non può farsi commissariare da Giulio Tremonti». Le controproposte? Prima di chiedere un euro alle autonomie, lo Stato deve dimagrire: «Ho consigliato – ha sostenuto Formigoni - di mettere in vendita il patrimonio immobiliare dello Stato. E poi ci sono aziende che possono essere vendute: ad esempio il 49% delle Poste italiane o la Rai, della quale basterebbe tenere un canale radiofonico e uno televisivo per il servizio pubblico».

Il Celeste è durissimo con le scelte del suo governo: «Si sono messe in atto tutte le tassazioni e le odiosità peggiori che fanno parte di un regime da socialismo reale o da socialismo anni Duemila». Finito? Macché. «È una manovra che mette le mani delle tasche dei cittadini, soprattutto quelli più deboli. Tagliare i treni dei pendolari vuol dire accanirsi sui ceti popolari, sugli studenti, su tanti elettori del PdL». Quanto al Cavaliere, «è risaputo che Berlusconi non approvi l'impostazione di questa manovra e stia cercando di cambiarla», ma se non ce la fa «ci sarà una rivolta sociale». I risultati del pressing del premier, peraltro, sembrano scarsini se Alemanno spiegava ieri ai colleghi: «Non ci sono segnali nuovi, i capigruppo stanno ascoltando ma ancora non c'è un tavolo, una situazione in cui si possano avere in qualche modo delle risposte chiare». Quanto al merito, invece, «la nostra sfida è quella di dimostrare che l'aspetto più grave di questa manovra è che ricade sui cittadini e che ci sono strade di sviluppo e di risanamento alternative e con un costo sociale meno grave. Sono convinto - ha insistito il sindaco di Roma arringando i colleghi - che il governo non possa ignorare la voce di questa sala. Qui c'è la parte che ha sprecato di meno e ha subito più tagli».

Col che, per di più, si scopre che "sprecare di meno" è una sorta di medaglia al merito. Resta il fatto che la protesta di sindaci e governatori sta danneggiando parecchio l'immagine del governo, perché spiega in modo semplice e comprensibile a tutti cosa vuol dire "tagli": meno servizi (trasporti, welfare, scuola) e aumento delle addizionali locali (più tasse). E per di più lo fa da dentro il PdL. Per questo nel centrodestra si percepisce una irritazione crescente verso il duo Alemanno-Formigoni (coadiuvato da Renata Polverini): ieri mattina, per dire, su *Il Giornale* c'era un editoriale del direttore Alessandro Sallusti che dava di "bulli di periferia" ai tre amministratori e gli consigliava di vendere il loro di patrimonio, oltre a invitarli a «concentrarsi per far dimagrire la loro casta, che non è meno costosa, sfarzosa e spesso inefficace di quella dei parlamentari». «Meglio bulla che nulla», ha risposto in rima la Polverini, mentre Formigoni ha sparato più alto: «Un concentrato di stupidità e ignoranza». La vera natura di questo contrasto tra gli ultimi aedi del berlusconismo morente e gli amici che s'attrezzano per il dopo è però meglio illustrata da una dichiarazione che non c'entra niente. Domanda: cosa pensa delle parole di Alfano secondo cui sarà Berlusconi il candidato premier nel 2013? Risposta: «Parlo della manovra». Firmato: Roberto Formigoni.

Gli scontri sul dopo Berlusconi mandano in pezzi la già traballante unità del Pdl. Oramai il clima è da duello finale

10219

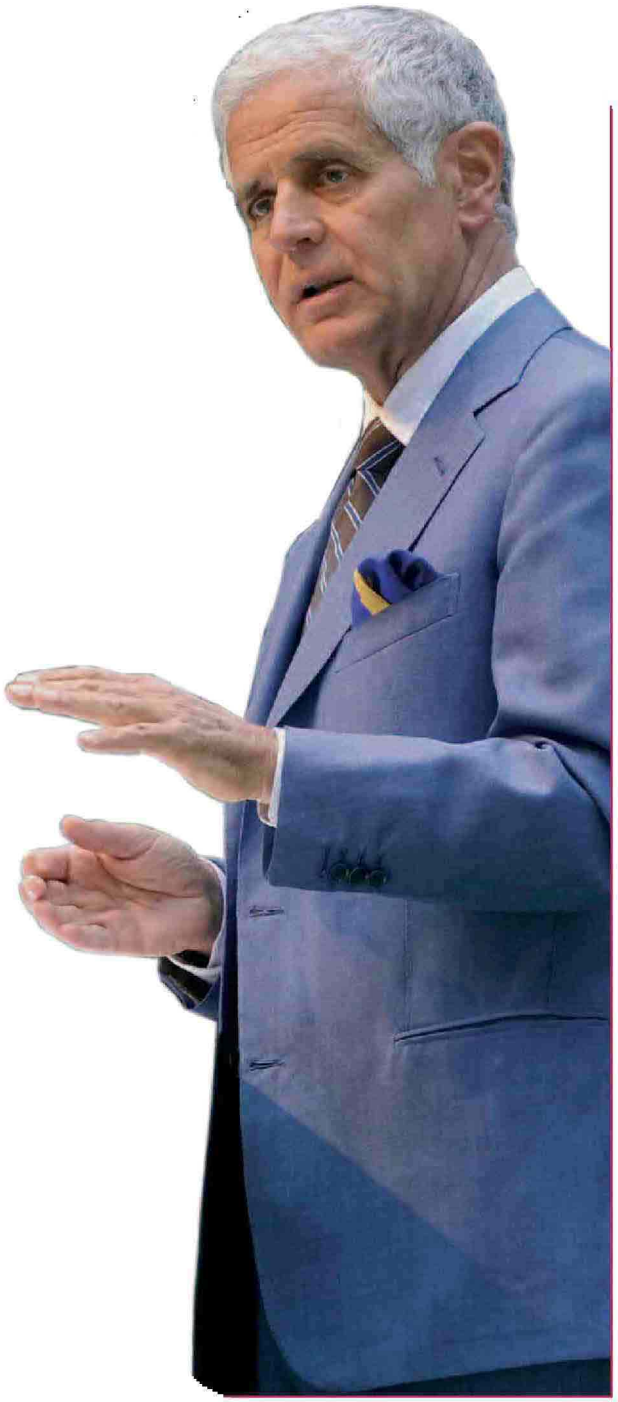
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cronache di liberal

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 3
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



L'assalto dei Comuni: fermate i tagli

Ferrigno, durissima, guida la new wave: «Sembra una manovra da socialismo reale»

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Liberazione

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Oggi in aula al Senato

La manovra emendata in Commissione

Licenziamenti facili, contratto aziendale deroga su legge L'accordo interconfederale del 28 giugno viene recepito nella manovra. I contratti di lavoro aziendali o territoriali operano anche in deroga alle leggi e ai contratti collettivi nazionali. Vale anche rispetto all'art.18: basta un sindacato compiacente per rendere possibile il licenziamento senza giusta causa. "In salvo" solo i diritti legati a maternità e congedi parentali.

Via il contributo di solidarietà Nel settore privato i redditi sopra i 90mila euro non pagheranno il 5% in più, e quelli sopra i 150mila euro non pagheranno il 10% in più. Salvi grandi manager e calciatori. Restano i tagli per pubblici dipendenti e pensionati.

Bollo money transfer Imposta del 2% su ogni singolo trasferimento di denaro, con prelievo minimo di 3 euro, effettuato da persone prive di codice fiscale e matricola Inps. Cioè "pizzo" sulle rimesse dei migranti tenuti al nero.

Salva la tredicesima degli statali In caso di mancati risparmi da parte dei ministeri non saranno taglate le tredicesime dei lavoratori, ma il 30% dei premi di produzione dei dirigenti responsabili.

Salve le feste laiche Primo Maggio, 25 aprile e 2 giugno non verranno più accorpate alla domenica. Abolite le feste patronali, salvo quella di Roma.

Via il conto corrente nella denuncia dei redditi Non sarà più obbligatorio "confessare" la propria situazione bancaria.

Dichiarazioni on line, ma anonime I Comuni potranno mettere sul web le dichiarazioni dei redditi, ma solo aggregate per categoria, non più isolando quelle dei singoli cittadini, come inizialmente ipotizzato.

Meno tagli agli enti locali, di più ai ministeri Il gettito dell'addizionale sulle imprese energetiche, la cosiddetta Robin Tax, nelle previsioni 1,8 miliardi, alleggerirà solo i tagli agli enti locali (non più per metà i loro e per metà quelli dei ministeri).

Salvi Fas regionali Cancellata la norma che prevedeva un loro taglio se i ministeri non raggiungeranno nel 2012 i 6 miliardi di euro di risparmi.

Province, rinviato taglio, dimezzati consiglieri Salta il taglio delle Province con meno di 300mila abitanti; la partita è rinviata ad un ddl costituzionale. Confermato invece il dimezzamento dei consiglieri provinciali.

Piccoli Comuni, verso unioni Niente giunte per i Comuni sotto i mille abitanti e accorpamenti attraverso le Unioni. Meno assessori anche nei Comuni oltre questa soglia, ma sempre di piccola taglia. Riunioni, «preferibilmente» di sera.

Incompatibilità anche per l'Europarlamento La norma sulle incompatibilità tra carica parlamentare e altre cariche elettive si estende anche ai parlamentari europei in quota italiana.

Manette agli evasori E' confermato: niente condizionale per i colpevoli di evasione fiscale oltre i 3 milioni di euro.

Recupero condono 2002 Il Fisco potrà recuperare coattivamente le somme non riscosse dal condono tombale del 2002, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2011.

Evasione, dal 2015 soldi recuperati per riduzione tasse Le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione a partire dal 2015 saranno destinate alla riduzione della pressione fiscale.

Lotta all'evasione dei Comuni: a loro il 100% Passa dal 50% al 100% l'incasso della lotta all'evasione messa in campo con la collaborazione del Comune che resta nelle casse di questo.

Liste nere dei contribuenti L'Agenzia delle Entrate potrà stilare liste di contribuenti dei quali mettere sotto controllo in via preventiva i conti correnti.

Stretta sulle coop Meno agevolazioni e utili più pesanti rispetto all'imponibile delle cooperative.

Più tasse alle società di comodo Addizionale del 10,5% e norme restrittive in arrivo. Le società in perdita per tre anni consecutivi saranno considerate "non operative".

Beni società nel redditometro Più controlli sui beni delle società usati da soci o familiari. Dalle barche alle auto entreranno nel "redditometro".

Salvi mini enti di ricerca e cultura Non verranno soppressi con le istituzioni con meno di 70 dipendenti.

Farmacie, resta numero chiuso Limitata la liberalizzazione del settore, resta il numero chiuso.

Spending review Il ministro dell'Economia deve presentare al Parlamento entro il 30 novembre 2011 un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica.

Super Inps Tra gli obiettivi di revisione della spesa c'è l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica.

Rifiuti, restano tracciabili Salvato il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti industriali.

Riforma uffici giudiziari Vengono riorganizzati i tribunali.

Ici alla Chiesa, non se ne parla Respinta la proposta (radicale) di abolire l'esenzione dall'Ici per le attività commerciuali degli enti religiosi.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

ROMA CAPITALE: SCONTRO

Dagli enti locali forcing finale

ROMA. Stralciare dalla manovra le norme che non hanno un immediato impatto finanziario. È questo l'appello che Regioni, Province e Comuni rivolgono ai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione. Il documento congiunto è stato approvato al termine della manifestazione unitaria che si è svolta a Roma. Intanto è scontro su un possibile emendamento che alleggerisca i tagli per Roma Capitale. «Sarebbe un problema», boccia l'ipotesi il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che al termine dell'incontro avuto con il presidente del Senato, Renato Schifani, riferisce di «voci su un emendamento» in favore «di Roma Capitale» e avverte che «un trattamento diversificato sarebbe un problema», visto che Regioni, Comuni e Province hanno fatto fronte comune

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SECOLO d'ITALIA
Quotidiano
Data 06-09-2011
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

RIGORE E SVILUPPO

TRA LE NOVITÀ LA MODIFICA DELLA CONTRATTAZIONE LOCALE IN DEROGA A QUELLA NAZIONALE

MANOVRA MIGLIORATA, SI PUNTA AL VOTO-LAMPO MA SENZA LA FIDUCIA

OGGI VA IN AULA AL SENATO: TANTE LE MODIFICHE SUL FRONTE FISCALE

Luca Maurelli

Il mistero della fiducia non è stato ancora svelato, si punta a un'approvazione-lampo entro domani sera senza blindare il voto, ma quella che approderà oggi in aula è una manovra che di sorprese, negli ultimi giorni, ne ha riservate tante. Al punto da rendersi quasi irriconoscibile rispetto a quella uscita dalle stanze di Via XX Settembre, saldi invariati a parte. Merito del Parlamento o demerito del ministro Tremonti? «Nulla di tutto questo, la manovra che andrà in aula è solo un buon compromesso tra rigore e riforme e lascia intatti i margini per un nuovo patto generazionale sulla previdenza e per interventi strutturali sul fisco, da fare entro fine legislatura», spiega Pasquale Viespoli, capogruppo di Coesione nazionale, tra i protagonisti della guerra di emendamenti che ha tenuto banco fino a domenica in Commissione Bilancio del Senato, prima dell'approvazione finale.

I punti qualificanti della manovra, ritoccati al Senato, sono tanti e alcuni davvero clamorosi. Come quello sull'articolo 8, su cui s'è scatenata una polemica immediata, perché va a modificare alcuni aspetti della contrattazione nazionale, argomento tabù per la Cgil e parte dell'opposizione. «Modifica sacrosanta, che sancisce una svolta verso relazioni sindacali collaborative e non più antagoniste», taglia corto Viespoli, da sempre considerato una "colomba" nei rapporti con le parti sociali.

La "svolta" dell'articolo 8

I contratti di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale «operano anche in deroga alle disposizioni di legge» e «alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali». Ecco l'emendamento che ha infiammato il dibattito politico, dopo la sua approvazione in Commissione Bilancio del Senato. Il motivo di tanto clamore è che tra le materie per le quali è possibile la deroga dai contratti nazionali figura anche il licenziamento. Di fatto, anche le aziende con più di 15 dipendenti potranno farlo senza giusta causa - in deroga al divieto sancito dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori - potendo sfruttare misure di "indennizzo" alternative al reintegro del lavoratore: ma questa facoltà è concessa solo se sarà data loro da un'intesa con i sindacati maggioritari in azienda e fatte salve la «Costituzione nonché i vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro». Di fatto, nessuna deroga su temi quali il licenziamento della lavoratrice in concomitanza del matrimonio, il licenziamento della lavoratrice dall'inizio del periodo di gravidanza fino al termine dei periodi di interdizione al lavoro, nonché fino ad un anno di età del bambino, il licenziamento causato dalla domanda o dalla fruizione del congedo parentale e per la malattia del bambino da parte della lavoratrice o del lavoratore ed il licenziamento in caso di adozione o affidamento. Occhio e croce, garanzie immutate e deroghe solo se concordate con i sindacati. Ma la novità, per certi aspetti di natura strutturale, come sempre viene bollata come un attacco all'autonomia sindacale non solo da forze sociali ideologiche come la Cgil, ma anche da larghi settori dell'opposizione, che sul punto in questione si prepara a mettere i bastoni tra le ruote alla maggioranza, in aula. Una scelta irresponsabile che potrebbe costringere il governo a porre la fiducia.

PASQUALE VIESPOLI
«L'ARTICOLO 8 È UNA SVOLTA NELLE RELAZIONI SINDACALI: L'OBIETTIVO È QUELLO DI SUPERARE L'APPROCCIO ANTAGONISTA CHE CARATTERIZZA LA CGIL»

La maggioranza punta al via libera entro domani sera per rassicurare i mercati, ma solo se l'opposizione non metterà in atto formule ostruzionistiche per imbrigliare il dibattito

Viespoli: è una svolta

«Credo che questa modifica alla contrattazione rafforzi il protagonismo dei sindacati, nella stessa misura in cui quello sull'evasione fiscale determina un maggior coinvolgimento degli enti locali – spiega ancora Viespoli –. Ogni lettura ideologica dell'articolo 8 sarebbe sbagliata, è chiaro che si fa riferimento a deroghe in particolari situazioni di crisi e in ogni caso al sindacato spetta il compito di valutarne l'applicazione. Io considero questa una svolta verso relazioni con

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SECOLO d'ITALIA
Quotidiano
Data 06-09-2011
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

le parti sociali più moderne, collaborative, non fondate sull'antagonismo, come quelle che sostiene la Cgil, che non a caso organizza uno sciopero generale anche con la motivazione faziosa che licenziare da oggi è più facile». Viespoli però ritiene che il successo più importante per il suo gruppo (a parte quello sulla garanzia per le tredicesime per gli enti non a posto con i conti) sia quella sul mancato taglio dei Fas regionali, i fondi per le aree sottosviluppate. «Una misura a tutela del sud, ma anche della coesione nazionale», conclude Viespoli.

Le misure anti-evasione

Dal dibattito in Senato sono venute fuori anche altri novità importanti. In primis, l'addio al contributo di solidarietà, con l'atteso gettito che sarà rimpiazzato grazie al pacchetto anti-evasione. Ben 5,3 miliardi di euro in tre anni che arriveranno dal recupero delle somme non riscosse del condono 2002, dall'inasprimento delle pene per gli evasori, arrivando anche al carcere, dalla pubblicazione dei redditi sui siti dei comuni, che però, rispetto a quanto indicato in un primo tempo, non comporterà l'indicazione del nome e del cognome del contribuente per esteso. Una delle novità dell'ultim'ora è anche la cancellazione dell'obbligo di indicare nella dichiarazione dei redditi la banca su cui si tengono i proprio conti correnti. Sia per la pubblicazione dei redditi on line che per la questione bancaria, è prevalsa la prudenza in virtù delle indicazioni dell'authority per la Privacy.

Tra le novità inserite nel primo step a palazzo Madama c'è l'introduzione della spending review per le amministrazioni centrali, che potrà prevedere anche la creazione della super-Inps, l'arrivo di un'imposta di bollo sui money transfer, il riordino degli uffici giudiziari e la maggiorazione dell'Ires per le società di comodo. Salve le accademie della Crusca e dei Lincei. Con un emendamento bipartisan alla manovra, viene cancellata la soppressione (prevista dal decreto legge) degli enti di ricerca e culturali sotto i 70 dipendenti. Salvo anche il parco geominerario della Sardegna. Sul fronte dei piccoli comuni, passa l'accorpamento di servizi e funzioni dei comuni con meno di 1.000 abitanti, salvando però gli organismi. Sul tema tanto di moda, quello della casta, il Senato ha deciso che parlamentari e membri del governo non potranno occupare la sedia di sindaco nei comuni con più di 5.000 abitanti. Le cariche di deputato, di senatore, di governo e di parlamentare europeo, si legge nella norma, «sono incompatibili con qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa a organi di governo di enti pubblici territoriali aventi, alla data di indizione delle elezioni o della nomina, popolazione superiore a 5.000 abitanti».

La norma sull'indicazione delle banche di fiducia nel "740" è saltata per motivi di privacy

Già il Msi puntava sempre l'attenzione sull'articolo 46, anch'esso rimasto inattuato

Il ministro dell'Economia Tremonti e il segretario del Pdl Alfano

RIGORE E SVILUPPO
MANOVRA MIGLIORATA, SI PUNTA AL VOTO-LAMPO MA SENZA LA FIDUCIA
SORPRESA, I GIUDICI PLAUDIONO AL GOVERNO: «IN MANOVRA ALCUNE COSE GIUSTE, PERÒ...»

CARA CAMUSSO, CITA TUTTO MA NON LA COSTITUZIONE
LA RELIGIONE LAICA È SALVA: NON SI LAVORA 2 GIUGNO E 25 APRILE

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Terra

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

Polemiche Governatori e sindaci, di centrodestra e centrosinistra, denunciano: «Con la riduzione dei fondi rischio collasso per molti servizi essenziali». E cala la scure sul trasporto pubblico locale

Enti locali contro i tagli «Giornata drammatica»

Eloisa Covelli

Non solo meno servizi, meno trasporti e un servizio sanitario più scadente. Il taglio agli enti locali porterà immediatamente anche un degrado del territorio. È la denuncia che arriva dalla manifestazione di ieri di Regioni, Comuni e Province che, per dire no alla manovra, hanno organizzato una maratona oratoria nella sala conferenze di Piazza Montecitorio. Tra le modifiche apportate al decreto, oggi al Senato, la commissione Bilancio ha esteso il patto di stabilità anche ai Municipi con meno di 5mila abitanti. «Il colpo è ancora più pesante per i territori di montagna, dove i Comuni sono chiamati a dover fare investimenti straordinari legati all'assetto idrogeologico, alla manutenzione ambientale, all'anticendio boschivo - dice a *Terra* Enrico Borghi, vicepresidente Anci con delega alle aree montane - Chi se ne occuperà? I provveditorati alle opere pubbliche del ministero delle Infrastrutture già oberati di lavoro? O si lascerà tutto in mano alla cricca?». Gli enti locali hanno presentato nella mattinata di ieri i loro emendamenti ai capigruppo di Camera e Senato, e nel pomeriggio, dopo la manifestazione, hanno incontrato il presidente del Senato, Renato Schifani. Durante la maratona oratoria c'è stata una sfilata di personalità bipartisan. Da Alemanno Bersani, da Polverini a Formigoni, da Errani a Fassino, è stato un coro di no alla manovra. Presenti in sala anche Susanna Camusso della Cgil e esponenti di Cisl e Uil. Gli enti locali, ormai stabilmente riuniti in un unico tavolo, chiedono immediatamente lo stralcio degli articoli che li riguardano. Regioni e Comuni, da parte loro, hanno promesso di presentare una proposta di autoriforma entro la fine di ottobre. Il sindaco di Torino, Piero Fassino, dà i numeri dei tagli: «Lo Stato, che pesa per il 55 per cento sulla spesa, ha subito tagli del 25 per cento. Le Regioni, che contribuiscono del 25 per cento, hanno tagli per il 55. I Comuni, che incidono del 15 per cento, subiscono una riduzione del 38». Non le manda a dire neanche Renata Polverini. «C'è un atteggiamento di disprezzo verso gli enti locali. Io non ho intenzione di prendere solo schiaffi. Chiedo al governo un'interlocuzione leale, oppure, all'indomani dell'approvazione della manovra, starò a spiegare ai miei cittadini perché avranno meno servizi e di minore qualità». Con la manovra ne risentirà particolarmente il trasporto pubblico locale. Il fondo è passato da 1,9 miliardi di euro a 400milioni. «Già quei soldi bastavano appena appena – dice Formigoni – Non possiamo fare lo sconto. Chiediamo il reintegro pieno». «Questa giornata è drammatica per l'Italia – conclude la manifestazione il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani. «Bisogna che il governo dica ai cittadini italiani quali sono i servizi che verranno garantiti, altrimenti noi diremo che non ci sono e non per colpa nostra».

Crollano borsa e Btp
Il governo è bocciato

Enti locali contro i tagli
«Giornata drammatica»

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

LE NOVITÀ INTRODOTTE DAL SENATO

Sforbiciata per la prima volta anche alle spese «inderogabili»

Morando, «padre» dell'emendamento: tagli aggiuntivi ai 6 miliardi già previsti

Spending review da 5 miliardi

Obiettivo prioritario la riduzione di uscite correnti dei ministeri, compresi stipendi e affitti

Marco Mobili
ROMA.

Stipendi, affitti, mutui e pensioni. Sono solo alcune delle cosiddette spese inderogabile su cui i ministeri potranno, già dal prossimo anno, intervenire per ridurre la spesa corrente primaria in rapporto al Pil.

Con l'emendamento sulla cosiddetta *spending review*, approvato dalla commissione Bilancio nel corso delle ultime votazioni del fine settimana sulla manovra (approdata all'esame dell'Aula di Palazzo Madama), le amministrazioni centrali potranno dunque intervenire tanto sulle spese rimodulabili quanto su quelle obbligatorie. Non solo.

L'emendamento proposto dall'opposizione - in particolare dal capogruppo Pd in commissione Bilancio, Enrico Morando - e fatto proprio dall'intera Commissione dopo il via libera del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, contiene altre tre novità di rilievo che nei fatti rappresentano una vera e propria rivoluzione rispetto ai tentativi fin qui prodotti di ridurre tutta la spesa primaria dello Stato.

In primo luogo se le amministrazioni saranno in grado di centrare gli obiettivi prefissati dalla norma approvata, potranno assicurare allo Stato ulteriori risparmi per 5 miliardi di euro, almeno secondo quanto stimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Somma che si andrebbe, dunque, ad aggiungere ai 6 miliardi di tagli già previsti dal decreto legge di "ferragosto". Ovviamente, ha sottolineato lo stesso Morando, la condizione necessaria è che i ministeri, come prevede espressamente la norma approvata, per gli anni 2012 e 2013 riducano le spese di «funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun ministero» rispettivamente, dell'1% rispetto al consuntivo 2010 e dell'1,5% rispetto alle spese indicate nella legge di bilancio. Per ciascuno degli anni 2012 e 2013, inoltre, ogni ministero dovrà anche ridurre dello 0,5% gli oneri di parte corrente e di conto capitale.

In nome di una riduzione complessiva della spesa prodotta dalle amministrazioni centrale - salvo ripensamenti dell'ultima ora - cade così un baluardo della Ragioneria generale dello Stato che fino ad oggi (da ultimo anche la circolare del 13 luglio scorso) aveva di fatto indicato come possibili le sole riduzioni alle spese rimodulabili e non a quelle inderogabili.

L'altra grande novità sui tagli alla spesa corrente riguarda il parametro utilizzato per centrare gli obiettivi percentuali di riduzione degli oneri. Per la prima volta, precisa Morando, il punto di riferimento per ridurre i costi delle amministrazioni sono i dati del consuntivo 2010. In sostanza, si abbandona la logica di introdurre riduzioni di spesa sulla base dei tendeziali a legislazione vigente. Alla fine la sorpresa, di fatto inevitabile, era quella di scoprire che nonostante i tagli annunciati della manovra o finanzairia di turno la spesa dello Stato aumenta. Con il tendenziale il taglio è solo virtuale. Se al contrario si guarda al consuntivo il taglio, anche alla fine dell'anno, sarà concreto.

La rivoluzione Morando, per altro proposta e scartata nel luglio scorso come emendamento alla prima manovra d'estate, prevede, infine, che le amministrazioni centrali nel 2013, una volta raggiunto il pareggio di bilancio, nel 2014, 2015 e 2016 potranno sì tornare a spendere, ma nel limite del 50% dell'incremento del Pil. In sostanza se il prodotto interno lordo dovesse arrivare a crescere del 2%, la spesa primaria del bilancio dello Stato in termini nominali potrà tornare a crescere nel limite dell'1 per cento. L'obiettivo è quello di garantire un percorso virtuoso e accelerato che porti alla riduzione del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Spending review

● Letteralmente significa "revisione della spesa". A introdurla nel nostro sistema di finanza pubblica è stato l'ex ministro dell'Economia dell'ultimo Governo Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa che l'affidò alla Commissione tecnica per la spesa pubblica allora operante al Mef. L'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica attraverso la sistematica analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione, dei singoli atti all'interno dei programmi dei dicasteri.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

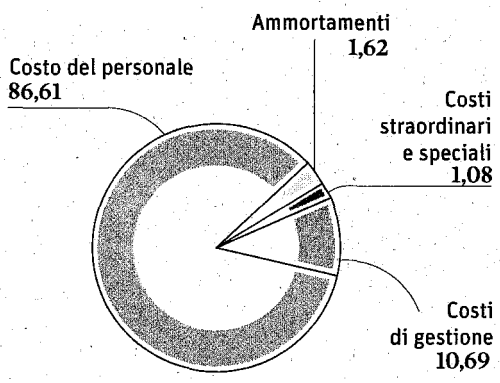
Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Quanto pesa la «macchina» dei ministeri

COSTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
Dati in percentuale



COSTI PER MISSIONE
Dati in percentuale

Politiche economico-finanziarie e di bilancio	4,48
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1,17
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1,08
Istruzione scolastica	46,78
L'Italia in Europa e nel mondo	1,17
Soccorso civile	1,93
Difesa e sicurezza del territorio	21,80
Ordine pubblico e sicurezza	9,85
Giustizia	8,34
Altro	3,40

IL COSTO DEL PERSONALE

Ministero	Euro	Incidenza in percentuale
Economia e finanze	4.406.379.762	5,49
Sviluppo economico	208.647.275	0,26
Lavoro e politiche sociali	411.549.195	0,51
Giustizia	5.822.340.576	7,26
Affari esteri	945.785.308	1,18
Istruzione, università e ricerca	42.954.955.786	53,56
Interno	7.993.011.326	9,97
Ambiente, tutela del territorio e del mare	65.786.661	0,08
Infrastrutture e trasporti	923.814.802	1,15
Difesa	14.690.143.360	18,32
Politiche agricole alimentari e forestali	622.707.129	0,79
Beni e attività culturali	962.419.894	1,20
Salute	188.333.139	0,23
TOTALE GENERALE	**80.195.874.211**	**100,00**

Fonte: Ragioneria dello Stato

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Emendamenti bipartisan. Dal 2012 la ricognizione della Ragioneria generale dello Stato

Subito il collegamento con i costi standard

Marco Rogari
ROMA

Dal 2012 la Ragioneria generale dello Stato dovrà avviare il nuovo ciclo di «spending review» per definire i costi standard dei programmi di spesa dei singoli ministeri e di tutte le amministrazioni centrali. Prima di allora, ovvero entro novembre, il Governo dovrà aver già presentato il piano complessivo di riqualificazione della spesa pubblica, destinato a tradursi in specifici disegni di legge collegati alla manovra 2013-2015. Provvedimenti dai quali dovranno sgorgare il nuovo polo previdenziale, con la nascita della super-Inps, quello fiscale, con l'unificazione delle Agenzie, il nuovo ufficio provinciale, in cui accorpare gli uffici periferici dello Stato e il coordinamento dell'attività delle forze dell'ordine. A stabilire questa precisa tabella di marcia è lo stesso emendamento alla manovra sulla spending review approvato dalla commissione Bilancio del Senato.

Un emendamento presentato dal Pd, sotto la spinta di Enrico Morando, che ha ottenuto l'esplicito avallo del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, prima ancora di quello della maggioranza nel suo complesso. Del resto, un primo assaggio di spending review, sempre collegato ai costi standard, era previsto dalla stessa manovra di luglio. Con l'emendamento alla manovra aggiuntiva da oltre 45 miliardi di euro, il governo ha ora a disposizione un potente strumento che nel tempo potrà produrre significativi effetti in termini di contenimento della spesa e potrà consentire l'abbandono della strategia dei tagli lineari.

Un percorso non velocissimo, dunque, visto che l'accorpamento di strutture vitali, sotto il profilo delle uscite, per il funzionamento della pubblica amministrazione, come ad esempio il super-Inps, vedrebbero la luce non prima di uno o due anni. L'avvio del nuovo processo di "gestione" della spesa sarebbe però immediato. Non a caso l'emendamento già prevede che entro venti giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto sulla manovra, ovvero al massimo entro i primi di ottobre, il ministero dell'Economia dovrà definire le modalità per la stesura del nuovo programma di spending review.

Un programma che dovrà poggiare soprattutto sull'alleggerimento delle strutture attraverso le quali si snoda l'attività di spesa della pubblica amministrazione. A partire dalle Agenzie fiscali e dagli enti previdenziali. Nel primo caso il "suggerimento" che arriva dall'emendamento Morando è quella dell'integrazione operativa delle Agenzie, quindi non necessariamente l'accorpamento in una sola struttura.

Per gli enti previdenziali, invece, la strada sarebbe quella dell'accorpamento in un unico super-ente di Inps, Inpdap e Enpals. Si creerebbe così, sulla falsariga di un progetto di qualche anno fa, una struttura articolata su due poli, uno previdenziale e l'altro assicurativo, dove confluirebbe l'Inail e la fetta "dedicata" a questi compiti degli Istituti più piccoli.

L'altro consistente alleggerimento della macchina amministrativa dello Stato dovrebbe essere realizzato con la razionalizzazione delle strutture periferiche. Su questo fronte l'obiettivo è creare un'unica struttura di riferimento a livello provinciale (Prefetture e uffici delle province). A 360 grandi, invece, dovrebbe essere il lavoro di riorganizzazione da compiere sul fronte della giustizia (dalla "penale" a quella tributaria), magari con la creazione, dove possibile, di sedi comuni.

In ogni caso la nuova organizzazione dovrà essere «a rete». Da ricalibrare, sempre sotto il profilo organizzativo, sarà anche la rete consolare e diplomatica.

L'emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato apre anche una sorta di finestra per interventi finalizzati al miglioramento degli standard dei servizi pubblici. Il programma di spending review potrebbe consentire, attraverso la sistematica comparazione di risultati e costi anche a livello europeo, di individuare eventuali criticità nell'erogazione dei servizi «anche al fine di evitare la possibile duplicazione di strutture ed implementare le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIORGANIZZAZIONE
Il Governo deve presentare entro novembre il piano destinato a tradursi in specifici «collegati» alla manovra 2013-2015

FASE DUE
Tempi più lunghi per la nascita del super-Inps, l'accorpamento delle Agenzie fiscali e l'unificazione di prefetture e uffici provinciali

Spending review da 5 miliardi

Subito il collegamento con i costi standard

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Sui conti correnti mano libera del fisco sulle liste

Benedetto Santacroce

I conti correnti bancari e gli altri rapporti intrattenuti con gli intermediari finanziari diventano lo strumento con cui il fisco potrà elaborare liste selettive e gli operatori economici potranno ottenere una riduzione del 50% delle sanzioni applicabili per le infedeltà dichiarative e documentali. Anche se scompare l'obbligo di indicarli nella dichiarazione dei redditi.

Liste selettive

Il legislatore consente al fisco di utilizzare i dati e gli elementi contenuti nell'anagrafe dei rapporti finanziari di cui all'articolo 7, comma 6, del Dpr 605/73 per l'elaborazione di specifiche liste selettive dei contribuenti da sottoporre a controllo.

La disposizione ora elaborata arriva a tale risultato introducendo una esplicita deroga ai meccanismi di utilizzo dei dati bancari e finanziari fissati dall'articolo 7, comma 11, del citato Dpr 605/73.

In particolare, tale disposizione prevede che le comunicazioni che gli intermediari finanziari fanno all'anagrafe tributaria possano essere utilizzati ai fini dell'accertamento con le richieste di cui agli articoli 32, comma 1, numero 7, del Dpr 600/73 (Testo unico dell'accertamento) e 51, 2 comma 2, n. 7 del Dpr 633/72 (legge Iva), nonché ai fini della riscossione.

La nuova disposizione deroga questa previsione e estende l'utilizzo delle predette comunicazioni anche per consentire al fisco di elaborare liste selettive di controllo. Così facendo si stravolge l'attuale assetto normativo, che vedeva nelle indagini finanziarie uno strumento attivabile solo a seguito di un'attività di controllo e di riscossione già avviata nei confronti di uno specifico contribuente e che, al contrario, non poteva essere utilizzato per attività di ricerca e di selezione generalizzate. La disposizione, prevede, inoltre, che il fisco possa sentire le associazioni di categoria degli intermediari finanziari per concordare la tipologia di informazioni da acquisire.

Questo passaggio sembrerebbe preludere anche a una estensione delle informazioni acquisibili o a un accordo per l'attivazione di specifiche forme di elaborazione dei dati degli intermediari finanziari già elettronicamente rilevati. Ma in ogni caso resta valida la procedura successiva per l'accertamento, con l'autorizzazione che deve essere richiesta al direttore delle Entrate.

Riduzione delle sanzioni

La manovra cerca di favorire quegli operatori che scelgono la trasparenza finanziaria.

In particolare, l'emendamento prevede che gli esercenti imprese, arti e professioni con ricavi e compensi dichiarati non superiori a 5 milioni di euro possano ottenere uno sconto del 50% per le sanzioni dichiarative e documentali di cui agli articoli 1, 5 e 6 del Dlgs 471/97, a condizione che provvedano:

- a utilizzare, per tutte le operazioni attive e passive effettuate nell'esercizio dell'attività "esclusivamente" strumenti di pagamento diversi dal denaro contante;
- a inserire nelle dichiarazioni dei redditi e Iva gli estremi dei rapporti finanziari intrattenuti con intermediari. Per l'individuazione dei rapporti da individuare la norma fa esplicito riferimento all'articolo 7, comma 6, del Dpr 605/73 che stabilisce le comunicazioni che gli intermediari fanno già al fisco.

Le due condizioni lasciano perplessi, in quanto per la prima, l'utilizzo del termine "esclusivamente" sembra imporre l'utilizzo di strumenti tracciabili anche per spese minute (cosa in alcuni casi impossibile).

Per la seconda, il dato è già conosciuto al fisco tramite l'anagrafe dei rapporti, per cui l'adempimento non rende più trasparente il rapporto, ma serve solo a anticipare un'informazione che, in relazione allo strumento di selezione sopra individuato, sembra un adempimento del tutto inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

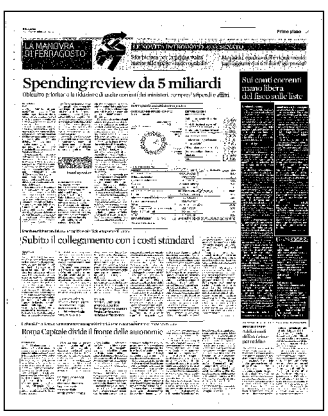
IN SINTESI

Le liste

Le comunicazioni de gli intermediari finanziari all'anagrafe tributaria possono essere usate dal fisco di elaborare liste selettive di controllo, in deroga alle norme vigenti. Il fisco può sentire le associazioni degli intermediari finanziari per concordare la tipologia di informazioni. Scompare l'obbligo di indicare i dati sui conti correnti in dichiarazione

La trasparenza

Gli esercenti imprese, arti e professioni con ricavi e compensi dichiarati non superiori a 5 milioni hanno uno sconto del 50% su eventuali sanzioni se utilizzano, per tutte le operazioni effettuate nell'attività, solo strumenti di pagamento diversi dal denaro contante e se inseriscono nelle dichiarazioni dei redditi e Iva gli estremi dei rapporti finanziari con intermediari


Spending review da 5 miliardi

Subito il collegamento con i costi standard

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

BONSAI

SEBASTIANO MESSINA

IL DEFAULT

Berlusconi era preoccupatissimo, ieri mattina, man mano che leggeva i numeri sempre più drammatici che apparivano sul suo computer. Lo spread, soprattutto. Che aumenta sempre di più: ieri è volato a 1670 punti. Parliamo del differenziale tra il gradimento del presidente del Consiglio (22,7 per cento) e quello dell'oppositore Di Pietro (39,4): in sette mesi si sono volatilizzati cinque milioni di simpatizzanti. Per non parlare dell'altro spread che allarma ancora di più il premier: quello tra la maggioranza (35,3) e l'opposizione Pd-Idv-Sel (44). Per il governo il pericolo di default è concreto: di questo passo, il Pdl rischia di essere sospeso per eccesso di ribasso. Angosciato, Berlusconi ieri ha chiesto un intervento di Bruxelles, ma al telefono non gli ha risposto nessuno. Era Tajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI FINANZIARIA

Napolitano: servono misure più credibili

Il cavaliere e l'incubo della trappola "Ora pensioni e Iva o salta tutto"

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

La manovra

Napolitano: servono misure più credibili

L'allarme del Quirinale: basta pregiudiziali, non sottovalutare lo spread sui bund

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «Bisogna inserire nella manovra misure più efficaci, nessuno può sottovalutare il segnale allarmente degli spread con i Bund». Firmato Giorgio Napolitano. L'appello del presidente a tutte le parti politiche «perché sforzi rivolti a questo fine non vengano bloccati da incomprensioni e da pregiudiziali insostenibili» arriva a sera, al termine di una giornata terribile per i nostri titoli di Stato sui mercati, che ha spinto il Quirinale a intervenire con una nota tanto inusuale quanto drammatica.

La manovra annaspa, con il passare dei giorni sembra perdere pezzi. Con gli spread al massimo storico e la Borsa a picco, il governo Berlusconi prova a reagire, se non sotto il profilo qualitativo almeno su quello dei tempi. La manovra bis — scritta e disfatta per tutto agosto — ora va approvata subito, almeno al Senato. Già domani e non sabato, come inizialmente previsto. Si prova ad evitare il peggio, visto che giovedì si riunisce la Bce che, di fronte all'inerzia del governo, potrebbe decidere di mettere fine agli acquisti dei nostri Btp, la bombola d'ossigeno che finora ha tenuto in piedi il Paese e con esso l'eurozona.

E anche questo spiega l'intervento del Capo dello Stato. Nella maggioranza infatti le acque sono tutt'altro che calme, con governatori e sindaci del Pdl ancora in guerra contro i tagli del decreto. Ci si mette anche Domenico Scilipoti, uomo simbolo dei Responsabili, che con una dotta lettera chiede un nuovo doppio condono, fiscale ed edilizio. Ma «strutturali», esorta.

Che la giornata sia da fine mondo lo aveva già testimoniato Gianni Letta, il braccio destro di Berlusconi che aveva abbandonato il suo proverbiale riserbo per dire che «il Paese attraversa un momento difficile in un contesto internazionale difficile. Sono convinto che se ne può uscire con lo spirito di unione pur nella differenza delle posizioni. Se tutti sapremo operare per il bene comune forse riusciremo a dare una mano al Paese per uscire da questa situazione».

Si muove il presidente del Senato, Schifani. Ascolta i gruppi di Palazzo Madama. Dall'opposizione ci stanno tutti, tranne l'Idv, a patto che il governo rinunci alla fiducia. Schifani convoca i capigruppo per oggi, poi via all'aula per approvare il testo licenziato domenica sera dalla commissione Bilancio entro domani.

Anche il leader centrista Casini ci sta, ma critica l'esecutivo ed esorta «le forze migliori del Paese a fare un governo di responsabilità nazionale» e cita Pd e Pdl. Aggiunge il segretario del Pd Bersani: serve «una svolta politica», «dobbiamo rafforzare la manovra e poi avviare un percorso di novità politica».

Intanto il ministro dell'Economia Tremonti corre ai ripari. Incontra Bossi nel quartier generale della Lega a Milano, poi annulla tutti gli impegni e corre a Roma per incontrare i suoi tecnici. Che d'altra parte non ci sia più tempo per le ripicche e la melina sul decreto lo hanno capito anche nella maggioranza, dove sono in molti (Frattini, Quagliarello, Romano) a chiedere di accelerare.

Non sparisce, però, la tentazione di ridimensionare i problemi dicendo che siamo di fronte a «una caduta globale» (Sacconi), come se l'Italia non fosse ormai il ventre molle dell'euro. E nel Pdl gli amministratori continuano a non darsi pace. Per Formigoni la manovra è «da socialismo reale» e taglia i servizi per i più deboli. La Polverini dice di non essere più disposta «a prendere schiaffi» e, come Alemanno, chiede modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sforzi

Faccio appello a tutti perché gli sforzi non vengano bloccati da incomprensioni e da pregiudiziali

DAL COLLE
Il capo dello Stato Napolitano

LA CRISI FINANZIARIA

La manovra

Napolitano: servono misure più credibili

L'allarme del Quirinale: basta pregiudiziali, non sottovalutare lo spread sui bund

Il Cavaliere e l'incubo della trappola "Ora pensioni e Iva o salta tutto"

Tremonti da Bossi: interventi su quelle di anzianità

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Jena

0

Delle due l'una: o Penati è un uomo ricco o il Pd ha meno debiti.

jena@lastampa.it

Napolitano: "Servono misure più efficaci"

Governo nel panico "Rischio manovra-ter"

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il conto che l'Italia non può pagare

di **Roberto Napoletano**

Il peggio previsto si è puntualmente verificato, il differenziale tra titoli di Stato italiani e tedeschi ha toccato il nuovo massimo da quando (lunedì otto agosto) la Banca centrale europea ha cominciato a comprare i nostri titoli pubblici e quelli spagnoli. Ho ascoltato con le mie orecchie domenica mattina, al Forum Ambrosetti di Cernobbio, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, parlare per minuti interminabili di Waterloo, Vestfalia, Deauville e Versailles, davanti a un pubblico attonito che chiedeva risposte urgenti per curare il male italiano. Mi sono permesso di segnalare più volte, in quella mattinata, che esiste un serissimo problema globale ma insieme - e ancora prima - uno specifico, serissimo problema italiano che riguarda la credibilità della sua classe di governo e il senso di responsabilità dell'opposizione e dell'intera sua classe dirigente. A nessuno (dico nessuno) può essere consentito di "giocare" con il risparmio e il lavoro degli italiani mentre la casa (questa casa) sta bruciando.

L'assuefazione allo scandalo quotidiano che investe direttamente il presidente del Consiglio, suoi ministri e loro strettissimi collaboratori, uomini rappresentativi del più importante partito dell'opposizione (e non solo), mina alle radici la coscienza civile di un Paese, indebolisce in modo preoccupante la sua fibra etica, tocca al cuore l'identità della Repubblica italiana e la forza propulsiva della sua comunità di cittadini e della sua economia. Prima che non si possa fare più niente, prima che le banche italiane solide e liquide paghino ingiustamente il conto di un Paese superindebitato, si ritrovi nei fatti lo spirito di coesione invocato ancora ieri dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e si dimostri di saperlo tradurre in scelte impopolari e in un'azione immediata e lungimirante. Improntate a quel "conoscere per deliberare" che appartiene a Luigi Einaudi e ci ostiniamo a ritenere debba appartenere oggi più che mai a chi ha l'onore (e l'onere) di rappresentare questo Paese. Se si è in grado di farlo, lo si faccia, altrimenti si abbiano almeno l'onestà e la dignità di trarne le conseguenze.

P.S. Le nostre (gravi) debolezze non autorizzano nessuno, tanto meno la cancelliera Merkel, ad accostare con leggerezza l'Italia alla Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

Vola lo spread, crollano le Borse europee

Napolitano: in manovra misure più efficaci

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA BUSSOLA PER IL RISPARMIATORE

Il patrimonio delle famiglie di fronte all'altalena dei tassi

di **Maximilian Cellino**

Spread è una parola ben nota alle famiglie italiane. Chi ha un mutuo sa bene, a sue spese, che dietro a questo termine si nasconde il ricarico applicato dalla banca ai tassi di interesse di mercato per determinare la rata del finanziamento. Ma alle orecchie del risparmiatore questa parola che tradotta dall'inglese finanziario significa semplicemente «differenziale» rischia di evocare in queste ultime settimane di tensione altri tipi di preoccupazione.

Di spread si parla infatti ormai con cadenza quasi quotidiana perfino nei telegiornali della sera per indicare lo scarto fra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi. Un valore, questo, che serve a misurare da una parte il crescente grado di sfiducia che il mercato nutre nei confronti del nostro Paese e dall'altra le potenziali perdite dei BTp, i cui prezzi si muovono in senso inverso rispetto al crescere del tasso di interesse.

Continua ▸ pagina 8

▸ Continua da pagina 1

Di fronte a un flusso di notizie pressoché continuo è comprensibile come il piccolo investitore che nel proprio portafoglio custodisca obbligazioni del Tesoro sia in allarme. Ma se è giusto non sottovalutare i messaggi inviati dal mercato è anche bene chiarire che non in tutte le situazioni il crescente scarto Italia-Germania diventa necessariamente sinonimo di perdite. Occorre anzitutto distinguere i due movimenti che stanno dietro a una forbice che si allarga: lo spread aumenta perché tutti corrono a rifugiarsi nel Bund spingendo il rendimento del titolo tedesco scende ai minimi storici (1,85% ieri per la scadenza decennale) e perché, viceversa, gli operatori vendono i BTp (i cui tassi sono tornati al 5,59%). Del primo effetto il risparmiatore non deve preoccuparsi più di tanto, del secondo invece sì. Ogni aumento di un punto percentuale del tasso si traduce automaticamente in un calo del prezzo del titolo in mano al risparmiatore, tanto più marcato quanto più lontana è la scadenza. Il Sole 24 Ore riporta ogni giorno una tabella utile per capire la sensibilità del valore dei titoli di Stato (e delle altre obbligazioni) ai movimenti del tasso. La colonna «volatilità» indica infatti la percentuale di variazione del prezzo del bond a fronte della variazione del rendimento dell'1%. I valori di oggi (pubblicati a pagina 51) indicano un effetto negativo del 7,84% sul titolo decennale: in altre parole, se il rendimento del titolo passasse dal 5 al 6% la perdita potenziale per il risparmiatore sarebbe pari proprio al 7,84%. La sensibilità è superiore per i titoli a scadenza più lontana (per un 30ennale l'aumento del tasso dell'1% si traduce in un calo del prezzo del 14,4%), mentre si riduce drasticamente per gli strumenti di breve durata (la volatilità di un BTp scadenza luglio 2012 è pari soltanto allo 0,79%). Dietro questi valori si cela un primo consiglio per i risparmiatori, ovvio quanto si vuole, ma che spesso si dà troppo per scontato: più breve è la scadenza dei titoli e meno si «balla» con lo spread, a costo però di minori rendimenti. Va poi ricordato che quelle appena indicate restano pur sempre perdite potenziali: se l'investitore si comporta da «cassettista» e conserva l'obbligazione fino alla naturale scadenza continuerà a riscuotere le cedole (quando previste) e otterrà indietro l'intero capitale impiegato. A meno che non avvenga ciò che nessuno si augura, ovvero che il Tesoro non sia in grado di onorare i propri impegni. Ovvio che per una famiglia risparmiatrice sarà più semplice mantenere in portafoglio un titolo che ha una durata di due o tre anni, piuttosto che un BTp decennale o un titolo che scade addirittura nel 2040. Per chi non è così convinto di non dover attingere a breve al cassetto delle obbligazioni per eventuali spese o per impiegare altrove il denaro, i titoli di Stato non sono forse in questo momento lo strumento più indicato. Le alternative, come gli strumenti a capitale garantito o gli stessi Buoni postali fruttiferi (di cui si parla nell'articolo a fianco), non mancano. Ma occorre sacrificare qualcosa in termini di rendimenti: meno rischi, meno guadagni, nel mondo degli investimenti nessuno regala niente.

m.cellino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio delle famiglie nell'epoca dei tassi in altalena

Vola lo spread, crollano le Borse europee
Napolitano: in manovra misure più efficaci

La nuova corsa al capitale garantito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

10219

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 6
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ANALISI

Fabio Pavesi

Il baricentro della crisi si sposta verso Nord

Ormai il baricentro della crisi dei titoli bancari si è spostato, e di molto, verso Nord. Il Nord delle grandi banche d'affari come Deutsche Bank reduce ieri di un crollo del 9% e di un taglio delle stime degli utili del 15% per il 2011 da parte degli analisti di Ubs. E del resto lo stesso Ackermann ieri ha rivelato di non essere affatto ottimista sul futuro delle banche in Europa. Certo il tema delle banche periferiche "sporcate" dal contagio dei debiti sovrani dei Piigs resta sul tappeto. Ma le vendite forsennate si sono trasferite nell'Europa "core". Cosa è cambiato? Semplice: è entrato a gamba tesa nello scenario il rallentamento della crescita globale. E la prospettiva, per gli istituti di credito, di dover andare avanti con tassi fermi sia in Europa che negli Usa per molto tempo. E con tassi bassi e fermi non si guadagna. E allora devi spingere sul trading di prodotti opachi, ma le Autorità di Vigilanza sono più occhiute che in passato. Inoltre se il mondo dell'economia reale va in recessione ecco arrivare nuove sofferenze per il sistema bancario. Ma questa è solo una parte della medaglia. L'altra è legata a quella continua idea di un rafforzamento stabile della solidità delle banche. Obiettivo giusto e legittimo, ma caro, molto caro. Christine Lagarde ha ricordato che c'è un fabbisogno ulteriore di 200 miliardi in Europa e giusto ieri un report di Barclays Capital spiegava che per raggiungere per davvero i target di Basilea 3 c'è ancora un deficit di capitale in Europa per 244 miliardi. O in alternativa ridurre gli attivi a rischio per 2.635 miliardi. Ovvio, sono stime e vanno prese con le molle, ma delle due l'una: o aumenti il patrimonio (abbassando così la redditività e quindi l'appeal borsistico) o diminuisci gli impieghi rischiosi (prestando meno soldi alle imprese, ad esempio). In ogni caso tutto ciò non è niente di buono per le banche (e le imprese). E così quella morsa tra recessione incipiente e necessità di mettere mano al portafoglio rischia di farsi sempre più stretta e soffocante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il baricentro della crisi si sposta verso Nord

Fabio Pavesi ▸ pagina 6

Banche a picco in Europa
Faro sulle ricapitalizzazioni

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

La simulazione. È la stima nel caso del rialzo sulla sola aliquota ordinaria: dal Nord oltre metà del gettito aggiuntivo

Un punto vale 4,9 miliardi

Francesca Barbieri
Chiara Bussi

Alcuni la temono, altri la invocano a gran voce. Per altri ancora è l'unica via d'uscita possibile per far quadrare i conti. Ad ogni passaggio obbligato della manovra di Ferragosto rispunta l'ipotesi di un ritocco all'insù dell'Iva, anche se il ministro Giulio Tremonti continua a negare che la questione sia sul tavolo delle trattative e potrebbe rinviare il dossier per inquadrarlo in una riforma fiscale più organica.

Una girandola di ipotesi

Un punto secco in più per l'imposta ordinaria sui consumi, portandola dal 20 al 21%. O un rincaro di un punto e mezzo, ma anche un rialzo a termine, di pochi mesi, dal 20 al 22 per cento, senza chiudere la porta a un aumento applicato a tutte e tre le aliquote. Nelle ultime settimane la creatività non è mancata, così come il balletto di cifre sul possibile gettito. Un tesoretto non di poco conto, pari a 5,9 miliardi di euro, secondo le elaborazioni del Centro studi Sintesi che ha calcolato l'impatto complessivo di una mossa al rialzo su tutte e tre le aliquote (anche dal 4 al 5% e dal 10 all'11 per cento). Una cifra stimata sulla base delle dichiarazioni Iva 2010 (anno d'imposta 2009) calate sul territorio in base alla distribuzione regionale delle operazioni imponibili verso i consumatori finali.

Il gettito sul territorio

A dare il maggiore contributo sarebbero le regioni del Nord Italia, con oltre la metà del prelievo. In testa la Lombardia (1,4 miliardi) che da sola garantirebbe quasi un quarto del totale. Un dato che non stupisce, spiegano dal Centro studi Sintesi, perché la maggior parte delle aziende ha sede in questa regione ed è tenuta a versare lì l'imposta. Seguono a distanza Lazio (854 milioni), Veneto (565 milioni) e Piemonte (426 milioni). Le regioni del Centro potrebbero garantire invece 1,4 miliardi, mentre il gettito di quelle del Sud supererebbe di poco il miliardo, con introiti di appena 18 milioni in Molise.

Se l'aumento riguardasse solo l'aliquota ordinaria l'incasso aggiuntivo per l'Erario sarebbe di 4,9 miliardi. Anche qui la parte del leone toccherebbe al Nord che porterebbe 2,7 miliardi alle casse dello Stato.

Un intervento sull'Iva ridotta, dal 10 all'11 per cento, applicata ad alcuni beni di consumo, come carne, acqua, frutta e verdura, o servizi, come energia elettrica e telefonia, consentirebbe invece di raggranellare poco più di 800 milioni di euro.

Più leggeri gli incassi legati a un incremento dell'aliquota applicata ai beni di largo consumo, come alimenti e bevande di prima necessità, giornali e attrezzature sanitarie: se si passasse dal 4 al 5 per cento si otterrebbero poco più di 100 milioni di euro.

L'incognita inflazione

Resta l'incognita del possibile impatto di un aumento dell'Iva sull'inflazione, che ad agosto ha registrato una fiammata del 2,8% rispetto a un anno prima. «Improbabile – spiega Luigi Campiglio, ordinario di politica dell'Università Cattolica di Milano – che in un quadro di consumi reali in diminuzione da diversi anni le imprese decidano di ritoccare il listino prezzi. La misura potrebbe invece portare a una maggiore efficienza e razionalizzazione dei costi».

L'aumento dell'Iva avvicina il nostro paese alla maggior parte degli Stati europei: secondo i dati della Commissione Ue solo in sette paesi l'aliquota è inferiore al 20%, in altrettanti il prelievo è in linea con quello italiano e in 12 si paga di più, con Svezia, Ungheria e Danimarca al 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STIMA

Il Sole 24 ORE
Ultima chiamata per ridisegnare l'Iva

Il possibile impatto

Il Sole 24 Ore di lunedì 29 agosto, in vista degli emendamenti al Senato, ha calcolato il possibile impatto legato a un ritocco dell'Iva di un punto sulle tre aliquote. Il risultato è stato una mappa del territorio con un gettito complessivo di quasi sei miliardi di euro.

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

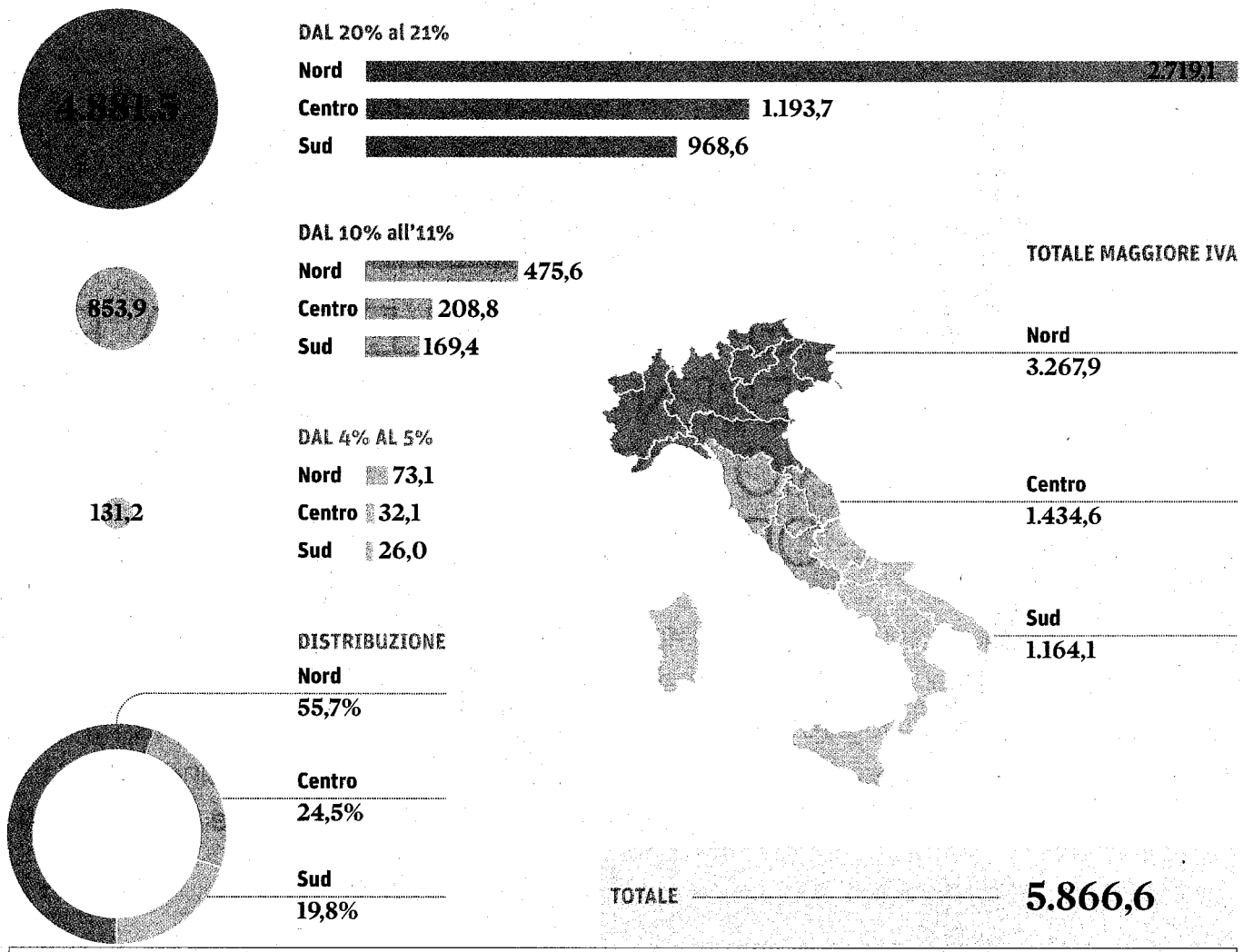
Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 11
Foglio 2 / 2

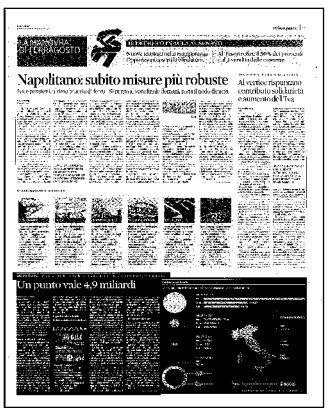
www.ecostampa.it

Ipotesi a confronto

Le stime sul gettito derivante da un aumento delle aliquote Iva. Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazione Centro studi Sintesi su dati Dipartimento delle Finanze



10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 20
Foglio 1

www.ecostampa.it

Mercato del lavoro. La disposizione approvata sarà di difficile applicazione, occorre riportarla alle intese interconfederali

I licenziamenti non saranno più facili

di **Carlo Dell'Aringa**

L'attenzione sull'ormai famoso articolo 8 della manovra è tutta concentrata sul potere che la norma concede alla contrattazione aziendale di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, rendendo i licenziamenti più facili, così come (sembra) ci chiede la Bce. Non credo che la norma porterà a questo risultato. E i motivi sono anche intuibili.

Il primo è di carattere giuridico formale. Pensare di rivoluzionare le fonti del diritto del lavoro con un articolato di poche righe, secondo cui la contrattazione aziendale può cambiare quasi tutto l'attuale diritto del lavoro (basta che non si vada contro la Costituzione!) mi sembra decisamente un poco ingenuo. Il messaggio del Governo è peraltro chiaro e per molti versi condivisibile: si vuole dare alla contrattazione di "prossimità", quella che si svolge a livello aziendale, una forte autonomia, perché è a livello aziendale che si individuano meglio i termini possibili dello scambio virtuoso tra flessibilità e produttività. Ma con l'articolo 8 si va ben oltre questo lodevole obiettivo. Si conferisce alle parti sociali la responsabilità di negoziare cambiamenti di norme fondamentali del diritto del lavoro (a parte l'art. 18), senza sapere sino in fondo se possono farlo o meno, perché potrebbero andare contro la Costituzione. È ancora molto incerto il confine entro cui potranno operare i contratti aziendali e fino a che punto potranno spingersi per evitare un contenzioso che, allo stato dei fatti, rappresenta un serio pericolo da considerare. Non so quante imprese vorranno avventurarsi su questa strada: i vantaggi rischiano di essere minori degli svantaggi.

Il secondo motivo attiene alla politica sindacale. Riconoscere ai contratti aziendali un potere così pervasivo si scontra anche con alcuni contenuti dei recenti accordi. Sia di quelli del 2009 sul nuovo modello contrattuale, sia di quelli del recente accordo del 28 giugno sulla rappresentatività. In entrambi questi accordi viene regolato il tema delle deroghe: nel nuovo accordo le deroghe vengono definite "intese modificative", cioè intese di livello aziendale che possono modificare alcune norme del contratto nazionale. In questi accordi interconfederali è riconosciuto un ruolo importante al contratto nazionale, che può stabilire le modalità con cui queste intese possono essere realizzate nonché le materie su cui le intese possono modificare i contenuti del contratto nazionale. L'accordo del 28 giugno, in attesa che i contratti nazionali regolino la materia, ha esplicitato che queste intese modificative possano riguardare materie specifiche, come gli orari e l'organizzazione del lavoro. Niente di più. Ora questa impostazione viene in parte stravolta con le norme della manovra del Governo. Il ruolo di coordinamento del contratto nazionale viene in qualche misura aggirato: il contratto aziendale può operare su più materie (molto vaste) senza alcun riferimento al contratto nazionale. Si tratta di un radicale cambiamento dell'assetto delle nostre relazioni industriali e di un mutamento sostanziale della contrattazione collettiva del nostro Paese, sinora centrata sul ruolo primario del contratto nazionale. Era anche questo il modello che Cisl, Uil e Confindustria avevano firmato nel 2009. Si è cambiata idea?

Le idee possono benissimo cambiare. Penso però che, nel frattempo, anche Cisl e Uil non abbiano cambiato idea e questo è un altro motivo che induce a ritenere che l'articolo 8, nella sua attuale versione sia di difficilissima applicazione. La miglior sorte che esso può avere è di essere riportato nell'alveo degli accordi interconfederali che sono stati siglati. Non deve essere riportato in modo passivo: esso può dare un significativo contributo a migliorare e ad arricchire quegli accordi. Ad esempio allargando la lista di materie su cui la contrattazione aziendale può intervenire con intese modificative. Però bisogna ritornare al punto in cui si era rimasti, prima dell'articolo 8 e cioè alle condizioni che avevano permesso alle parti di raggiungere il 28 giugno un importante accordo. Che deve essere firmato anche dalla Cgil, la quale non può essere indotta dalle vicende della manovra a ritirare la propria disponibilità a proseguire il cammino intrapreso con le altre sigle sindacali e con la Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO DEL 28 GIUGNO
«Tornare all'intesa firmata dalle parti: va sottoscritta anche dalla Cgil che non deve essere indotta a ritrarsi per vicende legate alla manovra»

I licenziamenti non saranno più facili

Carlo Dell'Aringa ▸ pagina 20

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Lo Stato del contante

MATTIA FELTRI

Il saggio Giulio Tremonti qualche tempo fa diceva che se in America circoli con il contante in tasca ti fanno pedinare dall'Fbi.

Lo diceva quando ancora erano ignote le sue bizzarre forme di pagamento dell'affitto: 4 mila euro cash al collaboratore Marco Milanese. Il reggente dell'Economia scrisse ai quotidiani per spiegare come disponesse di tanti liquidi: 2 mila e quattrocento euro di stipendio ministeriale corrisposto alla vecchia maniera, un euro sull'altro, e i restanti mille e seicento che egli si ritrovava qui e là, in tasca e sul comò perché, se abbiamo ben capito, fu titolare di uno studio molto ben avviato. Tremonti, che senz'altro non ha pagato la pigione in nero e senz'altro disporrà delle ricevute, ebbe almeno la prudenza di rispettare le norme antiriciclaggio che - prima della manovra di Ferragosto con cui si è abbassata la soglia ai duemila e cinquecento euro - fissavano a cinquemila il limite oltre il quale è vietato saldare in banconote. Però fece impressione immaginare il ministro dell'Economia mentre le ripone sul tavolo, come i cumènda di una volta, che estraevano dalla tasca dei fogli da diecimila lire delle dimensioni di una federa (occhio però a non scordare un superlativo Tonino Di Pietro che restituì ad Antonio D'Adamo 100 milioni di lire in una scatola di scarpe).

Tutto roba da dilettanti, come sempre succede, se paragonata alle disinvolture contabili di Silvio Berlusconi. «Io non ho liquidi, intanto perché faccio beneficenza e non lo dico», raccontò il premier nella primavera del 2008. A parte che si rimane per ore a riflettere sulla frase «faccio beneficenza e non lo dico», a parte che tutti quelli accolti nelle prossimità di Berlusconi attestano la sua generosità, a parte i denari elargiti alle ragazze delle notti bungabunghesche, a parte i finanziamenti ai Lele Mora, a parte gli incerti confini che separano la regalia dal ricatto (o dal timore di esserne vittima), a parte tutto questo, salta fuori il solito Berlusconi allegramente sprezzante, anzi noncurante di qualsiasi regola, comprese quelle da lui stabilite. I ventimila euro girati in contante e ogni mese dalla segretaria Marinella Brambilla al procacciatore di femmine, Giampi Tarantini, riportano alla memoria quel gran genio di Corrado Guzzanti che, alla vittoria del centrodestra del 2001, la faceva sul divano perché ora nulla era vietato. La soglia per la tracciabilità a cinquemila euro fu giudicata da Berlusconi «condivisibile» (maggio 2010) nonostante ci avesse fatto sopra mezza campagna elettorale, e contro la sinistra, promettendo di innalzarla a 12 mila e cinquecento poiché sennò lo Stato è spione, poliziesco e bolscevico. Lo avrebbe fatto e dovette pentirsene. Per di più all'ultimo giro si è scesi a 2 mila e cinquecento ma, che importa?, quando il presidente del Consiglio si sente in giornata distribuisce, dispensa, omaggia a bigliettoni, e malgrado quanto fissato dalle sue leggi perché lui e l'esecutivo che presiede vivono nell'assurda ambiguità di considerare lo Stato un avversario anche quando lo Stato sono loro, e lo raggirano da furbetti, e fin nelle piccinerie.

LA STAMPA
Borse a picco, tempesta sui Btp

LO STATO DEL CONTANTE
ORA ROMA DOVRÀ FARE DA SOLA
LA SECONDA GUERRA MONDIALE

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 06-09-2011
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Taccuino

MARCELLO SORGI

Per la Lega meglio il voto di una nuova stretta sui conti

L'ennesimo lunedì nero delle Borse europee, con l'Italia a fondo classifica, ha reso evidente che l'insufficienza della manovra di Ferragosto, pur approvata in commissione al Senato e in vista di essere trasferita alla Camera dopo l'approvazione definitiva dell'aula in un paio di giorni. Ci vuol altro, è il messaggio che continua ad arrivare dai mercati, ai quali non sono sfuggite le molte limature che il confronto parlamentare ha portato al testo del decreto. Ad appesantire ancora il clima, la notizia che Angela Merkel confidenzialmente paragona la situazione dell'Italia a quella della Grecia e che l'agenzia di rating Moody's è pronta a un ulteriore declassamento dell'Italia.

La giornata ha visto un particolare attivismo del ministro Tremonti, a lungo chiuso con Bossi e Calderoli nella sede leghista di via Bellerio a Milano. La sensazione è che il responsabile dell'Economia sia andato a tastare il polso agli alleati per verificare fino a che punto la rigidità su un ulteriore inasprimento delle misure possa essere ridotta, vista la piega che stanno prendendo le cose. Anche se tutto s'è svolto nel riserbo, la ricetta di Tremonti è nota: a malincuore il ministro si adatterebbe a un aumento dell'Iva, che all'interno del governo gli chiedono sia Berlusconi sia numerosi ministri, La Russa in testa, preoccupati della portata dei tagli previsti per i ministeri. E preferirebbe piuttosto tornare a intervenire sulle pensioni, magari con un provvedimento meno estemporaneo di quello messo a punto e poi ritirato dopo quarantott'ore dal collega Sacconi. Si tratterebbe piuttosto di un intervento strutturale, che in Europa è la Bce a sollecitare, per ridimensionare i costi della previdenza nel tempo e ristrutturare i meccanismi di accumulo dei trattamenti di quiescenza. Ciò che appunto Bossi e la Lega non vogliono digerire, dopo essersi presentati per mesi come i garanti dell'intoccabilità delle pensioni.

Il Senatur, e ancor di più il ministro dell'Interno Maroni non credono all'ipotesi, che continua a circolare, di un governo tecnico, che verrebbe insediato dal Quirinale se quello attuale continuasse a risultare incapace di gestire l'emergenza e andasse in crisi non riuscendo a trovare l'intesa con la propria maggioranza per definire misure alternative o aggiuntive rispetto a quelle attuali. Se cade il governo si va a votare, garantisce il Carroccio. Piuttosto che un ennesimo compromesso su un'ulteriore, al momento indispensabile ma anche molto incerta, nuova stretta, è questa l'alternativa che il Carroccio offre al Cavaliere.

L'articolo 8 permetterà di sorvegliare e trasferire i dipendenti "scomodi"

Si ferma il Corriere De Bortoli attacca "Colpa della Camusso"

10219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.